

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Sanzioni pecuniarie per illeciti edilizi a Vico Equense (Napoli) (4-17436) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7285	BIONDI: Consorzio di bonifica dell'Aspromonte (Reggio Calabria) (4-17378) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 7291
BADINI CONFALONIERI: Elettrificazione rurale nel Torinese (4-13184) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7286	BOFFARDI INES: Assegni mensili agli invalidi civili (4-12628) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 7291
BARZINI: Riposo settimanale del personale delle agenzie di stampa (4-17823) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7286	BOFFARDI INES: Contributo straordinario alla mutualità artigiana (4-15909) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 7292
BENEDETTI: Vertenze sindacali nel settore calzaturiero dell'Ascolano (4-16436) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7286	BRIZIOLI: Integrazione del prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1969-1970 (4-14812) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 7292
BERTUCCI: Esproprio di terreni comunali a Nettuno (Roma) (4-16626) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7287	BRUNI: Tassa sui fabbricati urbani nel Pesarese (4-16229) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 7293
BIASINI: CIM di Modigliana (Forlì) (4-17471) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7287	BUCCIARELLI DUCCI: Delimitazione di zone agrarie danneggiate da calamità naturali (4-16733) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 7294
BIGNARDI: Aggravi fiscali nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna (4-08976) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7288	BUSETTO: Vertenza sindacale presso le Fonderie Peraro di Padova (4-17695) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 7294
BIGNARDI: Parco nazionale del Falterona (4-14736) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7289	CAPUA: Elezioni nel consorzio di bonifica della Piana di Sibari (Cosenza) (4-02330) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 7295
BIGNARDI: Integrazione del prezzo del grano duro di produzione 1970 (4-16901) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7290	CAROLI: Ristrutturazione degli ispettorati provinciali della alimentazione (4-08789) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 7296
BIGNARDI: Trattamento economico del personale istruttore e degli allievi dei cantieri-scuola di lavoro (4-17643) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7290	CARRARA SUTOUR: Incidente mortale ai Cantieri navali di Pietra Ligure (Savona) (4-17434) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 7296

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

PAG.	PAG.
CASSANDRO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-13640) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DI NARDO RAFFAELE: Assegni mensili agli invalidi civili (4-16728) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
7297	7305
CESARONI: Assegnazione di terreni demaniali ai contadini di Montelibretti (Roma) (4-15328) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DI PRIMIO: Riposo settimanale del personale delle agenzie di stampa (4-17853) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
7297	7305
CESARONI: Centrale ortofrutticola di Campoleone (Roma) (4-16630) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DI PUCCIO: Operai denunciati in occasione di scioperi agli stabilimenti FIAT, Piaggio e Saint Gobain di Marina di Pisa (4-17050) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
7298	7306
COCCIA: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-16358) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DURAND DE LA PENNE: Previdenza marinara (4-17344) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
7299	7306
COVELLI: Provvidenze a favore degli alluvionati di Genova (4-16249) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	FERRI GIANCARLO: Finanziamenti alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (4-16534) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
7299	7307
DAMICO: Ditta Trama di Torino (4-11749) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	FLAMIGNI: Ristrutturazione dell'ispettorato del lavoro (4-15214) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
7300	7307
D'AURIA: Infrazioni al codice della caccia nei fondi chiusi nella penisola sorrentina (Napoli) (4-02838) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	FLAMIGNI: Esercitazioni paramilitari di neofascisti italiani nella Repubblica federale tedesca (4-16334) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
7301	7308
D'AURIA: Oasi di protezione della fauna nel Bosco Astroni di Pozzuoli (Napoli) (4-06068) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	FLAMIGNI: Disciplina delle cessioni di grano da parte dell'AIMA (4-17330) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
7302	7308
DE' COCCI: Contributo straordinario alla mutualità artigiana (4-15786) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	FLAMIGNI: Trattamento tributario dei lavoratori stagionali (4-17727) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
7302	7308
DEL DUCA: Centro trasfusionale dell'ospedale civile Bernabeo di Ortona (Chieti) (4-14844) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	FRACANZANI: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Este (Padova) (4-08440) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
7303	7309
DEL DUCA: Vertenza sindacale alla Montecatini-Edison di Bussi sul Tirino (Pescara) (4-17534) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	FRANCHI: Pubblicazioni sovversive distribuite fra i militari di Udine (4-16735) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
7303	7310
DE MARZIO: Imposte francesi su pubblicazioni italiane di esportazione (4-16981) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	FRANCHI: Collegamento telefonico di alcune località in comune di Arta (Udine) (4-16973) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
7304	7310
DE MARZIO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-17374) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	FRASCA: Attività politica della forestale di Mongiana (Catanzaro) (4-15576) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
7304	7311
DI LEO: Utilizzazione di personale statale presso gli uffici regionali della Sicilia (4-14442) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	GIANNINI: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-15223) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
7305	7311

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
GIOMO: Nomina del nuovo direttore dell'accademia di Brera (Milano) (4-14934) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7312	LEVI ARIAN GIORGINA: Disciplina dei corsi per lavoratori-studenti (4-11375) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7319
GIOMO: Sabotaggio ai cavi telefonici riservati alla NATO a Milano (4-16796) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7312	LEVI ARIAN GIORGINA: Spettanze ai cartolibrari per fornitura di libri scolastici gratuiti (4-13798) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7320
GIOMO: Campagna di denigrazione delle forze armate (4-16845) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7313	LOBIANCO: Opere di bonifica dei Regi Lagni (Napoli) (4-17269) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7321
GIRARDIN: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Este (Padova) (4-08452) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7314	MAGGIONI: Consiglio di amministrazione dell'azienda di cura, soggiorno e turismo di Salice Terme (Pavia) (4-14788) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	7322
GIRARDIN: Servizio controllo passaporti all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma (4-17118) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7314	MAGGIONI: Politica comunitaria dei prezzi dei prodotti agricoli (4-16006) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7323
GIRAUDI: Contributi alle province per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura di selvaggina (4-17070) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7315	MAGGIONI: Per una migliore organizzazione nazionale del gioco del rugby (4-16382) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	7325
GRANATA: Stabilimento ANIC di Gela (Caltanissetta) (4-16062) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7315	MAGGIONI: Pratiche di pensione inevasa presso l'INPS di Milano (4-16673) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7325
GUARRA: Rappresentanze sindacali del calzaturificio Bianchini di Mercogliano (Avellino) (4-17260) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7315	MAGGIONI: Sullo spettacolo teatrale <i>I giorni, gli uomini</i> (4-17245) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	7326
IANNIELLO: Risoluzione del rapporto di lavoro di portieri e custodi di stabili urbani (4-16905) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7316	MAGGIONI: Pratiche di pensione inevasa presso l'INPS di Pavia (4-17786) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7327
JACAZZI: Compensi per lavoro straordinario al personale dei servizi dell'alimentazione (4-17621) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7317	MAGGIONI: Sull'espletamento di un esame di abilitazione all'insegnamento del disegno svoltosi a Genova (4-17787) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7327
LA BELLA: Pratica di malattia professionale relativa al lavoratore Ugo Maculani (4-12687) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7317	MAGGIONI: Concorso ad applicato aggiunto nell'Amministrazione della pubblica istruzione (4-17788) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7328
LA BELLA: Posizione giuridica del carabiniere in congedo Luigi Patrizi (4-16429) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7317	MAGGIONI: Restauro della chiesa di San Francesco in Pavia (4-17797) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7328
LAVAGNOLI: Ditta Riello di Legnago (Verona) (4-14998) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7318	MAGLIANO: Scritti razzisti del rettore dell'università di Salerno (4-17018) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7328
		MALAGODI: Tassazione delle sentenze di scioglimento di matrimonio (4-17653) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7329

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
MALFATTI: Restauro del palazzo dei Capponi ad Altopascio (Lucca) (4-12944) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7329	MONASTERIO: Perforazioni esplorative idrogeologiche in provincia di Brindisi (4-11722) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7336
MALFATTI: Invio all'estero di professori di lingua straniera per perfezionarsi nella lingua di insegnamento (4-13605) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7330	MONASTERIO: Prevenzione infortuni per il personale addetto a rimorchiatori e pontoni nel porto di Brindisi (4-16876) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7336
MALFATTI: Assunzione di personale non di ruolo all'ISTAT (4-15208) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7330	MORELLI: Produzione bieticola nella provincia di Rovigo (4-04489) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7337
MARINO: Facoltà ai liberi docenti e ai professori universitari a riposo di presiedere commissioni di esami di maturità (4-16332) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7331	MUSSA IVALDI VERCELLI: Allacciamenti telefonici in un quartiere di Torino (4-15997) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .	7337
MAROCCO: Incidente al motopeschereccio Paola IV in acque territoriali jugoslave (4-16244) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7331	MUSSA IVALDI VERCELLI: Accertamenti tributari inerenti alla causa Pioletti-Wool (4-17550) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7338
MARRAS: Istituto professionale per l'agricoltura di Sassari (4-14154) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7332	NAHOUM: Utilizzazione dell'area di una caserma ad Alba (Cuneo) (4-17825) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7338
MARRAS: Premi di lavoro per l'espansione scolastica ai dipendenti della pubblica istruzione (4-15969) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7332	NICCOLAI GIUSEPPE: Tassazione dei pescherecci (4-14969) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7338
MARRAS: Delimitazione delle zone agrarie danneggiate da maltempo nel Nuorese (4-16305) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) .	7333	NICCOLAI GIUSEPPE: Su una pubblicazione del professore Venditti (4-16321) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) . .	7340
MASSARI: Assistenza psichiatrica in Italia (4-16656) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7333	NICCOLAI GIUSEPPE: Pensione ad un appuntato di pubblica sicurezza (4-16932) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7340
MENICACCI: Agitazioni studentesche nelle scuole dell'Umbria (4-15132) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7334	ORLANDI: Stabilimento Sloi di Trento (4-16107) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7340
MICHELI PIETRO: Secondo canale TV nella valle del Ceno (Parma) (4-14751) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7334	PAGLIARANI: Aggravi fiscali nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna (4-08836) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7342
MILIA: Aggio ai rivenditori di generi di monopolio in Sardegna e in Sicilia (4-17102) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7335	PICCINELLI: Prestiti a tasso agevolato agli agricoltori (4-16167) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7342
MIROGLIO: Credito agrario agevolato per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine controllata (4-04157) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7335	PIETROBONO: Vertenza sindacale presso la società Cisa di Isola del Liri (Frosinone) (4-17336) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7343
		PISICCHIO: Assunzione di lavoratori italiani da parte della Repubblica federale tedesca (4-17224) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7343

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
QUARANTA: Alienazione di terreni di uso civico del comune di Castellabate (Salerno) (4-16071) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7344	SERVADEI: Aggravi fiscali nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna (4-11920) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7352
QUARANTA: Strada interpoderale Pruno di Laurino (Salerno) (4-16754) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7345	SERVADEI: Utilizzazione di personale statale presso gli uffici regionali (4-12512) (risponde GATTO, <i>Ministro per l'attuazione delle regioni</i>)	7353
QUERCI: Alienazione degli immobili di proprietà della Gioventù italiana (4-17537) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7346	SERVADEI: Crisi della zootecnia (4-14700) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7354
RAUSA: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-17092) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7347	SERVADEI: Soppressione della brigata della guardia di finanza e dell'ufficio del registro di Atesa (Chieti) (4-17592) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7354
ROBERTI: Liquidazione dei compensi per lavoro straordinario al personale dei servizi dell'alimentazione (4-14926) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7348	SERVADEI: Stabilimento CIM di Modigliana (Forlì) (4-17606) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7354
ROBERTI: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-15794) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7348	SPONZIELLO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-1970 (4-15442) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7355
RUSSO FERDINANDO: Ripristino e miglioramento della viabilità rurale siciliana danneggiata dal terremoto (4-14762) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7349	TERRAROLI: Attentati alla sede del PSI di Darfo (Brescia) (4-17523) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7356
RUSSO FERDINANDO: Provvedimenti a favore dei proprietari di stalle aziendali siciliane danneggiate dal terremoto (4-14763) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7349	TOCCO: Carezza di personale degli uffici scolastici di Nuoro (4-17566) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7356
RUSSO FERDINANDO: Crisi nel settore dell'agrumicoltura (4-15945) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7350	TOZZI CONDIVI: Assegnazione di alloggi GESCAL (4-16914) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7357
RUSSO FERDINANDO: Tutela archeologica di Selinunte (Trapani) (4-16207) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	7351	TUCCARI: Ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale siciliana (4-14321) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	7357
RUSSO FERDINANDO: Vertenza sindacale presso l'ANIC di Gela (Caltanissetta) (4-16573) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7351		
SANTI: Frazionamento della indennità di anzianità ai lavoratori impiegati ex operai (4-17472) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	7351		

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il sindaco del comune di Vico Equense, in una seduta del consiglio comunale, alla richiesta di alcuni consiglieri di applicare le disposizioni impartite dal ministro dei lavori pubblici con la circolare del 1° dicembre 1970, con la quale si dava facoltà alle amministrazioni civiche di riscuotere le sanzioni pecuniarie stabilite per gli illeciti edilizi, nonostante le continue sollecitazioni, non ha ritenuto notificare detti atti; se ritengano intervenire perché nel rispetto delle norme vigenti il comune abbia a riscuotere le ingenti somme non ancora riscosse. (4-17436)

RISPOSTA. — Il sindaco di Vico Equense ha assicurato che nei confronti di coloro i quali hanno eseguito opere edilizie in violazione alle vigenti leggi urbanistiche, sono state applicate le sanzioni pecuniarie previste dall'articolo 13 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

In particolare a tutt'oggi l'ufficio tecnico erariale di Napoli, appositamente interessato dalla predetta amministrazione, ha proceduto alla valutazione delle opere edilizie o loro parti abusivamente eseguite nei confronti di 26 contravventori.

Per il recupero delle relative sanzioni pecuniarie è in atto, nei confronti dei predetti, la procedura prevista per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e degli altri enti pubblici minori (regio decreto 14 aprile 1910, n. 639).

Il sindaco del predetto comune ha, altresì, assicurato che le valutazioni eseguite dal predetto ufficio tecnico erariale sono state tutte notificate ai contravventori interessati, nei modi di legge, nel periodo compreso tra il gennaio 1969 e gli inizi di aprile 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche con riferimento alla interrogazione n. 4-05465 presentata or è un anno dal deputato Giraudi, se i motivi di limitatezza dei fondi disponibili, cui ci si richiama nella relativa risposta, siano superati e pertanto l'affidamento in allora offerto possa trovare realizzazione.

Rappresenta ancora una volta l'urgente necessità di una adeguata fornitura di energia elettrica a favore di ben 43 aziende agricole, site in pianura a 30 chilometri da Torino, in oggi ancora servite da una linea improvvisata con mezzi di fortuna dai partigiani nel periodo 1943-45, in situazione precaria, rischiosa e dispendiosa, riguardante i comuni di Valfenera e Cellarengo (Asti). (4-13184)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario compartimentale di Torino ha comunicato che la competente commissione regionale per l'elettificazione rurale ha inserito 54 aziende agricole, ubicate nei comuni segnalati dall'interrogante, nel settimo programma d'intervento formulato ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404.

Non appena tale programma sarà approvato dal Ministero dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato — che, come è noto, amministra i fondi recati dalla citata legge — l'ENEL redigerà i relativi progetti esecutivi.

Il Ministro: NATALI.

BARZINI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i sindacati poligrafici hanno respinto la interpretazione della legge 22 marzo 1934, n. 370, sul lavoro domenicale, da 25 anni recepita dagli stessi contratti nazionali di categoria, costringendo l'Agenzia nazionale stampa associata (ANSA) a restare ferma per 24 ore ogni settimana.

In caso affermativo si chiede di conoscere se e quali provvedimenti s'intendano adottare per consentire alla suddetta agenzia di riprendere senza interruzione alcuna la sua attività al fine di evitare che la stampa nazionale, quella internazionale nonché gli uffici politici e i partiti restino per un giorno intero senza la principale fonte di informazione del nostro paese. (4-17823)

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli interroganti può ritenersi risolta in quanto con decreto ministeriale del 14 maggio 1971 è stata aggiunta alla tabella terza annessa al decreto ministeriale 22 giugno 1935, una nuova voce, relativa all'attività delle agenzie di stampa per la trasmissione di notizie.

In altri termini, col citato provvedimento del 14 maggio 1971, viene riconosciuto il diritto del personale addetto alle agenzie di che trattasi di fruire del riposo settimanale per turno in giorno diverso dalla domenica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BENEDETTI, LATTANZI E DE LAURENTIIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano informati dei gravi atti di provocazione — giunti sino all'aggressione di sindacalisti, di amministratori comunali, di dirigenti politici, di un consigliere regionale — posti in essere in questi giorni a Monturano (Ascoli Piceno) dagli industriali calzaturieri contro gli operai di quella zona i quali sono da tempo in agitazione per ottenere l'applicazione del contratto collettivo di lavoro della categoria, dichiaratamente disatteso dai padroni.

Se ritengano di disporre affinché immediatamente intervengano gli organi preposti alla vigilanza sul rispetto delle norme contrattuali e delle leggi sociali e previdenziali, attraverso anche l'invio di ispettori centrali, stante il precipitare della situazione da giorni estremamente tesa a causa dell'assurda intransigenza e dell'aperta provocazione padronale.

(4-16436)

RISPOSTA. — Le vertenze sorte a suo tempo tra lavoratori e datori di lavoro del settore calzaturiero nei comuni di Montegranaro, Monturapo, Sant'Elpidio a Mare e Casette d'Este possono attualmente ritenersi definite, grazie anche all'azione mediatrice della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno.

Per quanto concerne, in particolare, l'osservanza delle norme di legislazione sociale da parte delle aziende operanti nel settore, l'ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno ha svolto recentemente e sta ancora svolgendo, anche con l'ausilio di personale di altri uffici, una massiccia azione di vigilanza intesa a colpire ogni violazione alle leggi di tutela del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia esatta la notizia concernente la richiesta di esproprio di circa 25 ettari di terreno siti in territorio del comune di Nettuno e amministrati dall'università agraria di quella città, avanzata dall'VIII divisione lavori genio militare di Roma.

L'interrogante, data la particolare importanza che la questione riveste per l'amministrazione comunale di Nettuno e tenuto presente che la richiesta sarebbe motivata « per esigenze militari », per altro non meglio specificate, desidera conoscere la opinione del Ministero, dichiarandosi sin d'ora contrario ad una tale operazione.

(4-16626)

RISPOSTA. — L'università agraria ed il comune di Nettuno hanno segnalato a questo Ministero che l'ottava direzione lavori del genio militare ha rappresentato, con lettera del 26 gennaio 1971, la necessità di pervenire, per esigenze militari, all'acquisto, a mezzo di esproprio, di una superficie di ettari 20-24 di terreno di proprietà dell'università agraria stessa.

Poiché i predetti terreni sono di indubbia natura demaniale civica, appartenendo alla collettività degli utenti, con vincolo di indisponibilità ed inalienabilità, per soddisfare le esigenze di quella popolazione, compete a questo Ministero, nonché al commissariato agli usi civici con sede in Roma — che svolge, com'è noto, funzioni amministrative oltre che di speciale giurisdizione — conoscere più precisi elementi in ordine alla predetta questione.

Considerato che i terreni di uso civico rivestono un particolare interesse pubblico, sembra doversi escludere la possibilità della loro espropriazione, salvo che non sia postulata da una preminente utilità di ordine generale. Sulla espropriabilità dei beni di uso civico e di demanio collettivo, la giurisdizione però non fornisce elementi inequivoci e definitivi.

Pertanto, questo Ministero, mentre ha già sottoposto al Consiglio di Stato, in sede consultiva, il problema generale sulla espropriabilità del demanio civico, nella fattispecie di che trattasi, ha fatto presente al Ministero della difesa la necessità di venire previamente interpellato al riguardo, affinché possa esprimersi sul carattere prevalente dell'interesse pubblico, posto a base dell'espropriazione, nei confronti di quello rappresentato dalla destinazione dei demani collettivi alle finalità previste dalla speciale legislazione sugli usi civici.

Allo stato, la questione si presenta complessa e delicata e si inserisce nell'ampio problema di ordine generale sulla espropriabilità di quei beni, che, per altro, potrebbe essere anche definitivamente affrontata e risolta in sede legislativa.

Il Ministro: NATALI.

BIASINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare a tutela della salute delle maestranze occupate in alcuni reparti della CIM di Modigliana (Forlì), dopo che gli esami effettuati dal laboratorio d'igiene e profilassi di Forlì hanno accertato le condizioni di pericolosità dell'ambiente di lavoro a causa della concentrazione di vapori di benzina, molto superiore alla tollerabilità dell'organismo umano.

L'interrogante fa presente che le condizioni di tossicità esistenti nell'azienda hanno provocato forme di grave intossicazione in alcuni operai, attualmente ricoverati presso la clinica di medicina del lavoro dell'ospedale Santa Orsola di Bologna.

(4-17471)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

RISPOSTA. — Si premette che gli accertamenti svolti nei giorni 15 e 17 aprile 1971 dall'ispettorato del lavoro di Forlì presso la ditta CIM di Modigliano hanno rilevato molteplici carenze in materia di igiene del lavoro. In relazione ad esse sono state elevate contravvenzioni a carico del responsabile della ditta ed impartite varie prescrizioni dirette, da un lato, ad eliminare le deficienze igieniche, dall'altro, ad assicurare un immediato controllo sanitario di tutti i lavoratori del reparto « finissaggio », maggiormente interessato ai casi di intossicazione.

Le prime manifestazioni tecnopatiche che hanno colpito i dipendenti della ditta CIM si sono verificate verso la fine di dicembre 1970 e nel gennaio 1971 ed hanno riguardato alcune lavoratrici che, in un primo tempo, assistite dall'INAM, furono a cura dell'INAIL, a partire dai primi di marzo, trasferite per gli accertamenti e le cure presso l'istituto di medicina del lavoro dell'università di Bologna, dove poi sono stati ricoverati tutti gli altri lavoratori per i quali è stata presentata denuncia di malattia professionale.

Dei lavoratori ricoverati, che appartengono tutti al reparto « finissaggio » tranne 4 che hanno invece lavorato nel reparto « stampaggio », ne sono già stati dimessi una quindicina, per i quali tuttavia l'istituto di medicina del lavoro non ha ancora comunicato all'INAIL di Forlì la diagnosi di uscita. Sembra che i casi in questione siano inquadrabili tra quelli di natura polineuritica ed attribuibili al triortocresil-fosfato. È peraltro da precisare che non tutti i lavoratori ricoverati sono risultati affetti da polineurite da TOCP (una decina sono risultati indenni da manifestazioni polineuritiche e fra questi, in base agli accertamenti fino ad ora eseguiti, i 4 lavoratori del reparto stampaggio). I casi più gravi sono 4 e riguardano altrettante lavoratrici, una delle quali già dimessa, che hanno presentato una sintomatologia più accentuata, mentre i casi classificabili di media gravità sono 7 o 8. I casi restanti si riferiscono a forme molto lievi e sfumate della malattia.

Nel complesso non si sono riscontrate forme molto gravi: in nessun caso le lesioni polineuritiche hanno colpito i quattro arti, in nessun caso si sono verificate vere e proprie manifestazioni paralitiche, ne si sono riscontrati fenomeni di evidente ipotrofia muscolare.

La maggior parte dei soggetti colpiti ha presentato una modesta sintomatologia clinica (ipotonia muscolare, alterazioni dei ri-

flessi, astenia agli arti inferiori) accompagnata a segni elettromiografici di compromissione radicolare più o meno evidente.

La prognosi, pertanto, si presenta in genere abbastanza favorevole.

Dalle analisi eseguite presso il laboratorio dell'istituto sembra confermata la presenza di TOCP nel collante della ditta Bubernova (cemento 3-estra-3).

In sostanza si è trattato di un episodio collettivo di polineurite da TOCP con manifestazioni cliniche che, in complesso, non hanno presentato carattere di particolare gravità.

Per quanto concerne eventuali relazioni di causalità fra le deficienze e le inadempienze rilevate in materia di igiene del lavoro e la insorgenza dei fenomeni tecnopatici fra i lavoratori, si rileva che se la base etiologica delle manifestazioni polineuritiche è rappresentata dal TOCP presente nel collante adoperato, si deve ammettere, considerata la scarsissima volatilità di tale composto, che la via di penetrazione del tossico nell'organismo sia essenzialmente quella per assorbimento percuteo o per ingestione mentre scarsissima importanza è da attribuire all'assorbimento attraverso la via respiratoria. Conseguentemente la mancata adozione di impianti tecnici preventivi nel reparto « finissaggio » (impianti di aspirazione forzata sui banchi di lavoro, ventilazione forzata del locale, ecc.) indispensabili per la prevenzione di rischi igienici di altra natura (vapori dei colventi contenuti nei collanti adoperati) appare invece di importanza secondaria ai fini del determinismo delle manifestazioni polineuritiche.

Per contro maggiore importanza si deve attribuire alla mancata o irregolare esecuzione dei controlli sanitari preventivi e periodici previsti dalla legge per i lavoratori del reparto in parola. Tali controlli sanitari, infatti, se sistematicamente effettuati avrebbero potuto, quasi certamente, richiamare l'attenzione di un sanitario competente ad indirizzare correttamente il suo orientamento diagnostico, il che avrebbe senz'altro consentito, quanto meno, di limitare il numero dei lavoratori colpiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle diffuse preoccupa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

zioni degli albergatori (oltre 5 mila) della riviera adriatica per un minacciato aumento della pressione fiscale, che risulterebbe da nuovi criteri di accertamento induttivo dei redditi di ricchezza mobile che si verrebbero applicare sin dalla imminente rettifica delle dichiarazioni dei redditi 1967 (anno economico 1966). L'interrogante rileva che, proprio su indicazioni del Ministero del turismo e dello spettacolo, i predetti albergatori hanno compiuto ogni sforzo per contenere le tariffe malgrado gli aumentati conti di gestione, e ciò al fine di assicurarsi il flusso della clientela estera in concorrenza con altre spiagge europee: tutto ciò verrebbe compromesso da aggravati fiscali con iniquo effetto retroattivo.

(4-08976)

RISPOSTA. — Sono stati attentamente considerati i criteri di determinazione dei redditi di ricchezza mobile assunti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette del compartimento di Bologna nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna.

L'amministrazione centrale, dopo approfondito esame della situazione segnalata ed in seguito anche ai risultati dei contatti avuti con i rappresentanti della categoria, non ha mancato di raccomandare una ragionevole considerazione del problema nei termini di una realistica valutazione che tenga adeguatamente conto della ridotta attività degli operatori economici del settore e di ogni altra causa, idonea ad influenzare negativamente il fenomeno.

Risulta che a seguito di tale intervento sono state impartite precise istruzioni ai competenti uffici delle imposte, specie per quanto riguarda i criteri di determinazione dei redditi nei periodi di alta stagione e con riferimento alle dichiarazioni 1967, 1968 e 1969.

Si ha notizia che l'Unione delle associazioni albergatori della riviera adriatica di Romagna ha accettato, in linea di massima, i criteri ispettivi anzidetti, pur formulando taluni rilievi e proposte cui il compartimento ha fatto presente di poter accedere, sia pure entro certi limiti ed a condizione determinate.

C'è quindi già un concreto avvio a soluzione del problema segnalato, in ordine al quale le direttive impartite consentiranno certamente un adeguamento soddisfacente del prelievo tributario alla reale posizione di ogni singolo contribuente.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in accoglimento dei voti del convegno sul Falterona svoltosi recentemente a Santa Sofia (Forlì), intenda promuovere la costituzione di un parco nazionale del Falterona che salvaguardi l'ambiente naturale dell'alto e medio Appennino, favorendo così il turismo locale e lo sviluppo economico di una zona fra le più interessanti per il paesaggio e per il caratteristico incontro della flora continentale mediterranea.

(4-14736)

RISPOSTA. — Con la mozione votata a conclusione del convegno nazionale del Falterona, non è stata chiesta la costituzione di un parco nazionale, ma si è inteso inquadrare i problemi della conservazione del patrimonio naturale di quella montagna nella più ampia problematica socio-economica della zona, per la cui risoluzione si è auspicata l'iniziativa della regione, d'intesa con l'ente provinciale del turismo, gli enti locali e l'azienda di Stato per le foreste demaniali.

L'eventuale creazione di un parco nazionale dovrebbe, invece, perseguire finalità di protezione e di conservazione dell'ambiente: finalità, queste, che sarebbero regolate in secondo piano, se non addirittura compromesse, qualora si volessero attribuire al parco scopi turistico-economici, che comportano l'esecuzione di una fitta rete viaria e di adeguate infrastrutture ricettive.

Tali scopi si potrebbero raggiungere con la istituzione di un parco naturale interregionale.

È necessario, pertanto, un esame approfondito dei luoghi — come del resto è stato stabilito nella mozione finale del convegno — per decidere quale sia la soluzione più conveniente da adottare.

Il Ministero, sulla base di esperienze nazionali e di indicazioni che provengono dall'estero, ritiene che una corretta politica di salvaguardia dei patrimoni naturali, affiancata ad una razionale politica di sviluppo urbanistico, possa dare i migliori risultati proprio sul piano socio-economico.

Saprà certamente la regione, per il tramite dei suoi organi, trovare soluzioni che tutelino adeguatamente l'interesse della conservazione e quello socio-economico della zona, oggi strettamente collegati e solo apparentemente antitetici, superando, come giustamente sottolineato nella mozione, concezioni puramente speculative ed interessi settoriali.

Il Ministro: NATALI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, dopo ben più di cinque mesi da quando, con decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679, vennero recepite su piano nazionale le disposizioni comunitarie adottate per la corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro della campagna 1970, ancora non sia stato corrisposto agli agricoltori interessati quanto ad essi dovuto a titolo d'integrazione di prezzo del grano duro prodotto nella campagna di che trattasi (salvo, che, recentemente, agli agricoltori delle zone terremotate della provincia di Viterbo). E ciò nonostante che gli agricoltori medesimi abbiano tempestivamente presentato le relative domande secondo le modalità stabilite nell'apposito decreto ministeriale del 30 settembre 1970 e nonostante che l'AIMA, gli ispettorati agrari e dell'alimentazione nonché gli enti di sviluppo abbiano tempestivamente ricevuto tutte le istruzioni necessarie.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere se il ritardo sia dovuto a distrazione dei relativi stanziamenti per altri scopi e se il Governo non reputi, per caso, che le lungaggini burocratiche o l'attesa dell'approvazione del disegno di legge per il finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, attualmente in discussione in Parlamento, possano costituire valide accuse per giustificare ritardi che stanno mettendo numerose aziende in uno stato di grave difficoltà di fronte agli impegni assunti ed agli obblighi fiscali da assolvere. (4-16901)

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo aver promosso l'emanazione del decreto-legge 28 settembre 1970, n. 678, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 1970, n. 846, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre 1970, n. 301, non ha mancato di adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti necessari per una sollecita corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1970.

Infatti, con decreto del 30 settembre 1970, e cioè due giorni dopo l'emanazione del citato decreto-legge, sono stati stabiliti le modalità e i termini per la presentazione delle domande d'integrazione ed è stata autorizzata l'AIMA ad avvalersi, per l'espletamento dei compiti affidatili, anche degli enti di sviluppo.

Inoltre, con circolare del 1° ottobre 1970, n. 98, sono state impartite all'AIMA e agli

uffici interessati le opportune disposizioni di massima per la più rapida attuazione delle disposizioni legislative e, con decreto del 27 novembre 1970, il termine di presentazione delle domande, già fissato al 30 novembre 1970, è stato prorogato, su richiesta delle associazioni di categoria, al 31 dicembre successivo.

Per quanto concerne i fondi occorrenti per il pagamento dell'integrazione di prezzo, si fa presente che, nello schema di disegno di legge a suo tempo predisposto da questo Ministero, le norme di carattere finanziario erano state deliberatamente omesse, avendo il Ministero del tesoro più volte annunciato un provvedimento inteso a sopperire a tutte le esigenze finanziarie dell'AIMA.

Tale provvedimento si è concretizzato nella legge 31 marzo 1971, n. 144, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 aprile 1971, n. 91, con la quale si è provveduto a dotare l'Azienda di un valido strumento operativo, anche dal punto di vista finanziario, che le consentirà di semplificare le procedure e di acquisire in modo più agevole e sollecito le somme liquide occorrenti per i pagamenti in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda proporre adeguati miglioramenti agli assegni corrisposti agli istruttori ed allievi dei cantieri di lavoro, atteso l'aumentato costo della vita. In particolare tale istanza appare giustificata per gli istruttori, che non possono parificarsi a disoccupati assistibili, stante la responsabilità della mansione svolta. (4-17643)

RISPOSTA. — Il trattamento economico, in atto, del personale istruttore e degli allievi dei cantieri di lavoro è stato stabilito con legge 2 aprile 1968, n. 424.

Quest'ultima, all'articolo 6, ha elevato il compenso percepito dai lavoratori da lire 600 a lire 1.400 giornaliere, integrate da lire 100 per i familiari a carico ed ha, altresì, raddoppiato l'emolumento corrisposto, a carico del FAPL, al personale istruttore, fino all'importo giornaliero di lire 3.600 per gli istruttori e di lire 3.280 per gli aiuto-istruttori.

Ciò premesso si assicura l'interrogante che questo Ministero, che ha ben presente il problema prospettato, non mancherà di avviarlo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

a soluzione, non appena ciò si rivelerà possibile in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità e per quale motivo le autorità competenti non sono intervenute malgrado le segnalazioni dei sindacalisti e dell'amministrazione comunale, che il consorzio di bonifica dell'Aspromonte impiega, in territorio di Cosoleto, provincia di Reggio Calabria operai di altri comuni pur risultando in Cosoleto ben 114 disoccupati. Si precisa che nel cantiere di lavoro in contrada Schiavo, del comune di Cosoleto, non lavora alcun operaio di detto comune su 25 impiegati e tutti di comuni limitrofi; anzi recentemente sono stati licenziati gli unici tre operai di Cosoleto, esattamente: Marafioti Fortunato, Vita Rocco e Lirosi Carmelo, senza giustificato motivo. Poiché questo contrasta con la legge 20 maggio 1970, n. 300, si chiede di conoscere il pensiero del ministro e le conseguenti necessarie iniziative. (4-17378)

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni delle organizzazioni sindacali e della prefettura di Reggio Calabria, sia l'ispettorato del lavoro sia l'ufficio regionale del lavoro competenti erano già intervenuti presso il Consorzio di bonifica dell'Aspromonte, per effettuare accertamenti in ordine a quanto rappresentato nell'interrogazione suddetta. È così emerso che il consorzio in questione, per improrogabili necessità tecniche ed organizzative della attività di forestazione, avevo dovuto trasferire 20 operai dal proprio cantiere di Sinopoli a quello di Cosoleto per la messa a dimora di 10.600 piantine che altrimenti sarebbero andate perdute.

La lavorazione è durata dal 14 al 20 aprile e a quest'ultima data tutte le maestranze sono state licenziate per fine lavori, compresi i tre lavoratori di cui è cenno nell'interrogazione.

Nel rilevare che nessuna irregolarità è stata commessa nella suddetta circostanza, si informa che, tenuto conto del fatto che ai lavori gestiti dal consorzio di bonifica dell'Aspromonte e dal corpo forestale dello Stato aspirano ad essere avviati la gran parte dei disoccupati del comune di Cosoleto pur se manovali generici, l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, su autorizzazione della commissione provinciale di cui alla legge

11 marzo 1970, n. 83, ha disposto l'effettuazione di turni bimestrali a far data dal 1° aprile 1971 per gli avviamenti che saranno richiesti dai predetti enti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES, SISTO E SCIANATICO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui dal marzo 1970 non viene corrisposto l'assegno mensile di lire 12 mila spettante per legge agli invalidi civili.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulla situazione, veramente precaria, venutasi a creare nella categoria che — mentre da tempo attende l'accoglimento di legittime richieste quali il collocamento obbligatorio, l'assistenza sanitaria, l'aumento dell'entità dell'assegno stesso — si vede privata di ciò che, sia pure in misura limitata, era riuscita ad ottenere dopo tante attese e che rappresenta, per coloro che non hanno altre entrate, neppure il minimo vitale.

(4-12628)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per la assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata gradualmente normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne la situazione attuale, si fa presente che, in sede di esercizio provvisorio 1971, non appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente:

lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso;

lire 5 miliardi per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

Di conseguenza è stato subito predisposto apposito piano per il riparto delle suddette somme fra le prefetture.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie circa una palese ingiustizia perpetrata nei confronti delle Casse mutue malattie per gli artigiani escluse, per una singolare interpretazione dell'articolo 25 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, dalla ripartizione del contributo straordinario di 250 miliardi devoluto per copertura dei disavanzi patrimoniali di taluni enti mutualistici.

L'interrogante in queste evenienze, considerando che la Federmutua è componente degli stessi enti mutualistici riconosciuti, si permette richiedere adeguati ed urgenti provvedimenti interministeriali atti a beneficiare del contributo straordinario in evidente considerazione che le categorie artigiane hanno sostenuto rilevanti sacrifici per adeguare le loro contribuzioni ai crescenti costi dell'assistenza sanitaria: (4-15909)

RISPOSTA. — L'articolo 25 del decreto-legge n. 745 del 1970 ha compreso le Federazioni delle Casse mutue di malattia degli artigiani e degli esercenti attività commerciali fra gli enti destinatari del contributo straordinario posto a carico dello Stato quale concorso al ripianamento delle gestioni dei principali enti di malattia.

Il secondo comma dello stesso articolo 25 ha, per altro, disposto che si proceda alla ripartizione del contributo suddetto fra gli enti interessati « in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1969 ».

Poiché alla data suddetta le gestioni malattie dei commercianti e degli artigiani hanno presentato nel loro complesso un avanzo patrimoniale rispettivamente di lire 8,9 miliardi e di lire 679 milioni, le Federazioni suddette non sono state comprese fra gli enti previsti dal decreto interministeriale 22 novembre 1970, che ha ripartito il contributo straordinario dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, anche in esito alle conclusioni del convegno interregionale tenutosi a Perugia il 22 novembre, i motivi del grave ritardo, che ormai dura da un anno, nel pagamento ai produttori di olive, dell'integrazione del prezzo dell'olio della campagna 1969-70, del ritardo nella emanazione delle nuove norme sulla integrazione della campagna 1970-71 già iniziata ed infine della drastica riduzione di contributi per la lotta anti-parassitaria negli oliveti. (4-14812)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante nelle operazioni di liquidazione e di pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva, come si è già avuto più volte occasione di precisare, è dovuto a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario possono ora considerarsi superate, in seguito alla emanazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permette di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne, in particolare, l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, si comunica che l'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione dell'Umbria, accreditamenti per un importo complessivo di lire 1.450 milioni, pari ad oltre il 50 per cento del fabbisogno delle due province, nelle quali, alla data del 1° aprile 1971, su un totale di 23.708 domande presentate, ne erano state pagate 8.799, pari al 37,11 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 880.199.620.

Non appena possibile, saranno accreditate le somme occorrenti per far fronte al pagamento delle residue domande.

Per la campagna 1970-71, noto che, con il decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8, sono state, tra l'altro, emanate le norme per la corresponsione della relativa integrazione di prezzo.

In applicazione dell'articolo 16 del citato decreto-legge, è stato emesso il decreto mini-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

steriale del 28 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 1971, n. 9, con il quale sono stati stabiliti i termini e le modalità per la presentazione della denuncia di coltivazione e della domanda di integrazione di prezzo, nonché le modalità per la tenuta dei registri da parte degli stabilimenti di molitura, estrazione e raffinazione. Per le province dell'Umbria, il termine di presentazione delle domande d'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di pressione è stato fissato al 30 aprile 1971.

Circa, infine, i contributi per la lotta antiparassitaria negli oliveti, previsti dall'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (difesa fitosanitaria delle colture ortofrutticole, agrumarie, olivicole e bieticole) si precisa che i relativi stanziamenti sono stati ripartiti, di anno in anno, tra le regioni, tenendo conto sia delle richieste dei singoli ispettorati agrari compartimentali, sia delle disponibilità recate, per ciascun esercizio finanziario, dagli articoli 44 e 45 della legge stessa.

A questo proposito, nel far osservare che i fondi assegnati riguardavano la difesa di tutte le colture considerate dal secondo « piano verde », si fa presente che, in sede regionale, detti fondi sono stati ripartiti dagli ispettorati agrari compartimentali con priorità alle aziende di difesa interessanti zone nelle quali le colture considerate rivestivano notevole importanza nel quadro dell'economia agricola e, nell'ambito delle zone medesime, a quelle operazioni che si presentavano più urgenti per l'estensione, l'intensità e la natura del parassita da combattere.

È, infine, da aggiungere che l'intervento dello Stato poteva essere reiterato a favore degli stessi beneficiari del contributo e per le stesse colture, quando fossero state già soddisfatte le richieste degli aventi titolo che, per la prima volta, si fossero avvalsi delle agevolazioni di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

BRUNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quale norma di legge l'intendenza di finanza di Pesaro ha accettato di iscrivere nei ruoli dei contribuenti una tassa sui fabbricati urbani decisa dai commissari che reggono la direzione del consorzio di bonifica montana « Appennino pesarese », tassa che ha suscitato veementi proteste e ricorsi da parte dei comuni interessati e dei cittadini ingiustamente colpiti; se, accogliendo il ricorso fatto dal comune di Pergola teso a sospendere la riscossione di una tassa non do-

vuta si intenda dare disposizioni per la definitiva cancellazione dell'imposta stessa.

(4-16229)

RISPOSTA. — Dall'esito della compiuta istruttoria risulta che il contributo sulla proprietà immobiliare, oggetto della suindicata interrogazione, è stato applicato dal consorzio di bonifica « Appennino pesarese » sulla linea di una interpretazione che considera il concetto di bonifica non limitato al solo profilo settoriale dell'agricoltura, bensì allargato al più ampio contesto della utilità che l'azione del consorzio, anche attraverso la esecuzione di opere infrastrutturali, riesce ad assicurare alle opere ed alle proprietà ricadenti nell'ambito del comprensorio.

In base a tale considerazione, è stato stabilito di far concorrere tutti i proprietari dei fabbricati al pagamento dei contributi consortili.

L'amministrazione del consorzio quindi, sentita la consulta consortile, con delibera del 6 febbraio 1969, n. 29, ha provveduto a fissare le aliquote del contributo da applicare ai fabbricati urbani, approvando i ruoli di contribuzione con delibera del 18 dicembre 1970, n. 184, ritenuta legittima dalla prefettura di Pesaro, che l'ha vistata ai sensi dell'articolo 63 della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

A sua volta anche l'intendenza di finanza a quella sede, ha vistato, ai sensi dell'articolo 275 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, i ruoli trasmessi dal consorzio, perché conformi alle vigenti disposizioni di legge. Il provvedimento adottato dal consorzio, infatti, è stato ritenuto conforme, in particolare alla sopraccitata legge n. 215, il cui articolo 10 dispone, tra l'altro, che alla spesa delle opere di competenza statale che non siano a totale carico dello Stato sono tenuti a contribuire i proprietari del comprensorio che traggono beneficio della bonifica, compreso lo Stato, le province ed i comuni per i beni di loro pertinenza.

È stata pertanto ravvisata la inopportunità di accogliere i ricorsi presentati ai comuni interessati e dai cittadini iscritti a ruolo, per la sospensione delle riscossioni. Né, d'altra parte, la cennata intendenza ha competenza a disporre la definitiva cancellazione del contributo di che trattasi, in quanto siffatto provvedimento di annullamento rientra nell'esclusiva competenza del consorzio di bonifica che ha emesso i relativi ruoli.

Il Ministro: PRETI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il ritardo nell'applicazione del decreto che include il territorio delle province di Siena e Grosseto tra quelli cui possono essere applicate le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale (legge 25 maggio 1970, n. 364).

Tale ritardo provoca la giustificata e legittima indignazione fra gli imprenditori agricoli interessati anche perché lo stesso ministro dell'agricoltura assicurò i rappresentanti sindacali della categoria, in occasione di una riunione avvenuta presso prefettura di Grosseto in data 9 gennaio 1971, che il decreto in questione era già stato perfezionato e che la sua applicazione sarebbe stata imminente. (4-16733)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, con decreto del 20 gennaio 1971, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 63, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie del territorio nazionale, nell'ambito delle quali possono trovare applicazione le provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tra le zone delimitate, sono comprese le località della provincia di Grosseto colpite dal terremoto del 19 agosto 1970, nonché le località della provincia di Siena danneggiate dal nubifragio del 21 e 22 novembre e dalla grandinata del 13 luglio 1970.

Come è altresì noto, presso gli ispettorati dell'agricoltura delle suddette province, sono in corso gli adempimenti per l'istruttoria delle domande presentate dagli agricoltori interessati per poter beneficiare delle provvidenze di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima decisione adottata dal titolare delle Fonderie Peraro di Padova, di improvvisa sospensione della produzione e della collocazione in cassa integrazione di 440 operai dipendenti della stessa azienda.

Per sapere se intendano riconoscere la illegittimità sociale e costituzionale di questa decisione unilaterale che non danneggia soltanto le condizioni di vita dei lavoratori e l'uso del danaro pubblico in materia di cassa integrazione guadagni — non essendovi giustificazioni per simile atto che è stato messo in rela-

zione ad una più che lecita azione sindacale intrapresa nell'azienda per giungere ad un accordo integrativo — ma l'economia della città di Padova.

Per sapere quali interventi intendano urgentemente attuare per la più efficace soluzione della vertenza. (4-17695)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso le Fonderie Peraro di Padova, grazie all'intensa opera mediativa svolta dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova, si è conclusa in data 19 maggio 1971 presso detto ufficio, con l'accordo il cui verbale si allega in copia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

L'anno 1971 il giorno 19 maggio presso l'UPLMO di Padova, presente il dottor Renzi Renzo direttore dello stesso sono convenuti:

la ditta ingegner Bruno Peraro rappresentata dal geometra Angelo Peraro e ragioniere Cavallini Mirko assistiti dal dottor Fabri Giuseppe direttore dell'Associazione degli industriali e dal dottor Cannarsi;

la FIM-UIL, la FIOM-CGIL, UILM unitario metalmeccanico rappresentato dai signori Burnelli Vincenzo, Perin Dante e De Canistris Pasquale con la partecipazione di una rappresentanza di lavoratori della ditta ingegner Peraro per l'esame dei problemi insorti nell'azienda stessa.

Le parti convengono sui seguenti punti:

A) Premi di produzione.

Le parti si impegnano ad esaminare e trattare i problemi relativi all'incentivazione dei vari reparti nel senso di diminuire la incentivazione stessa. Nell'attesa di pervenire a tali risultati tutti i premi a livello inferiore a lire 150 verranno portati a tale livello.

Attorno a tale livello verranno conservate provvisoriamente le attuali curve. Con ordinanza del 1° maggio 1971.

A far tempo dal 1° gennaio 1972 il limite suddetto di lire 150 verrà portato a lire 160.

B) Tutela della salute ed integrità fisica.

La ditta proseguirà nella ricerca e nella attuazione dei provvedimenti rivolti al miglioramento degli ambienti di lavoro.

Gli studi già completati ed i piani di esecuzione verranno illustrati ai rappresentanti sindacali aziendali.

Su iniziativa dell'azienda od a richiesta delle rappresentanze sindacali aziendali si promuoverà l'accertamento delle condizioni ambientali e fisiche dei lavoratori attraverso un ente specializzato, scelto di comune accordo.

All'indagine così condotta le rappresentanze sindacali aziendali avranno facoltà di fare partecipare loro rappresentanti esperti in materia.

I risultati saranno di comune acquisizione.

Si darà luogo alle istituzioni di un libretto sanitario individuale e di un registro sui dati ambientali quali strumenti volti a concorrere alla prevenzione e tutela della salute dei lavoratori.

Le modalità tecniche per l'istituzione saranno concordate in sede aziendale.

C) Consiglio di fabbrica

L'azienda è disposta ad esaminare la richiesta del riconoscimento del Consiglio di fabbrica nell'ambito di una regolamentazione da concordarsi.

La riforma del lavoro avrà inizio dalla data odierna ad ogni effetto.

Letto, confermato, esame sottoscritto ».

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga indilazionabile che la gestione commissariale del consorzio di bonifica della valle media del Crati e piana di Sibari con sede a Cosenza — unica nel suo genere nel nostro paese — che dura ormai ininterrottamente da 20 anni, ritorni alla normalità col ripristino dell'amministrazione ordinaria.

Rilevato inoltre che, nel comprensorio nel quale opera il consorzio di bonifica della valle media del Crati e piana di Sibari, i lavori delle opere di irrigazione procedono con una certa lentezza, chiede se il ministro ritenga indispensabile interessare il proprio dicastero e la Cassa per il mezzogiorno perché intervengano opportunamente per sollecitare il corso di detti lavori, ed in particolare, quelli riguardanti la vasca di raccolta in prossimità della foce del fiume Muccone, in agro del comune di Bisignano. (4-02330)

RISPOSTA. — Il Consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, nel corso dell'anno 1970, ha predisposto gli adempimenti necessari per la indizione delle elezioni consortili.

Senonché, le organizzazioni di categoria hanno fatto vive pressioni affinché le elezioni stesse venissero rinviate, e ciò anche in vista dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti del consorzio hanno chiesto insistentemente che venissero sospese le elezioni, in quanto « l'attuale situazione economica dell'Ente, piuttosto pesante, avrebbe potuto ulteriormente aggravarsi, a causa della stasi di gestione, che in pratica si sarebbe venuta a creare, sia per il trapasso di poteri, sia per l'approfondimento e avviamento a soluzione, da parte dei nuovi amministratori, dei problemi strettamente connessi al rilancio dell'attività dell'ente ».

Per quanto concerne l'irrigazione del comprensorio di bonifica, s'informa che, in conformità dei programmi predisposti dal consorzio ed in relazione ai finanziamenti concessi dal Ministero e dalla Cassa per il Mezzogiorno dal 1960 ad oggi, sono stati gradualmente completati e posti parzialmente in esercizio impianti collettivi interessanti terreni per una superficie di circa 20 mila ettari.

In particolare, per l'impianto del Nucone, i relativi lavori sono stati già terminati, ad eccezione dell'opera di presa e della condotta di attraversamento del torrente, collegante la rete distributrice e comiziale del sub-comprensorio in sinistra dello stesso corso d'acqua.

L'opera di presa, prevista a valle dello scarico dell'esistente centrale idroelettrica, non è stata ancora realizzata, per il mancato benessere da parte della società meridionale di elettricità prima e dell'ENEL poi, malgrado che la predetta società avesse, a suo tempo, stipulato apposito accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della utilizzazione delle acque di scarico della centrale elettrica.

La questione è stata avocata direttamente dalla « Cassa » che, a quanto risulta, è ancora in continui contatti con l'ENEL, per la ricerca di una soddisfacente soluzione.

Circa la condotta di attraversamento, il consorzio ha comunicato che impedimenti di carattere tecnico, in relazione alla situazione dell'alveo del fiume, hanno comportato variazioni alle previsioni progettuali, con conseguente differimento dei tempi di esecuzione.

I lavori in questione sono stati definitivamente avviati nella corrente stagione primaverile e potranno essere completati entro brevissimo tempo.

Lo stesso consorzio ha, comunque, fatto presente che la mancata costruzione dell'opera di presa non ha impedito l'avvio dell'esercizio irriguo, durante la decorsa stagione

1970, nei territori posti in destra del fiume Mucone, mediante appositi accorgimenti a carattere provvisorio.

Il Ministro: NATALI.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di carenza strutturale degli ispettorati provinciali dell'alimentazione e delle notevoli difficoltà in cui da anni si è venuto a trovare il personale dipendente, oberato dall'immane lavoro conseguente ai compiti di attuazione delle norme comunitarie, in materia d'integrazione del prezzo dell'olio di oliva e del grano duro.

Le lamentate carenze hanno ingenerato uno stato di confusione ed anomale interferenze che si risolvono, in definitiva, a danno delle categorie economiche interessate e dello Stato medesimo.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano intraprendere in proposito ed in particolare, nell'ambito di una riforma globale del settore, e se intendano recepire le seguenti disposizioni:

1) la sospensione dei ruoli ad esaurimento;

2) l'attuazione delle norme di cui all'articolo 3 della legge n. 199;

3) il riordinamento della direzione generale alimentazione ed un adeguato potenziamento degli uffici periferici, con esclusiva attribuzione dei compiti derivanti dalle discipline comunitarie;

4) l'avanzamento nelle qualifiche e nelle carriere del personale, tuttora fermo ai gradi iniziali, dopo oltre 20 anni di servizio;

5) sistemazione del personale nel grado adeguato al titolo di studio posseduto e alle mansioni espletate;

6) la rivalutazione del servizio pre-ruolo;

7) la reintegrazione nella carriera direttiva del personale declassato alla carriera di concetto, per effetto dell'articolo 7 della precitata legge n. 199;

8) l'inquadramento in ruolo del personale avventizio (18 in tutta l'Italia).

Per intanto, si chiede al ministro dell'agricoltura e delle foreste se si voglia disporre, in via amministrativa:

a) l'immediato rientro in sede di tutto il personale dipendente dagli ispettorati provinciali dell'alimentazione;

b) il mantenimento al personale impegnato nei compiti AIMA del compenso per la-

voro straordinario sino al massimo retribuibile di 60 ore mensili;

c) l'erogazione di premi in deroga nella stessa misura concessa ai dipendenti degli uffici periferici dello stesso Ministero e con la stessa periodicità. (4-08789)

RISPOSTA. — I problemi prospettati dall'interrogante potranno trovare appropriata soluzione in sede di ristrutturazione dei servizi del Ministero.

Per quanto riguarda l'erogazione del compenso per il lavoro straordinario, delle indennità di missione e dei compensi speciali, si informa che il Ministero del tesoro ha già disposto, a tale fine, una integrazione supplementiva dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1970.

Attualmente, si è in attesa dell'adozione, da parte del predetto Ministero, del relativo provvedimento di variazione del bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere, in relazione alla tragica morte dell'operaio Germano Tonta, arso vivo mentre si trovava in fondo alla tanca di una nave in costruzione nello stabilimento dei Cantieri navali di Pietra Ligure (Savona).

La terribile sciagura apre l'adito a gravi dubbi sullo stato della prevenzione infortuni nel cantiere navale di Pietra ligure ove, in un anno, questo è il secondo sinistro mortale accaduto.

Non si potrà evidentemente non procedere, da parte di tutti gli organi competenti, ivi compreso codesto Ministero, ad un severo accertamento delle responsabilità, ma già fin d'ora si può affermare che gli organi di prevenzione hanno ben raramente (si parla di pause pluriennali) compiute le dovute ispezioni e ancor più raramente si sono preoccupati di prendere diretto contatto con i lavoratori pur essendo essi soli effettivamente in grado di indicare le carenze dei sistemi di prevenzione in atto nello stabilimento.

Le maestranze e l'opinione pubblica scosse dall'orribile sciagura hanno diritto di attendersi una solidarietà concreta alla famiglia della vittima, la messa in luce delle responsabilità e l'adeguamento delle strutture di previdenza. (4-17434)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Savona ha svolto una immediata ed approfondita inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato il decesso del lavoratore Germano Tonta all'interno dei Cantieri navali di Pietra Ligure.

Le risultanze delle indagini hanno formato oggetto di apposito rapporto giudiziario trasmesso alla procura della Repubblica di Savona per le determinazioni di competenza in ordine alla responsabilità di carattere penale per il verificarsi dell'infortunio.

In ordine all'asserita mancanza di una adeguata vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro si fa presente che tale ufficio, compatibilmente alla disponibilità di personale, ha sottoposto il cantiere navale di che trattasi a visite periodiche biennali negli anni precedenti al 1969, epoca in cui il cantiere stesso era gestito dalla ora fallita azienda CAMED, mentre negli anni 1970 e 1971 sono state effettuate accurate visite di prevenzione infortuni, igiene e tutela del lavoro sia alla Cantieri navali di Pietra Ligure che alla ditta C. & S. di Vergano appaltatrice dei lavori all'interno del cantiere.

Nel corso di tali ultime ispezioni sono state ascoltate, dai funzionari incaricati delle indagini, le deposizioni testimoniali di 21 lavoratori dipendenti dall'azienda C. & S. di Vergano e di 16 dipendenti della società Cantieri navali, tra i quali anche alcuni membri della commissione interna.

Sul problema generale della prevenzione infortuni, è certamente noto all'interrogante che è attualmente in discussione presso la Camera dei deputati il disegno di legge che delega il Governo ad ampliare ed aggiornare la attuale normativa in materia di sicurezza del lavoro.

La sollecita approvazione di tale disegno di legge e l'auspicabile potenziamento dello ispettorato del lavoro, al quale è intendimento di questo Ministero procedere, consentiranno una più ampia protezione della classe lavoratrice all'interno dei posti di lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che numerosissime domande di integrazione del prezzo dell'olio sono state respinte dallo ispettorato provinciale dell'alimentazione della provincia di Bari, perché presentate con qualche giorno di ritardo sulla data stabilita dalle nuove disposizioni di legge — se, nello interesse di centinaia di piccoli produttori, si

ritenga opportuno in considerazione del fatto che il ritardo è dipeso da incombenze burocratiche, disporre che le domande stesse siano accettate anche con ritardo. (4-13640)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2 del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8, stabilisce che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può autorizzare l'accoglimento delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione di prezzo per l'olio di oliva prodotto nella campagna 1969-70, quando non siano state presentate entro i termini prescritti per gravi comprovati motivi o per cause di forza maggiore.

Pertanto, i produttori olivicoli della provincia di Bari, le cui domande per la campagna 1969-70 siano state respinte per scadenza del termine utile e che siano in grado di dimostrare documentalmente lo stato di materiale impossibilità che determinò l'inadempimento, potranno presentare istanza, con relativa documentazione, al competente ispettorato provinciale dell'alimentazione il quale, istruite le domande, le inoltrerà, munite del proprio parere, al Ministero per i successivi provvedimenti di competenza.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI E POCHETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'aspirazione della popolazione del comune di Montelibretti (Roma) di veder ad essa assegnate, per essere trasformate e valorizzate, le terre demaniali di Montemaggiore, oltre 2 mila ettari, solo in parte utilizzate dal Ministero difesa esercito.

Va tenuto presente che negli anni scorsi oltre 1.100 ettari di terreno demaniale furono assegnati, tramite la Cassa della piccola proprietà, ai contadini di Montelibretti. Malgrado gli scarsi aiuti finanziari e tecnici dello Stato questi hanno compiuto mirabili opere di trasformazione e valorizzazione dei suddetti terreni contribuendo non solo ad elevare la produzione ma migliorare sensibilmente il livello sociale ed economico di una intera zona.

Occorre tener presente che decine di ettari dei terreni demaniali non utilizzati dal Ministero della difesa vengono concessi annualmente a singole persone per attività puramente speculative suscitando vivo malcontento tra i contadini della zona.

Se ritenga opportuno, in relazione a tutto ciò, tenendo conto delle esigenze più generali

di sviluppo della nostra agricoltura e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni dei centri agricoli, accogliere la richiesta di assegnazione delle terre ai contadini poveri e braccianti ed eliminare, con la dovuta urgenza, tutti quei fenomeni di speculazione che si stanno verificando nella utilizzazione delle suddette terre demaniali. (4-15328)

RISPOSTA. — Effettivamente, la Cassa per formazione della proprietà contadina ha, negli anni scorsi, assegnato a contadini di Montelibretti terreni per 1.100 ettari circa, provenienti dai beni patrimoniali dello Stato, facenti parte dell'ex centro rifornimento quadrupedi del Ministero della difesa.

Detto compendio venne trasferito gratuitamente alla Cassa in virtù della legge 20 febbraio 1956, n. 144, che prevedeva il trasferimento di beni patrimoniali situati in varie località del territorio dello Stato, per i quali fosse riconosciuta l'idoneità a costituire proprietà diretto-coltivatrici.

Per quanto riguarda la richiesta di destinare altri terreni demaniali allo stesso scopo, il Ministero della difesa ha precisato che, dei 2.500 ettari circa di terreni costituenti la tenuta originaria, sono rimasti in uso all'amministrazione militare poco più di 900 ettari, di cui, detratte le aree delle strade, piazzali e fabbricati, nonché quelle cedute al Ministero dell'interno (difesa civile) e al CONI (installazioni sportive), solo 850 sono utilizzabili. Questi ultimi vengono impiegati per le esigenze, cui non è possibile rinunciare, della scuola militare di equitazione, e del centro studi ed esperienze della motorizzazione (prove di automezzi e velivoli leggeri) nonché per esercitazioni dei reparti del presidio di Roma.

Compatibilmente con le esigenze militari, sui terreni stessi sono in atto concessioni per scopi agricoli a favore di cooperative e di singoli coltivatori diretti, in ordine alle quali non risulta si verificano fenomeni di speculazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di pressoché totale inattività in cui si trova da anni la centrale ortofrutticola di Campoleone - Lanuvio - del consorzio agrario di Roma e quali le cause di tale inattività.

In particolare si chiede di sapere quale sia stata la quantità e qualità dei prodotti raccolti

e commercializzati dalla centrale negli ultimi 5 anni e quale la potenziale capacità di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli da parte della suddetta centrale.

Quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ad una situazione che vede inutilizzato un complesso che è costato centinaia di milioni di lire e che avrebbe potuto contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Roma; al miglioramento del reddito contadino; alla promozione dell'associazionismo democratico in agricoltura.

La piena utilizzazione di tale complesso, ed il suo stesso possibile potenziamento potrebbe assicurare, inoltre, l'occupazione stabile di centinaia di operaie ed operai.

(4-16630)

RISPOSTA. — La centrale ortofrutticola di Campoleone del consorzio agrario provinciale di Roma, costituita nell'anno 1961 in seguito ad insistenti richieste di un gruppo di produttori, i quali assunsero l'impegno di avviare alla centrale stessa tutta la loro produzione di pesche, uva, pere ed altri prodotti ortofrutticoli, per una quantità valutata, all'epoca, intorno ai 35-40 quintali, dette avvio alla sua attività di selezione, lavorazione e collocamento dei prodotti ortofrutticoli, introducendosi ed affermandosi rapidamente su importanti mercati stranieri oltre che, naturalmente, sui mercati interni, tanto da assicurare ai produttori conferenti, in ogni caso, buone e, a volte, sodisfacenti liquidazioni finali.

La centrale, con una capacità lavorativa anche di 80-100.000 quintali annui, ha, negli ultimi anni di attività stagionale, lavorato ed immesso sui mercati le seguenti quantità di prodotti: 1963 quintali 22.343; 1964 quintali 16.321; 1965 quintali 12.632; 1966 quintali 15.258; 1967 quintali 15.058; 1968 quintali 11.603.

Senonché, sul finire dell'impegno novennale, assunto all'inizio dell'attività da ciascun produttore, si sono verificate sensibili variazioni di mercato, in conseguenza dell'evoluzione dei consumi, dell'espansione della produzione degli altri paesi e dei progressivi sviluppi della genetica che, diffondendo sempre nuove e selezionate varietà di fruttiferi più rispondenti alle esigenze dei mercati di assorbimento, ha determinato la decadenza delle cultivar preesistenti, provocando gravi crisi economiche.

Inoltre, i produttori, ad impegno scaduto, pur sollecitati a continuare ad usufruire, nella forma e alle condizioni che avessero ritenuto più convenienti, dei servizi della centrale, allo

scopo di non ricadere in balla del mercato e delle crisi ricorrenti, non hanno risposto in maniera soddisfacente all'invito, determinando, così, il momentaneo fermo di quell'importante complesso.

Allo stato attuale, per altro, si presentano buone prospettive di una ripresa dell'attività della centrale, con la costituzione dell'« Associazione tra produttori ortofrutticoli delle province di Roma, Latina, Rieti, Frosinone, Viterbo, Terni, Perugia », la quale, con decreto del 14 febbraio 1970, è stata iscritta nell'elenco nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli, previsto dall'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622.

L'associazione si propone di esplicitare, nell'ambito della zona in cui opera, una valida funzione ai fini dell'organizzazione e della disciplina della produzione ortofrutticola e della sua commercializzazione, in modo da orientare l'azione dei produttori aderenti verso le esigenze dei mercati.

Tra i soci dell'ente, figura anche il consorzio agrario provinciale di Roma, la cui centrale ortofrutticola di Campoleone potrà essere utilizzata dall'ente stesso nello svolgimento dei compiti di concentrazione dell'offerta, di commercializzazione e di regolarizzazione dei prezzi.

Il Ministro: NATALI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni a tutt'oggi circa la metà dei contadini della Sabina non ha ricevuto la integrazione di prezzo dell'olio relativa ancora all'annata agraria 1969-70; se risponda a verità che il pagamento delle partite già effettuato non avvenga secondo l'ordine di presentazione, ma con criteri che obiettivamente favoriscono le grandi aziende e se sia vero che a tutt'oggi non risulta liquidata nessuna partita la cui domanda di pagamento è stata inoltrata tramite il patronato, legalmente riconosciuto, INCA.

Tanto premesso, l'interrogante intende sapere se, in considerazione delle condizioni di particolare disagio degli olivicoltori sabini, ritenga di disporre con urgenza stanziamenti idonei per liquidare definitivamente l'integrazione dovuta per la passata annata agraria e di predisporre fin d'ora adeguate misure che consentano il pagamento tempestivo ed utile per il raccolto dell'annata 1970-1971, dando precedenza alle domande delle aziende coltivatrici dirette e dei produttori mezzadri, nel pieno rispetto dei diritti di ogni associazione contadina di assistenza. (4-16358)

RISPOSTA. — Premesso che le domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, presentate dai produttori aventi diritto della Sabina, sono state, per la maggior parte, già liquidate, mentre le restanti sono in corso di definizione, si precisa che l'istruttoria delle domande stesse, da parte degli uffici incaricati dello svolgimento del servizio, è stata e viene effettuata senza alcuna discriminazione e secondo l'ordine cronologico della loro presentazione, tranne i casi nei quali, per le irregolarità rilevate, si sia resa necessario disporre accertamenti.

In tali casi, le domande, a mano a mano che vengono completate con le notizie chieste agli interessati — direttamente o per il tramite degli enti di patrocinio, ivi compreso l'INCA — vengono poste in liquidazione.

Sta di fatto che le liquidazioni riguardano, nella stragrande maggioranza, le domande di modesti produttori, ivi compresi quelli assistiti dal citato patronato.

Comunque, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo provvederà all'accreditamento delle somme necessarie per porre in grado gli uffici incaricati di far luogo al pagamento delle rimanenti domande, non appena ne avrà la disponibilità, ai sensi della legge 31 marzo 1971, n. 144.

Per quanto riguarda l'olio di oliva di produzione 1970-71, si comunica che il Ministero, con circolare del 23 gennaio 1971, n. 133, ha già impartito le istruzioni ai competenti uffici periferici, per la ricezione delle domande di coltivazione e delle domande di integrazione di prezzo.

Il Ministro: NATALI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo nella erogazione dei contributi ai sinistrati della disastrosa alluvione che colpì l'8 ottobre 1970 le popolazioni di Genova e di altri centri della Liguria.

A distanza di oltre quattro mesi ormai dallo spaventoso turbine atmosferico che fece crollare abitazioni, sommerse le campagne, distrusse una infinità di autoveicoli e danneggiò stabilimenti industriali e malgrado la pronta emanazione del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723 e dell'apposita legge 12 dicembre 1970, n. 979, in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, ben poco è stato concesso e la ricostruzione segna una incredibile battu-

ta di arresto, che si vorrebbe attribuire a mancanza di fondi.

Mentre nelle aziende ed ai capi famiglia danneggiati è stato concesso da tempo il contributo di lire 500 mila, i 1.440 proprietari dei fabbricati alluvionati non hanno invece ottenuto nulla, pure essendo stato accertato un danno complessivo di oltre 4 miliardi.

Gli interessati lamentano, tra l'altro, la carenza di personale presso l'ufficio del genio civile cui spetta di accertare l'entità dei danni per provvedere alla definizione delle pratiche di risarcimento. (4-16249)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, convertito, con modifiche, nella legge 12 dicembre 1970, n. 979, ha previsto tutta una gamma di provvidenze in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali nel periodo agosto-settembre-ottobre 1970.

Per quanto concerne l'attuazione di tali provvidenze nei confronti della popolazione di Genova colpita dall'alluvione del 7-8 ottobre 1970, e, in particolare, per quelle relative alle aziende commerciali, artigiane ed industriali, per quelle in favore dei capi famiglia, gli stanziamenti disposti o preannunciati hanno consentito la corresponsione dei contributi *una tantum* previsti.

Per quanto concerne le erogazioni in favore degli ECA dei comuni della provincia di Genova e dell'amministrazione provinciale, lo articolo 15 del decreto-legge, con le modifiche apportate in sede di conversione, ha previsto uno stanziamento sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1970 di lire 1.800.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza e di lire 5 miliardi per contributi e sovvenzioni ai comuni ed alle province per eventi eccezionali.

Sul primo importo è stata disposta, in base alle richieste formulate dalla prefettura, ed in relazione alle esigenze assistenziali determinatesi a seguito dell'evento calamitoso, l'erogazione di lire 850.000.000.

Sullo stanziamento di 5 miliardi per i comuni e l'amministrazione provinciale, questo Ministero, in conformità delle proposte della prefettura, ha erogato ben quattro miliardi, in due tempi (1.500.000.000 subito e, successivamente, altri 2.500.000.000) che sono già stati incassati, negli importi a ciascuno assegnati, dai vari comuni e dall'amministrazione provinciale.

Le preoccupazioni dell'interrogante, per altro, si riferiscono in particolare ai danni causati dall'alluvione ai fabbricati.

In proposito, secondo le notizie fornite dal competente ufficio del genio civile, si precisa che, ai sensi della legge 12 dicembre 1970, n. 979, il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente assegnato al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria uno liardi di lire di cui 4.700.000.000 per ripristino delle opere pubbliche e 300 milioni per concessione di contributi a privati nella spesa occorrente nella riparazione o ricostruzione dei fabbricati danneggiati o distrutti.

Per l'esercizio 1972 è stata preannunciata al predetto provveditorato un'assegnazione di ulteriori lire 3.250.000.000 che potrà destinarsi in buona parte alla concessione di contributi a privati.

In relazione al rilevante numero di istanze presentate dai privati (al 9 aprile 1971 erano circa 3.100), il Ministero dei lavori pubblici ha già inviato in missione, dal 1° aprile 1971, un ingegnere e 4 geometri, per cui la consistenza attuale della sezione dell'ufficio del genio civile di Genova, preposta alla trattazione delle pratiche di contributi, può considerarsi adeguata, tanto che risultano espletati già 1.400 accertamenti con sopralluogo, mentre sul 90 per cento delle istanze pervenute è in corso la raccolta della documentazione richiesta agli interessati.

Su 450 preventivi presentati, sono state già rilasciate 200 autorizzazioni all'esecuzione di lavori in rapporto alla completezza della documentazione tecnico-amministrativa delle relative pratiche; gli altri 250 preventivi potranno essere varati rapidamente non appena sarà prodotta la necessaria documentazione amministrativa. Frattanto, 19 consuntivi di lavori già eseguiti sono in fase di controllo finale ai fini della liquidazione del contributo statale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DAMICO E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte per salvaguardare il lavoro, i diritti normativi salariali ed assicurativi, dei lavoratori della ditta TRAMA di Torino abbandonata dai proprietari.

Se il ministro sia a conoscenza della reale situazione finanziaria e produttiva dell'azienda la quale — impegnata nella costruzione di ricambi per auto — ha sempre avuto una invidiabile mole di ordinazioni.

Se rispondano a verità le voci circa continue irregolarità da parte dei proprietari della ditta TRAMA sul trattamento assicurativo dei dipendenti. (4-11749)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

RISPOSTA. — Premesso che la ditta TRAMA, esercente in Torino la costruzione di accessori per auto, è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Torino in data 18 aprile 1970 e che la stessa occupava, al momento del fallimento 88 operai e 10 impiegati, si informa che questo Ministero ed i suoi uffici periferici sono prontamente intervenuti, oltre che per la tutela dei diritti salariali ed assicurativi dei lavoratori interessati, per l'adozione di ogni possibile misura assistenziale nei confronti di detti lavoratori a favore dei quali sono state quindi disposte:

a) la erogazione di un sussidio straordinario di lire 60 mila *pro capite* attraverso i fondi all'uopo stanziati dal Ministero del lavoro con il contributo delle locali amministrazioni comunale e provinciale;

b) la concessione della integrazione salariale speciale prevista dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115;

c) la corresponsione di un acconto pari al 25 per cento delle competenze salariali dovute dalla ditta, in attesa della definizione della procedura fallimentare;

d) l'avviamento al lavoro presso altre aziende del personale licenziato, avviamento che è avvenuto nel giro di brevissimo tempo e per la maggior parte dei lavoratori interessati.

Per quanto concerne la situazione finanziaria e produttiva dell'azienda in questione si informa che, all'atto del fallimento, il *deficit* patrimoniale, secondo i calcoli eseguiti dal curatore, ammontava a lire 417.386.160, mentre la posizione debitoria nei confronti delle maestranze era costituita da circa lire 150 milioni per indennità di anzianità, oltre al saldo delle retribuzioni dovute per i mesi di marzo ed aprile 1970. Il fallimento, secondo quanto è emerso nel corso degli accertamenti svolti dagli uffici periferici del Ministero, è stato determinato da una caotica amministrazione che da un lato non teneva conto dei necessari ammortamenti e dell'aggiornamento tecnologico degli impianti e dall'altro praticava prezzi concorrenziali i quali favorivano sì l'affluenza di copiose commesse ma non contribuivano certo alla soluzione del problema dei costi crescenti.

Per quanto riguarda, infine, la posizione assicurativa dei dipendenti, si informa che già alla fine del 1968 il competente ispettorato del lavoro, in occasione di una approfondita visita ispettiva, aveva rilevato, adottando i conseguenti provvedimenti, la omissione di oltre 10 milioni di lire di contributi previdenziali ed il mancato versamento di altri 39 mi-

lioni di lire. All'atto del fallimento il suddetto organo ispettivo accertava una situazione debitoria per contributi assicurativi di circa 68 milioni di lire per cui i competenti istituti previdenziali hanno provveduto ad insinuare nel passivo fallimentare della ditta un credito di circa 154 milioni a titolo di contributi e di sanzioni civili ed il curatore fallimentare ha già provveduto a liquidare il 25 per cento del credito collocato al primo grado di privilegio. In ogni caso nessun danno deriverà ai lavoratori interessati per ciò che concerne le prestazioni previdenziali loro spettanti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'AURIA, CESARONI e CAPRARA. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della scandalosa situazione esistente nella provincia di Napoli, in particolare nella penisola Sorrentina, ove, in aperta violazione dell'articolo 29 del testo unico sulla caccia, che testualmente afferma « la caccia e l'uccellazione è vietata a chiunque nei fondi chiusi » (così modificato dalla legge n. 799 del 2 agosto 1967, articolo 8) i proprietari e gli affittuari di detti fondi esercitano in essi la caccia;

2) quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a tale situazione. In particolare se ritenga opportuno richiamare il comitato provinciale della caccia di Napoli alla necessità di una più attenta vigilanza sui fondi chiusi anziché sollecitare i guardiacaccia alla persecuzione dei singoli cacciatori rei di protestare contro la violazione di legge che si compie nei fondi chiusi. (4-02838)

RISPOSTA. — Il Ministero, subito dopo la presentazione di questa interrogazione, dispose l'effettuazione, da parte di agenti del nucleo di vigilanza specializzata sulla caccia del Corpo forestale dello Stato, di un sopralluogo nella penisola Sorrentina, per accertare se sussistessero le infrazioni segnalate. Nel corso del sopralluogo, non vennero, però accertate infrazioni nei fondi chiusi.

Copia della relazione del sopralluogo venne consegnata al comitato provinciale della caccia di Napoli dalle stesse guardie forestali, affinché il comitato stesso potesse compiere ulteriori indagini.

Non si hanno ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro: NATALI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che con apposito decreto, ai sensi della legge n. 799 sulla caccia, in accoglimento del parere espresso dall'Istituto di zoologia dell'università di Bologna, sollecitato dal signor Luigi Morelli, dirigente dell'Associazione nazionale liberi cacciatori, la tenuta degli Astroni di Napoli è stata dichiarata « oasi di protezione » della fauna.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover vigilare perché non siano operate serie e più grave aggressioni al parco degli Astroni rappresentate da chi vorrebbe istituirci « attrezzature di ristoro » che, inevitabilmente, potrebbero manomettere ed offendere lo stato dei luoghi, compromettendo l'inestimabile valore della tenuta che da secoli si è riusciti a conservare allo stato naturale.

Per sapere, infine, se ritengano di dover intervenire, intanto, perché l'amministrazione provinciale di Napoli, fittuaria della tenuta per il corrente anno 1969, magari con apposito intervento finanziario del Ministero della agricoltura e delle foreste o di altri, provveda alla sistemazione del muro di cinta della tenuta a protezione del parco e della fauna che si spera sia ancora esistente in esso. (4-06068)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del 19 maggio 1969, è stata costituita l'oasi di protezione e di rifugio per la fauna stanziale e migratoria nella zona denominata « bosco Astroni », sita nel territorio del comune di Pozzuoli (Napoli), per una superficie di ettari 250 circa, ai sensi dell'articolo 67-bis del testo unico delle leggi sulla caccia.

La vigilanza sul territorio dell'oasi spetta all'amministrazione provinciale di Napoli, alla quale questo Ministero assegna congrui fondi, per i servizi della caccia, ai sensi degli articoli 92 e 93 del citato testo unico.

Il Ministero della pubblica istruzione, da parte sua, ha assicurato che la soprintendenza ai monumenti della Campania ha sempre svolto e continua a svolgere l'azione di tutela del complesso paesistico naturale degli Astroni.

A sua volta, l'Opera nazionale combattenti, proprietaria del « Bosco », ha precisato che non è mai stato e non è nei suoi programmi istituire attrezzature di ristoro nel « Bosco » stesso, che verrà, invece, conservato con le sue caratteristiche di parco naturale.

Quanto, infine, alla sistemazione del muro di cinta lungo la strada Astroni-Pianura, pre-

messo che l'amministrazione provinciale di Napoli non è più affittuaria del bosco sin dal 1970, avendovi volontariamente rinunciato, si informa che essa verrà al più presto effettuata a cura del comune di Napoli, in quanto detto muro interessa la protezione della scarpata della strada medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per ovviare alla ingiusta esclusione della mutualità artigiana dalla ripartizione del contributo straordinario di 250 miliardi previsto dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, per la copertura del disavanzo patrimoniale alla data 31 dicembre 1969 degli enti mutualistici beneficiari.

L'interrogante rileva l'illegittimità del provvedimento in questione, gravemente lesiva degli interessi degli artigiani che hanno sostenuto rilevanti e sempre crescenti sacrifici per assicurare la corretta e coscienziosa amministrazione delle casse mutue affidate al loro autogoverno. (4-15786)

RISPOSTA. — L'articolo 25 del decreto-legge n. 745 del 1970 ha compreso le federazioni delle casse mutue di malattia degli artigiani e degli esercenti attività commerciali fra gli enti destinatari del contributo straordinario posto a carico dello Stato quale concorso al ripianamento delle gestioni dei principali enti di malattia.

Il secondo comma dello stesso articolo 25 ha, per altro, disposto che si proceda alla ripartizione del contributo suddetto fra gli enti interessati « in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1969 ».

Poiché alla data suddetta le gestioni malattie dei commercianti e degli artigiani hanno presentato, nel loro complesso, un avanzo patrimoniale rispettivamente di lire 8,9 miliardi e di lire 679 milioni, le federazioni suddette non sono state comprese fra gli enti previsti dal decreto interministeriale 22 novembre 1970, che ha ripartito il contributo straordinario dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

DEL DUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i donatori di sangue del centro trasfusionale dell'ospedale civile Bernabeo di Ortona (Chieti), regolarmente approvato in base alla legge 14 luglio 1967, n. 592, ai quali viene negata la giornata di riposo e la corresponsione della retribuzione secondo quanto disposto dal decreto ministeriale 8 aprile 1968, adducendo speciosi motivi di discordanza tra la legge ed il decreto ministeriale citati.

Infatti mentre la legge del 14 luglio 1967, n. 592 prevede « l'autorizzazione al funzionamento è rilasciata dal medico provinciale », nel citato decreto, che tratta della produzione di emoderivati, si prevede l'autorizzazione da parte del Ministero della sanità.

Premesso che il centro trasfusionale dell'ospedale di Ortona è stato regolarmente approvato l'8 maggio 1968 e da allora sempre funzionante, si trova ora di fronte alla impossibilità di garantire i diritti dalla legge riconosciuti ai donatori per i motivi sopra esposti, l'interrogante chiede di sapere se ritenga di intervenire a tutela dei donatori, tutti lavoratori dipendenti, e a salvaguardia di un servizio indispensabile per l'unico ospedale in una vasta zona con numerosi e popolosi comuni. (4-14844)

RISPOSTA. — Gli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Chieti, hanno confermato che ai donatori di sangue che si sottopongono a prelievo presso il centro trasfusionale operante presso l'ospedale civile Gaetano Bernabeo di Ortona viene negata da parte degli imprenditori la giornata di riposo e la corresponsione della retribuzione, di cui alla legge 13 luglio 1967, n. 584. Ciò in quanto l'INAM di Chieti non procede al rimborso della retribuzione della giornata di assenza perché sui certificati attestanti l'avvenuto prelievo non sono indicati gli estremi dell'autorizzazione del Ministero della sanità alla istituzione del centro trasfusionale.

L'organo ispettivo ha al riguardo rilevato che trattasi di un centro (la cui delibera istitutiva è stata regolarmente approvata dalla autorità tutoria) che provvede alla raccolta, preparazione, conservazione e distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale, con esclusione del plasma e dei suoi derivati, e pertanto non è soggetto ad alcuna autorizzazione né del medico provinciale, essendo sorto in base ad una precisa disposizione di legge (articolo 10 della legge 14 luglio 1967,

n. 592), né del Ministero della sanità, non trattandosi di centro per la produzione di emoderivati.

In relazione a quanto sopra l'INAM, invitato dallo scrivente a riesaminare la situazione inerente al centro in questione, ha assicurato di aver impartito alla propria sede di Chieti le opportune disposizioni perché venga eliminato l'inconveniente segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DEL DUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Governo, a distanza di tre mesi dalla proclamazione di uno sciopero che sta distruggendo la debole economia di una delle più depresse zone dell'Abruzzo, non abbia ancora inteso convocare a livello nazionale le organizzazioni sindacali per dirimere la vertenza insorta fra gli operai e la direzione dello stabilimento chimico della Montecatini-Edison di Bussi sul Tirino (Pescara).

La vertenza in questione attiene ai rapporti di sfruttamento e di sopruso attualmente in atto ad opera delle imprese appaltatrici fratelli Grandis, fratelli Delfino, Comont e Lattanzio.

La mancata convocazione da parte del Governo permette alle suddette imprese di agire con crescente impudenza nei confronti degli operai malgrado gli stessi, pur di raggiungere un'amichevole composizione, abbiano rinunciato ad una parte notevole delle loro giuste rivendicazioni. (4-17534)

RISPOSTA. — Il 13 maggio 1971 presso l'ufficio regionale del lavoro di Pescara, tre delle quattro aziende appaltatrici di lavori nell'ambito dello stabilimento della Montedison di Bussi sul Tirino (società Delfino, Lattanzio e Comont) hanno raggiunto, con le organizzazioni sindacali dei propri dipendenti, un apposito accordo in base al quale sono state rivalutate a favore delle maestranze le indennità di cantiere e di nocività.

Per quanto concerne la quarta ditta appaltatrice (società fratelli Grandis) si ritiene che la stessa provvederà a sottoscrivere l'accordo quanto prima.

Le maestranze in agitazione, comprese quelle dipendenti dalla Grandis, hanno ripreso regolarmente il lavoro in data 14 maggio 1971.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DE MARZIO, ROMEO E SERVELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali urgenti interventi intendano compiere in ordine alle sperequazioni ed ai protezionismi che si verificano a danno delle aziende nazionali che operano nel settore grafico-editoriale che già versa in uno stato di crisi, a seguito del diverso trattamento cui sono soggette le pubblicazioni periodiche stampate in Italia in lingua francese e per il mercato francese rispetto alle pubblicazioni dell'editoria francese. (4-16981)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 72 dell'allegato terzo del codice generale delle imposte francesi prevede l'esenzione dalla TVA per la stampa periodica; alcune pubblicazioni, quindi, come i fotoromanzi, essendo state considerate a tale stregua, godevano della citata esenzione.

Senonché recentemente la *Commission paritaire des publications et agences de presse*, nel quadro di un riesame generale delle esenzioni fiscali previste dal codice citato, ha adottato un provvedimento che considera come « opere librerie » i fotoromanzi e pertanto le pubblicazioni di tale tipo edite in Italia in lingua francese ed esportate in Francia, sono state assoggettate, all'importazione, al pagamento della TVA.

Poiché la predetta decisione veniva fatta valere solo nei confronti delle importazioni, il provvedimento in questione introduceva una palese discriminazione tra pubblicazioni dell'editoria francese e prodotti similari di provenienza italiana.

Pertanto questo Ministero e quello del commercio con l'estero, ai quali non potevano certo sfuggire le sfavorevoli ripercussioni sulla nostra industria editoriale conseguenti al provvedimento fiscale anzidetto, interessavano sollecitamente della questione l'ambasciata d'Italia a Parigi, anche ai fini di una eventuale azione del nostro paese presso lo esecutivo comunitario per infrazione all'articolo 95 del trattato CEE.

A seguito di tale iniziativa la predetta ambasciata effettuava un passo diplomatico presso il Ministero degli affari esteri francese per ottenere dalla citata *Commission paritaire* un riesame del provvedimento fiscale che colpiva soltanto i fotoromanzi italiani esportati in Francia. Secondo quanto comunicato dal Ministero degli affari esteri il problema dell'applicazione della TVA ai fotoromanzi è stato oggetto di un generale

riesame da parte delle amministrazioni competenti francesi, che hanno deciso di sottoporre all'imposta tutte le pubblicazioni di tale tipo, sia straniere che nazionali.

L'intero problema è comunque oggetto di nuovo e più approfondito esame da parte delle autorità di governo francesi, in vista di una sostanziale riconsiderazione delle attuali posizioni in materia.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante tutte le sollecitazioni, gli interventi e le promesse espressi a tutti i livelli, mancano ancora gli stanziamenti per ultimare il pagamento dell'integrazione comunitaria sul prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1969 e non sono stati neppure iniziati i pagamenti della medesima integrazione per il grano duro di produzione 1970 e per sapere se sia a sua conoscenza la ferma protesta dell'Unione agricoltori della provincia di Foggia e dei centri di azione agraria per tale situazione diventata ormai insostenibile e che ha economicamente aggravato la crisi delle aziende agricole e per conoscere se si ritenga doveroso disporre anche per la rata di aprile la sospensione del pagamento delle imposte sui terreni e dei contributi di bonifica. (4-17374)

RISPOSTA. — Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, l'AIMA ha potuto disporre accreditamenti di fondi per complessive lire 4.400 milioni a favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Foggia.

Alla data del 1° aprile 1971, nella stessa provincia, erano state già liquidate 34.841 domande, pari al 92,41 per cento di quelle presentate.

Superate, con la legge 31 marzo 1971, n. 144, le note difficoltà di ordine finanziario, l'AIMA sarà in grado di disporre rapidamente gli ulteriori accreditamenti di fondi, a mano a mano che gli uffici incaricati dello svolgimento delle operazioni ne avranno segnalato la necessità, di guisa che gli uffici medesimi, che hanno già quasi ultimato il lavoro d'istruttoria, potranno provvedere entro breve tempo alla liquidazione e al pagamento delle residue domande.

Per il grano duro di produzione 1970, sono stati già effettuati i primi accreditamenti di fondi, ai quali altri faranno seguito prossimamente, dopo che l'AIMA ne avrà

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

avuto la disponibilità con il nuovo sistema instaurato dalla citata legge.

Il Ministro: NATALI.

DI LEO, LIMA E SALOMONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per il passaggio dei suoi impiegati alla amministrazione regionale siciliana, in atto in servizio presso di essa, in vista della prossima utilizzazione del personale ministeriale nelle istituite regioni a statuto ordinario, giusto quanto previsto dall'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente la costituzione ed il funzionamento degli organi regionali.

Tale richiesta trae origine dalla considerazione che nel programma di lavoro che il Ministero intende eseguire tempestivamente per la acquisizione di tutti gli elementi utili per le determinazioni che dovranno essere assunte per il trasferimento del personale alle regioni di recente istituzione non è stato previsto il personale in servizio presso l'amministrazione regionale siciliana, tanto è vero che l'apposita circolare del 6 luglio 1970, n. 140, riguardante l'argomento, non è stata inviata in Sicilia — così come è stato fatto per tutti gli uffici periferici della penisola — per conoscere dagli interessati il proprio intendimento per la loro utilizzazione nelle regioni.

Poiché, come è noto, la regione siciliana si appresta a varare la legge di riforma burocratica della organizzazione amministrativa; e dal relativo progetto risulta che il personale del Ministero dell'agricoltura e foreste è stato escluso, si desidera conoscere come si intenda risolvere il problema della definitiva utilizzazione del predetto personale statale nell'ambito della organizzazione regionale siciliana. (4-14442)

RISPOSTA. — La questione è stata risolta dall'articolo 85 della legge della regione siciliana 23 marzo 1971, n. 7, sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 maggio 1971, n. 117.

Il Ministro: NATALI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali viene corrisposto con ritardo il pagamento dell'assegno mensile agli invalidi civili che ne hanno diritto. (4-16728)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata gradualmente normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne la situazione attuale, si fa presente che, in sede di esercizio provvisorio 1971, non appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente:

lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso;

lire 5 miliardi per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Di conseguenza è stato subito predisposto apposito piano per il riparto delle suddette somme fra le prefetture.

Il Ministro: RESTIVO.

DI PRIMIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, di fronte alla vicenda che ha causato l'interruzione delle trasmissioni dell'agenzia ANSA nei giorni di domenica, quali iniziative intendano promuovere affinché anche nei giorni di domenica non vengano a mancare i servizi di informazione di questa fonte primaria di notizie, di fondamentale importanza sia per l'interno sia per l'estero.

L'interrogante auspica, naturalmente, che la soluzione del problema si realizzi nel pieno rispetto dei diritti umani, sociali e sindacali delle parti interessate. (4-17853)

RISPOSTA. — La questione sollevata nella interrogazione suddetta può ritenersi risolta in quanto con decreto ministeriale del 14 mag-

gio 1971 è stata aggiunta alla tabella terza annessa al decreto ministeriale 22 giugno 1935 una nuova voce, relativa all'attività delle agenzie di stampa per la trasmissione di notizie.

In altri termini, col citato provvedimento del 14 maggio 1971, viene riconosciuto il diritto del personale addetto alle agenzie di che trattasi di fruire del riposo settimanale per turno in giorno diverso dalla domenica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della denuncia sporta nei confronti di 25 operai dello stabilimento FIAT di Marina di Pisa i quali, assieme a tutti gli altri lavoratori della fabbrica, erano in sciopero per rivendicazioni aziendali e contro l'imposizione della direzione di riduzione dell'orario di lavoro;

2) se siano a conoscenza che la presente denuncia segue di poco quella sporta nei confronti di tre operai dello stabilimento Saint Gobain di Pisa e la denuncia e il licenziamento di tre lavoratori dello stabilimento Piaggio di Pontedera;

3) se si rendano conto che l'accusa rivolta ai lavoratori della FIAT consiste nel « reato » di partecipazione, assieme a tutti gli altri lavoratori, al picchettaggio e che questa forma di lotta è perfettamente legale e pertanto non passibile di denuncia;

4) se ravvisino in questi atti la caparbia volontà delle forze conservatrici, che questi atti sollecitano, di fermare la spinta dei lavoratori verso riforme capaci di far fare al paese un salto di qualità;

5) quali provvedimenti intendano prendere perché i lavoratori possano liberamente esercitare i diritti costituzionali che loro competono e perché le autorità locali si rendano conto che esistono leggi, come lo statuto dei diritti dei lavoratori, che danno ai lavoratori stessi diritti che nessuna autorità può loro vietare. (4-17050)

RISPOSTA. — Il 12 marzo 1971 a Marina di Pisa è stato attuato dalle maestranze del locale stabilimento Fiat uno sciopero in segno di protesta per un provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro adottato dalla direzione

dell'azienda a seguito delle eccessive giacenze di prodotti finiti.

In quella occasione, un gruppo di 25 sindacalisti della fabbrica bloccò l'ingresso dello stabilimento impedendo l'entrata a tutto il personale.

Tali fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria con dettagliato rapporto dal locale comando carabinieri con denuncia a carico dei 25 dipendenti dello stabilimento.

Per quanto concerne la denuncia sporta a carico di tre operai dello stabilimento Saint Gobain di Pisa, dalla locale questura alla autorità giudiziaria il 27 febbraio 1971, essa si riferisce ad un blocco stradale effettuato sull'Aurelia il 26 febbraio 1971 da un gruppo di operai di quello stabilimento che manifestavano per rivendicazioni contrattuali inerenti al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Tre operai dello stabilimento « Piaggio » di Pontedera, infine, sono stati denunciati per violenze e minacce nei confronti di un compagno di lavoro che non aveva aderito allo sciopero indetto il 2 ottobre 1970.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia allo studio un provvedimento che estenda al settore marittimo l'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e modifichi la legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara.

Ciò nella considerazione che i marittimi, specialmente i più anziani pensionati prima del 31 dicembre 1964, attendono da anni la emanazione di norme che modifichino l'attuale trattamento pensionistico, che risente in misura preoccupante del diminuito potere di acquisto della moneta e, nella maggior parte dei casi, è insufficiente a fronteggiare le più elementari esigenze di vita. (4-17344)

RISPOSTA. — L'estensione al settore marittimo degli sgravi contributivi di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e l'introduzione nella previdenza marinara delle innovazioni avutesi nell'assicurazione generale obbligatoria successivamente alla legge 27 luglio 1967, n. 658, formano oggetto, attualmente, di due distinti provvedimenti:

a) quello predisposto per apportare modificazioni alla legge n. 658 che già approvato dal Consiglio dei ministri, ha iniziato di

recente l'iter parlamentare per il suo perfezionamento in legge;

b) quello concernente le agevolazioni contributive che è stato rielaborato, dietro suggerimento dello stesso Consiglio dei ministri, adottando come presupposto, per la concessione dello sgravio contributivo, l'effettiva partecipazione della nave all'attività economica dei territori del Mezzogiorno.

Per quanto attiene l'accento alla precaria situazione dei più anziani pensionati marittimi, che sarebbero in attesa di provvedimenti migliorativi delle loro pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1965, si fa presente che tali pensioni, essendo state trasferite con la legge 27 luglio 1967, n. 658, all'assicurazione generale obbligatoria e costituendo, a tutti gli effetti, pensioni di tale assicurazione, hanno beneficiato già dei miglioramenti economici concessi con il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e con la legge 30 aprile 1969, n. 153, e potranno beneficiare, in futuro, di eventuali ulteriori miglioramenti che saranno previsti per i trattamenti pensionistici della citata assicurazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FERRI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali sono i fondi residui esistenti ancora sull'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alla data odierna;

2) quali sono, in ogni caso, le disponibilità attuali del Ministero dell'agricoltura per finanziamenti alla « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » destinati all'acquisto di fondi agricoli. (4-16534)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste dell'interrogante, si precisa:

1) attualmente, non vi sono più disponibilità di fondi residui ai sensi dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, (concorso dello Stato nel pagamento degli interessi) e dell'articolo 21 della legge 26 maggio 1965, n. 590, in quanto tali disponibilità, accertate, rispettivamente, in lire 52.319.013 e in lire 342.011.733, sono state già tutte assegnate;

2) per quanto riguarda la Cassa per la formazione della proprietà contadina, si precisa che le disponibilità finanziarie, accertate alla data del 31 dicembre 1970 in lire 16.500 milioni, sono tutte impegnate per l'acquisto di terreni da assegnare a coltivatori diretti.

Infatti, già alla data del 16 ottobre 1970, risultavano in corso di istruttoria n. 406 domande di intervento per acquisto di terreni, per ettari 18.678 ed una spesa complessiva prevista di circa lire 26.733 milioni.

Altra dotazione finanziaria della, « Cassa » è quella prevista dal titolo secondo della legge 26 maggio 1965, n. 590, per la concessione di finanziamenti agli enti di sviluppo ai fini dell'acquisto, della lottizzazione e dell'assegnazione di terreni a coltivatori diretti.

Gli apporti al patrimonio della Cassa sugli stanziamenti recati dalla menzionata legge (in complesso lire 49.200 milioni), assommano al 31 dicembre 1970 a lire 35.200 milioni. Di detto importo lire 22.594 milioni risultavano già assegnati agli enti interessati, i quali hanno frattanto avanzato altre richieste di anticipazione sulle residue disponibilità, per la realizzazione di numerosi interventi nell'ambito dei rispettivi programmi all'uopo predisposti.

Si può prevedere, pertanto, che anche le disponibilità ancora esistenti in tale settore verranno utilizzate nel corso del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero a tempo indeterminato proclamato, a partire dal 19 dicembre 1970, dai rappresentanti del personale direttivo, ispettivo e amministrativo dell'ispettorato del lavoro di Forlì.

Per conoscere la sua opinione in merito ai seguenti punti che costituiscono i motivi più salienti della agitazione sindacale:

1) potenziamento e riorganizzazione del servizio di ispezione del lavoro al fine di conseguire una effettiva e globale difesa fisica, economica e previdenziale dei lavoratori, mediante l'eliminazione delle duplicazioni e delle interferenze degli interventi ispettivi che ora si verificano a causa della pluralità e della eterogeneità degli uffici e degli enti operanti in tale campo;

2) ristrutturazione degli ispettorati del lavoro a livello centrale, regionale e provinciale;

3) democratizzazione degli interventi pubblici per la tutela del lavoro mediante:

a) la costituzione di commissioni provinciali, regionali e centrali per la sicurezza sociale, con la partecipazione di tutte le componenti pubbliche e sindacali del mondo del lavoro;

b) la istituzionalizzazione dei comitati provinciali, regionali e centrali per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro;

4) adeguamento degli strumenti di protezione del lavoro, anche attraverso l'inasprimento delle penalità, e l'introduzione di un sistema che consenta la tutela diretta dei diritti patrimoniali dei lavoratori;

5) richieste presentate al Ministero per la soluzione di alcuni problemi inerenti a condizioni economiche e di carriera in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, sulla riforma della pubblica amministrazione.

Per conoscere quali misure intenda prendere per giungere ad una composizione della vertenza sindacale ed alla soluzione dei problemi sollevati al fine di garantire una adeguata efficienza dell'ispettorato del lavoro, per contribuire validamente alla salvaguardia dei diritti e degli interessi dei lavoratori.

(4-15214)

RISPOSTA. — Si conferma l'intendimento di questo Ministero di procedere al potenziamento e ad una nuova ristrutturazione dell'ispettorato del lavoro, intendimento che, del resto, è stato già manifestato in sede parlamentare in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro per l'anno 1971.

Attualmente sono in corso presso i competenti uffici gli studi necessari per la messa a punto dei relativi strumenti legislativi.

Per ciò che concerne, in particolare, le questioni di cui ai punti 3 e 4 dell'interrogazione esse sono oggetto di appositi articoli inseriti nel disegno di legge che delega il Governo ad ampliare ed aggiornare la normativa in materia di sicurezza del lavoro attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza che neofascisti italiani hanno partecipato ad esercitazioni paramilitari nel territorio della repubblica federativa tedesca, in una riserva forestale di proprietà del partito neonazista tedesco a Rheinsieg, nei pressi di Bonn, che in tale località si svolgono corsi di preparazione paramilitare dei neofascisti italiani col compito di attuare poi gesta di provocazione contro le organizzazioni democratiche in Italia e dei lavoratori italiani emigrati in Germania.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere.

(4-16334)

RISPOSTA. — Non consta che elementi neofascisti italiani abbiano partecipato ad esercitazioni paramilitari nella repubblica federale tedesca, né che gli stessi abbiano attuato provocazioni nei confronti di lavoratori italiani residenti in Germania.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'AIMA non ha ritenuto di accordare, a trattativa privata e al prezzo riconosciuto più idoneo all'AIMA stessa, la fornitura di 10 mila quintali di grano direttamente ai produttori di pane, organizzati nella cooperativa di approvvigionamento fra i panificatori di Forlì, i quali, in accordo con l'amministrazione comunale, l'ispettorato provinciale dell'alimentazione ed il molino cooperativo di Cesena (organizzazione dei produttori agricoli che avrebbe trasformato il grano senza alcun lucro), avrebbero con efficacia contribuito alla riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo popolare quali la farina di pane e la pasta.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'AIMA possa rifornire il grano direttamente ai produttori di pane attraverso le loro organizzazioni cooperative e le organizzazioni dei contadini produttori allo scopo di ridurre prima e contenere poi, il prezzo della farina e quindi ridurre ed evitare aumenti del prezzo del pane e della pasta.

L'interrogante fa osservare che l'immissione da parte dell'AIMA di quantitativi di grano nel mercato forlivese, mediante pubbliche gare, non contribuisce a contenere il prezzo della farina in quanto l'industria molitoria privata, pur ottenendo il grano dall'AIMA a prezzi inferiori a quelli di mercato libero, determina il prezzo della farina sulla base del prezzo del grano al mercato libero.

(4-17330)

RISPOSTA. — Come è noto, la cessione delle quantità di grano in possesso dell'AIMA viene effettuata sulla base di precise disposizioni comunitarie e nazionali, le quali, per quanto riguarda la vendita del prodotto sul mercato, non prevedono l'adozione della trattativa privata.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda impartire chiare disposizioni agli uffici competenti affinché la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

legge 28 ottobre 1970, n. 801, sia applicata anche a favore di quei lavoratori stagionali che durante l'anno solare non superano le 600 mila lire di reddito. Con la citata legge i redditi di lavoro, esentati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, sono stati elevati a lire 600 mila, tuttavia quei lavoratori stagionali che nel corso di un anno non percepiscono la suddetta somma non usufruiscono dell'esenzione in quanto gli uffici delle imposte fanno obbligo agli operatori economici di procedere alle trattenute sulle retribuzioni mensili, o quindicinali, o settimanali, o giornaliere, senza riliquidazione all'atto della cessazione del rapporto di lavoro e senza sgravio del tributo alla fine del periodo di lavoro.

L'interrogante fa osservare che in tale assurda situazione si trovano migliaia di donne ortofrutticole della provincia di Forlì che lavorano soltanto alcuni mesi all'anno e si vedono negati quei benefici di esenzione che sono applicati per i lavoratori dipendenti a rapporto di lavoro annuale pieno. (4-17727)

RISPOSTA. — La questione del trattamento tributario dei redditi di lavoro subordinato che non superano nell'anno la quota esente, com'è appunto il caso dei lavoratori a carattere stagionale, si è imposta all'attenzione dell'amministrazione anche anteriormente alla entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 801, senza tuttavia potersi adottare, ora come allora, una determinazione in via amministrativa idonea a neutralizzare gli inconvenienti segnalati.

La nuova legge infatti, pur avendo elevato in misura ragguardevole il limite di franchigia, non ha introdotto alcuna innovazione alla preesistente disposizione, della quale anzi ha rafforzato il criterio già tassativamente fissato dall'articolo 89 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, confermando con l'articolo 1 il principio che ai redditi di lavoro subordinato classificati in categoria C-2 si applica una detrazione di lire 600 mila annue rapportata a ciascun periodo di paga.

Il problema sollevato quindi esiste, ed ha assunto con le nuove norme una dimensione che impone la ricerca di una soluzione adeguata.

Spetterà alla riforma tributaria questo compito e dovranno essere le disposizioni delegate, in particolare, a provvedervi.

Sembra infatti non potersi dubitare che nel quadro dell'anzidetta riforma la eliminazione degli attuali inconvenienti rappresenti una conseguenza logica della prevista soppressio-

ne della imposta reale e della correlativa introduzione di un'imposta unica personale sul reddito, i cui presupposti dovranno essere necessariamente determinati con riferimento all'intero periodo d'imposta.

Il Ministro: PRETI.

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti ed iniziative intendano adottare per impedire la minacciata chiusura dello zuccherificio di Este.

Il comprensorio del basso Padovano, ove è situato tale zuccherificio, è area riconosciuta depressa con possibilità di occupazione nelle industrie del tutto insufficienti e con delicatissimi problemi in agricoltura.

Una decisione quale quella prospettata, venendo ad incidere pesantemente in ambedue tali settori e aggravando perciò ulteriormente la già precaria situazione socio-economica della zona, è assolutamente inaccettabile; tanto più qualora si consideri la drammatica situazione, ugualmente inaccettabile, in cui già da un anno si trova un altro zuccherificio dell'area depressa del basso Padovano, quello di Montagnana.

Una ristrutturazione del settore saccarifero in Italia non può avvenire colpendo proprio le aziende site nelle aree depresse del paese: ciò è contrario non solo ad ogni elementare principio di carattere sociale, ma anche ai fondamentali criteri della programmazione nazionale e regionale veneta. (4-08440)

RISPOSTA. — La ripartizione della quota di produzione di zucchero assegnata al nostro paese dal regolamento CEE 1009/67 — organizzazione di mercato dello zucchero — è stata effettuata per impresa saccarifera. In tali casi l'articolo 23 paragrafo 2 dello stesso regolamento prevede che devono essere prese le misure necessarie « onde tener conto degli interessi dei produttori di barbabietole ».

È stato quindi stabilito, dall'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, che la ripartizione tra gli zuccherifici delle quote complessivamente attribuite alle imprese, ed i trasferimenti e le concentrazioni sono soggette al preventivo assenso da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da parte del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato.

L'esame della domanda di assenso presentata lo scorso anno dalla Società distillerie di Cavarzere per concentrare, a partire dalla campagna 1970-71, presso lo zuccherificio di Fano, la quota attribuita ad Este, avrebbe dovuto quindi limitarsi all'aspetto agricolo per vedere se da tale operazione potevano essere pregiudicati gli interessi dei bieticoltori.

Considerato, tuttavia, che lo stabilimento di Este è ubicato in una zona economicamente depressa è stato effettuato anche un approfondito esame dell'aspetto sociale.

Per quanto riguarda l'aspetto agricolo si è constatato che:

1) la produzione bieticola della zona di Este, oltre a segnare da vari anni un continuo declino quantitativo, e, soprattutto qualitativo, è insufficiente ad alimentare una fabbrica di proporzioni economiche che può essere convenientemente assorbita da altre fabbriche vicine (ad esempio da quella di Pontelongo). Nelle Marche, invece, ove la quota di Este è concentrata si è avuto, in questi ultimi anni un notevole aumento della produzione bieticola (media 1961/65 = 100; 1967 = 207; 1968 = 210; 1969 = 211);

2) per la zona di Este, la società Distillerie di Cavarzere ha assunto l'obbligo di provvedere al collocamento della produzione proveniente da investimenti a coltura non inferiori a quelli complessivamente effettuati nell'anno 1969, almeno fino a quando non saranno state realizzate le necessarie misure per un'utile conversione colturale di tale zona e, inoltre, di applicare a favore dei produttori tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali nonché di mantenere gli attuali posti di consegna delle barbabietole e delle polpe, con l'esclusione di eventuali maggiori spese di trasporto a carico dei produttori stessi.

Per quanto riguarda l'aspetto sociale si è riusciti a far procrastinare di un anno la chiusura e a far mantenere ad Este lo stesso livello occupazionale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso in ordine al contenuto del supplemento al n. 1 (anno III) di *Lotta continua* — direttore responsabile: M. Pannella, stampato in proprio a Udine il 31 gennaio 1971 e avente per titolo *Proletari in divisa - Lettera di un gruppo di*

soldati della « Spaccamela » ai propri commilitoni e ai soldati delle caserme di Udine ripetutamente distribuito ai militari.

La pubblicazione contiene chiari incitamenti alla disobbedienza, nel quadro di un chiaro disegno espresso con il consueto linguaggio.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i responsabili siano stati denunciati e, in caso contrario, quali siano i motivi che inducono a favorire simili esercitazioni propagandistiche. (4-16735)

RISPOSTA. — Il contenuto del volantino e della pubblicazione cui si fa riferimento è stato segnalato all'autorità giudiziaria per le azioni penali del caso, mentre il comandante del 114° reggimento fanteria, per le offese personali a lui rivolte, ha sporto querela contro i responsabili della pubblicazione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda sollecitare la direzione generale della SIP-Telve di Udine perché sia finalmente attuato il collegamento telefonico tra le località di Plan di Coces e di Rinch in comune di Arta (Udine) e la frazione di Piedim collegamento che è stato chiesto da più di 2 anni. (4-16973)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta all'Azienda di Stato per i servizi telefonici né alla concessionaria SIP riguardo alla realizzazione, per le località segnalate, dei collegamenti telefonici a spese dello Stato, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 (la cui efficacia è per altro scaduta il 31 dicembre 1970).

Si soggiunge che solo in data 17 marzo 1971 è pervenuta alla direzione di Udine della SIP un benestare del comune di Arta in merito alla esecuzione del collegamento telefonico nelle predette località.

Ove invece si sia voluto sollecitare l'attuazione di collegamenti per impianti di abbonati o per l'installazione di un telefono pubblico a spese del comune, si significa che le eventuali richieste dovranno essere rivolte dagli interessati (privati o amministrazione comunale) alla SIP, che provvederà alla compilazione dei relativi preventivi di spesa a carico dei richiedenti.

Il Ministro: BOSCO.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave interferenza che esercita l'ufficio della Forestale nel comune di Mongiana (Catanzaro), nella vita politica ed amministrativa di quello stesso comune e dell'atmosfera di terrore che esso ha creato in tutta la popolazione. Infatti, è notorio che la lista della democrazia cristiana, nelle ultime elezioni amministrative, più che essere la lista di quel partito, è stata la lista della « forestale » che è riuscita, così, ad accaparrarsi quasi tutte le leve di quel comune.

Da notizie in possesso dell'interrogante risulta, infatti, che su 12 consiglieri di maggioranza, ben 8 di essi dipendono dalla « forestale »; lo stesso sindaco è un impiegato della « forestale ». Di conseguenza, essendo i lavori forestali l'unica attività lavorativa esistente nel comune, ne deriva uno stato di assoggettamento di tutti i lavoratori alla volontà dei dirigenti di detto ufficio i quali, per altro, non mancano di intimidire i riottosi mediante la minaccia della non assunzione o del licenziamento.

Tipico è il comportamento di due capisquadra i quali agiscono da veri e propri « mazzieri » contro i lavoratori in cambio di ottime remunerazioni e di privilegi vari. Le stesse assunzioni al lavoro non avvengono mai tramite l'ufficio di collocamento, ma per « raccomandazione ».

Vivo scalpore ha destato nel corso della campagna elettorale amministrativa il tentativo di licenziamento di una signora la quale si era rifiutata di dare il voto alla lista della « forestale » su invito di uno dei suddetti due mazzieri.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se il Ministro interessato non ritenga opportuno promuovere una inchiesta sui fatti denunciati ed, in ogni modo, quali provvedimenti intende adottare per fare cessare l'attuale stato di cose. (4-15576)

RISPOSTA. — Si premette che l'amministrazione del comune di Mongiana è costituita da 15 consiglieri, dei quali 12 del gruppo di maggioranza e tre di quello di minoranza.

Nel primo sono presenti quattro dipendenti del locale ufficio amministrazione foreste demaniali e, nel secondo, uno, tutti, ovviamente, votati dagli elettori per la stima e la considerazione che essi godono nel luogo.

Tra i quattro consiglieri dipendenti della Azienda foreste demaniali facenti parte del gruppo di maggioranza vi è anche il sindaco,

il quale assolve a tale mandato fin dal 1960, vale a dire due anni prima che l'attuale capo dello stesso ufficio foreste demaniali assumesse l'incarico (ottobre 1962).

Ciò premesso, da accertamenti effettuati anche in via riservata, si è in grado di affermare che l'amministratore si è sempre mantenuto estraneo all'attività politica dei suoi collaboratori, né ha mai esercitato pressioni di alcun genere nei confronti di tutti indistintamente i dipendenti dell'ufficio, non avendo alcun privato o particolare interesse da tutelare.

Le richieste di assunzione della mano d'opera vengono fatte all'ufficio di collocamento numericamente e, quindi, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti; lo stesso ufficio rilascia il prescritto nulla osta con la elencazione degli operai che esso stesso sceglie.

Nessuno dei salariati che controllano la mano d'opera ha esercitato azione intimidatoria o vessatoria nei confronti degli operai del luogo.

Per quanto riguarda la mano d'opera femminile, si precisa che l'ufficio amministrazione foreste demaniali avvia al lavoro in media 4-5 elementi. In nessuna occasione sono stati posti in atto tentativi di licenziamento da parte di chiunque e tanto meno da parte dei sorveglianti, ai quali non è commesso il compito del licenziamento. Il licenziamento è sempre avvenuto o per fine turno o per mancanza di lavoro.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che nel comune di Mongiana, oltre al corpo forestale dello Stato, operano anche industrie boschive private e l'Opera Sila - Ente di sviluppo in Calabria - presso cui trovano lavoro molti operai del luogo.

Il Ministro: NATALI.

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per l'immediato pagamento agli olivicoltori aventi diritto all'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1969-1970.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover provvedere ad accreditare, con l'urgenza che la situazione richiede, all'AIMA le somme occorrenti considerato che gli olivicoltori, a causa del mancato pagamento dell'integrazione, versano in disagiate condizioni avendo le loro aziende subito guasti profondi ed oneri finanziari assai pesanti.

Per sapere, infine, se ritengano di disporre, anche in considerazione del fatto che il raccolto di olive nella campagna in corso risulta assai scarso in vaste zone particolarmente meridionali a causa della siccità e delle avversità atmosferiche che hanno aggravato ulteriormente la già precaria situazione dei contadini olivicoltori, affinché fino alla riscossione dell'integrazione da parte degli olivicoltori stessi:

a) siano sospesi i pagamenti dei canoni di affitto;

b) siano sospesi i pagamenti delle imposte e tasse erariali, comunali e provinciali;

c) siano rinnovati i crediti agrari di esercizio;

d) siano convocate sollecitamente le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone di fitto per la determinazione delle riduzioni dei canoni di affitto per l'oliveto.

Tali provvedimenti s'impongono con assoluta urgenza in quanto richiesti unitariamente dai contadini interessati anche mediante grandi manifestazioni unitarie svoltesi recentemente in molte zone del paese, stante lo stato di viva e giustificata agitazione degli olivicoltori e l'impossibilità degli stessi di far fronte alle scadenze di cui ai precedenti punti a), b) e c) mentre vantano crediti consistenti nei confronti dello Stato italiano. (4-15223)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, l'AIMA ha potuto finora disporre, a favore degli uffici periferici del Ministero incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, accreditamenti per complessive lire 93.846.184.390.

A seguito di tali assegnazioni, le operazioni di liquidazione e di pagamento del beneficio di che trattasi sono in corso in tutte le zone olivicole interessate.

All'accreditamento delle somme occorrenti per ultimare il pagamento del beneficio, sarà provveduto al più presto possibile, utilizzando le disponibilità che saranno fornite all'AIMA in applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 144.

Ciò stante, non hanno fondamento le altre specifiche richieste formulate dall'interrogante, né esse potrebbero, comunque, essere accolte, non ricorrendo, nel caso specifico, le condizioni prescritte dalla legislazione vigente.

Per quanto concerne, in particolare, i canoni di affitto dei fondi rustici, risulta che le competenti commissioni provinciali hanno già

deliberato le consentite riduzioni, tenendo conto dei danni causati alla produzione dall'andamento climatico avverso verificatosi nel corso dell'annata agraria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato consultato preventivamente il presidente del consiglio di amministrazione dell'accademia di Brera di Milano ed i componenti del consiglio di amministrazione stesso circa la nomina del nuovo direttore dell'accademia. Tale mancata consultazione ha infatti provocato le giuste dimissioni del presidente di Brera, dottor Alighiero de' Micheli, aggravando così una crisi dell'istituto già denunciata in una recente altra interrogazione. Tanto più strano appare il comportamento del ministro, sempre sensibile alla consultazione degli organi di base, forse solo quando questi rappresentano forze politiche di sinistra. (4-14934)

RISPOSTA. — Secondo le norme vigenti in materia, non è richiesto l'assenso del presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto sul conferimento dell'incarico di direttore.

Si aggiunge che l'incarico di direttore della accademia di belle arti di Milano è stato affidato al professor Pompeo Borra, apprezzata figura di esperto e di studioso, ormai al termine della sua carriera artistica.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per conoscere quali indagini abbiano ordinato in relazione al gravissimo episodio di sabotaggio telefonico avvenuto a Milano l'11 febbraio 1971 e di cui solo in data odierna si è venuti a conoscenza allorché sono stati recisi i cavi riservati alla NATO.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali misure il Governo intenda prendere affinché per l'avvenire fatti di tanta gravità non abbiano a ripetersi in considerazione della delicatezza e della importanza che rivestono i collegamenti tra le forze della NATO. (4-16796)

RISPOSTA. — Il giorno 11 febbraio 1971, verso le ore 11,30, è stata rilevata presso la stazione telefonica di Milano dell'azienda di Stato per i servizi telefonici l'interruzione di

alcuni circuiti telefonici e telegrafici, dei quali parte destinata ad usi civili e parte a servizi di Stato.

Poiché dagli accertamenti eseguiti detta interruzione è apparsa di natura dolosa, ne è stata informata la procura della Repubblica di Milano, che ha disposto un'indagine giudiziaria, tuttora in corso.

Nel contempo sono state adottate ulteriori misure di sicurezza e protezione fisica degli impianti e si è provveduto ad adottare una più rigorosa disciplina in materia di accesso alle stazioni telefoniche dei tecnici e del personale specializzato dell'industria incaricato di eseguirvi lavori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi episodi che sarebbero accaduti in alcune caserme italiane secondo quanto denunciato dal quotidiano *La Notte* di Milano, sabato 13 marzo 1971 in un editoriale a firma Gianni Randon e della campagna di denigrazione e di offesa che si sta scatenando all'interno e all'esterno nei confronti delle forze armate.

In particolare:

1) di quanto è accaduto nella caserma Duca di Montorio Veronese dove un gruppo di soldati ha appeso di notte un indumento con su scritto *No a Nixon e alla NATO* al posto della bandiera tricolore.

Se gli risulti altresì che il giorno della festa del reggimento (8 dicembre 1970) sui muri interni della stessa caserma è apparsa la scritta: « Signor No, siamo stanchi di essere schiavi — basta coi fascisti — occhio colonnello Grazioli » ed altre frasi irripetibili.

E se sia a conoscenza del volantino ivi diffuso con altre invettive rivolte agli ufficiali;

2) di quanto è accaduto a Udine nella caserma Berghin protagonista l'artigliere Alberto Magnani. L'artigliere in parola, una domenica, non era rientrato al contrappello delle 17 come previsto dal regolamento e si era giustificato dicendo che era fuori con la sua ragazza che poteva vedere nei giorni festivi. Punito come da regolamento, si era rifiutato di entrare in cella di rigore e conseguentemente era stato denunciato per disubbidienza, ai sensi dell'articolo 173 del codice militare penale di pace. Quasi immediatamente però, nelle caserme di Udine veniva diffuso un volantino indirizzato ai « Cari ufficiali, supe-

riori » dove oltre a gravi ingiurie, si diceva: « non è vero che sotto la naja non si può far niente. Ci sono delle cose che possiamo e dobbiamo fare: dal salto del contrappello nei giorni festivi al rifiuto collettivo di obbedienza agli ordini, alla denuncia pubblica delle porcherie che ci fanno subire tutti i giorni in caserma »;

3) se gli risulti che nel numero del 29 gennaio 1971, a pagina 24, il quindicinale *Lotta continua* ha definito con termine di « superporco » le ben 45 mila volte (tante sono state le copie stilate per quel numero) il comandante del 114° « Mantova », reo di aver denunciato per « attività sediziosa continuata » il soldato Giovanni Beck Peccoz.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede pertanto al ministro interessato, qualora i lamentati episodi, dopo una approfondita indagine, risultassero veri, quali provvedimenti intenda adottare perché gli ufficiali e i sottufficiali non vengano impunemente e gravemente ingiuriati e perché il prestigio e l'integrità del nostro esercito siano più efficacemente tutelati. (4-16845)

RISPOSTA. — In ordine ai gravi episodi in oggetto, le autorità militari hanno promosso le azioni penali del caso nei confronti dei responsabili.

Per i fatti avvenuti nella caserma Duca di Montorio Veronese, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, per stampa clandestina, detenzione abusiva di armi, istigazione di militari alla disobbedienza i giovani: Maurizio Tosi, Giancarlo De Robertis Lombardi, Luigi Mele, Giorgio Buonpadre, Mario Minucci, Gianmario Lenisa e Gherardo Fornasier, questi ultimi due in servizio militare. Il giudice istruttore presso il tribunale di Verona ha spiccato mandato di cattura nei confronti del Tosi, del Lenisa e del Mele.

Per i fatti avvenuti nella caserma Berghinz di Udine e il caso dell'artigliere Alberto Magnani si informa che il militare, denunciato per disobbedienza aggravata e continuata, è stato condannato dal tribunale territoriale di Padova alla pena di mesi 4 e giorni 15 di reclusione.

Quanto infine agli attacchi del periodico *Lotta continua* al comandante del 114° reggimento fanteria, in relazione al caso del fante Beck Peccoz, l'ufficiale ha sporto querela contro i responsabili della pubblicazione.

Pur senza sottovalutare gli incresciosi episodi, mentre si conferma che un'assidua opera di vigilanza viene mantenuta per prevenire

l'infiltrazione nell'ambiente militare di movimenti eversivi ed irresponsabili, si tiene a porre in evidenza che le forze armate, nel loro complesso, fedeli ai loro compiti istituzionali ed obbedienti alle autorità costituite, restano sicuro presidio del paese.

Il Ministro: TANASSI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti interventi intendano promuovere per impedire la minaccia di chiusura dello zuccherificio di Este (Padova) da parte della società Distillerie di Cavarzere.

L'interrogante nel far presente che lo zuccherificio di Este si trova in una zona dichiarata economicamente depresso ai fini della legge n. 614, ritiene contrario ad ogni principio di corretta applicazione della programmazione dello sviluppo economico la decisione di chiudere le poche attività industriali esistenti in aree depresse, che sono particolarmente al servizio dell'agricoltura, come è avvenuto per lo zuccherificio di Montagnana e chiede l'immediato interessamento dei ministri interessati e soprattutto del ministro del bilancio per un esame della situazione a livello ministeriale con le organizzazioni di categoria interessate. (4-08452)

RISPOSTA. — La ripartizione della quota di produzione di zucchero assegnata al nostro paese dal regolamento CEE 1009/67 — organizzazione di mercato dello zucchero — è stata effettuata per impresa saccarifera. In tali casi l'articolo 23 paragrafo 2 dello stesso regolamento prevede che devono essere prese le misure necessarie « onde tener conto degli interessi dei produttori di barbabietole ».

È stato quindi stabilito, dall'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, che la ripartizione tra gli zuccherifici delle quote complessivamente attribuite alle imprese, ed i trasferimenti e le concentrazioni sono soggette al preventivo assenso da parte del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato.

L'esame della domanda di assenso presentata lo scorso anno dalla Società distillerie di Cavarzere per concentrare, a partire dalla campagna 1970-71, presso lo zuccherificio di Fano, la quota attribuita ad Este, avrebbe dovuto quindi limitarsi all'aspetto agricolo per vedere se da tale operazione potevano essere pregiudicati gli interessi dei bieticoltori.

Considerato, tuttavia, che lo stabilimento di Este è ubicato in una zona economicamente depresso è stato effettuato anche un approfondito esame dell'aspetto sociale.

Per quanto riguarda l'aspetto agricolo si è costatato che:

la produzione bieticola della zona di Este, oltre a segnare da vari anni un continuo declino quantitativo, e, soprattutto qualitativo, è insufficiente ad alimentare una fabbrica di proporzioni economiche che può essere convenientemente assorbita da altre fabbriche vicine (ad esempio da quella di Pontelongo). Nelle Marche, invece, ove la quota di Este è concentrata si è avuto, in questi ultimi anni un notevole aumento della produzione bieticola (media 1961-65=100; 1967=207; 1968=210; 1969=211);

per la zona di Este, la società Distillerie di Cavarzere ha assunto l'obbligo di provvedere al collocamento della produzione proveniente da investimenti a coltura non inferiori a quelli complessivamente effettuati nell'anno 1969, almeno fino a quando non saranno state realizzate le necessarie misure per un'utile conversione colturale di tale zona e, inoltre, di applicare a favore dei produttori tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali nonché di mantenere gli attuali posti di consegna delle barbabietole e delle polpe, con l'esclusione di eventuali maggiori spese di trasporto a carico dei produttori stessi.

Per quanto riguarda l'aspetto sociale si è riusciti a far procrastinare di un anno la chiusura e a far mantenere ad Este lo stesso livello occupazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di aumentare il numero degli agenti addetti al servizio controllo passaporti all'aeroporto di Fiumicino, data la lentezza con la quale si svolge il servizio stesso sia all'uscita sia all'entrata, dove spesso volte si trova anche un solo agente e dove si creano lunghe code di viaggiatori in attesa del controllo.

L'interrogante fa presente che queste attese sono dannose al traffico viaggiatori nella confusione generale già esistente all'aeroporto Leonardo da Vinci a causa anche dei lavori in corso, e sottolinea che all'impazienza degli utenti può aggiungersi anche il pericolo di un non sufficiente ed accurato controllo dei documenti di frontiera. (4-17118)

RISPOSTA. — L'organico del personale in servizio al commissariato di pubblica sicurezza presso l'aeroporto di Fiumicino è stato di recente aumentato in conseguenza dell'incremento del traffico civile ed allo scopo di intensificare, anche nell'interesse degli altri paesi, la vigilanza diretta a prevenire qualsiasi manifestazione di criminalità a bordo degli aerei.

Tuttavia, è potuto accadere che in talune circostanze, non per insufficienza di personale, ma per motivi di sicurezza, che hanno imposto l'espletamento di controlli più accurati, si sia determinata una certa attesa da parte dei viaggiatori.

Per altro, nel progetto di ristrutturazione dell'aeroporto di Fiumicino, la cui realizzazione dovrebbe essere portata a compimento nei primi mesi dell'anno prossimo, è previsto il raddoppiamento dei canali di controllo ed il conseguente impiego di un maggior numero di agenti, il che consentirà uno scorrimento più rapido dei passeggeri.

Il Ministro: RESTIVO.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte ai gravi danni recati, nonostante gli accorgimenti tecnici messi in atto per difenderle, alle colture agrarie, specie nelle zone di ripopolamento particolarmente colpite nell'inverno 1970-71 e alla presenza delle reiterate proteste degli interessati, ritenga assumere adeguate iniziative per dare concreta attuazione all'articolo 54 del testo unico sulla caccia ai fini di assicurare idonei contributi ai contadini danneggiati, e per conoscere i suoi intendimenti circa il lamentato fenomeno, sempre più negativamente incisivo sul bilancio aziendale, tenuta presente la proposta diretta ad istituire uno speciale fondo, amministrato dagli enti locali, con il controllo della regione, avente lo specifico obiettivo di prevenire e di risarcire, quando ne sia il caso, i danni recati alle colture agrarie dalla selvaggina. (4-17070)

RISPOSTA. — Come è noto, il testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con il regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni, all'articolo 54, dispone che il ministro dell'agricoltura e delle foreste, nei limiti delle assegnazioni di bilancio per i servizi della caccia, concede, di anno in anno, alle competenti amministrazioni provinciali contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura.

È altresì noto, per altro, che gli stanziamenti nel bilancio di questo Ministero per i predetti servizi debbono essere erogati, per intero, nei modi e per gli scopi prescritti dagli articoli 80, 92 e 93 del citato testo unico; scopi tra i quali non è compreso quello previsto dal richiamato articolo 54.

Ne consegue che, alle spese occorrenti sia per la gestione delle zone di ripopolamento sia per il risarcimento dei danni causati dalla selvaggina alle colture agrarie, le amministrazioni provinciali possono eventualmente provvedere nei limiti delle assegnazioni che il Ministero dispone annualmente in loro favore sui proventi venatori.

Il Ministro: NATALI.

GRANATA E COLAJANNI. *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'atteggiamento minaccioso e intimidatorio assunto dalla direzione dello stabilimento ANIC di Gela (Caltanissetta) nei confronti dei lavoratori dipendenti che hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'obbligo di prestare lavoro straordinario; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per imporre al direttore dello stabilimento il rispetto dei diritti dei lavoratori. (4-16062)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a suo tempo tra la direzione aziendale dell'ANIC di Gela e le proprie maestranze è stata risolta dopo laboriose trattative tra le parti interessate, in data 30 aprile 1971.

A seguito della stipula dell'accordo, vengono attribuite ai dipendenti addetti allo stabilimento di Gela nuove qualifiche sulla base delle disposizioni di cui al contratto nazionale di categoria 1° luglio 1970.

La situazione è pertanto da ritenersi normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, in dispregio alla libertà e rappresentatività sindacale, l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino, continua ad ignorare la CISNAL nel trattare le questioni riguardanti il calzaturificio Bianchini di Mercogliano, nonostante che a questo sindacato siano iscritti circa 300 operai su 700 unità lavorative.

(4-17260)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Avellino è stato interessato varie volte dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e negli ultimi tempi, anche della UIL, mediante regolare richiesta di convocazione, alle controversie di lavoro insorte nel calzaturificio Fratelli Bianchini di Mercogliano.

L'ultima di tale vertenza, che ha avuto per oggetto questioni di carattere contrattuale ed aziendale, è stata composta, dopo una giornata di sciopero, in data 25 marzo 1971, con verbale di accordo, concluso presso l'UPLMO di Avellino, tra il titolare dell'azienda ed i responsabili sindacali della CISL, CGIL ed UIL, organizzazioni che avevano preventivamente richiesto espressamente l'intervento conciliativo dell'ufficio.

Nessuna richiesta formale è mai pervenuta a detto ufficio da parte della CISNAL per una sua partecipazione alle trattative dell'ufficio stesso promosse. Solamente in data 31 marzo 1971 la CISNAL ha per la prima volta comunicato, con lettera inviata anche alla direzione dell'azienda, di aver costituito presso il predetto stabilimento il sindacato aziendale con l'adesione di circa 200 dipendenti.

Tale fatto, però, da parte dell'azienda non ha trovato alcuna conferma in quanto, a prescindere dall'assenza nella conduzione delle vertenze precedenti, come innanzi precisato, nessuna prova valida sarebbe stata fornita dal sindacato CISNAL circa l'adesione ad esso dei suddetti lavoratori ai fini di quanto previsto dall'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Ciò premesso, ad una richiesta di intervento avanzata dalla CISNAL in data 13 aprile 1971 per indurre la ditta a riconoscere l'asserita rappresentanza sindacale aziendale, l'ufficio del lavoro si è dichiarato incompetente in quanto ai sensi dell'articolo 28 della ricordata legge n. 300, la materia è devoluta al pretore.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per estendere alla categoria dei portieri custodi degli stabili urbani le garanzie sulla « giusta causa » nei licenziamenti e le altre forme di tutela previste dallo statuto dei lavoratori.

È noto infatti che dette norme, nell'intento comprensibile di escludere le aziende di piccola dimensione, stabiliscono un numero mini-

mo di dipendenti come condizione per la loro applicabilità.

Si verifica, così, l'assurdo che proprio nel settore nel quale maggiormente si avverte la esigenza di assicurare un minimo di protezione, in considerazione del fatto che contrariamente a quanto avviene negli altri ambienti di lavoro, il portiere, di norma, è uno solo, mentre il datore di lavoro è quasi sempre una « collettività » — il condominio — non si possono applicare neppure le norme previste per gli altri lavoratori.

Si chiede pertanto di sapere se si ritenga opportuno disporre che, mediante decreto del prefetto, al quale è affidata la disciplina degli immobili urbani, vengano estese anche ai portieri e custodi misure analoghe alle garanzie vigenti in materia di risoluzione del rapporto di lavoro (giusta causa) ed a difesa della libertà e della dignità dei lavoratori. (4-16905)

RISPOSTA. — Le norme sui licenziamenti individuali contenute, sia nella legge 15 luglio 1966, n. 604, sia nell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei diritti dei lavoratori, sono state emanate avuto riguardo non ai datori di lavoro in genere bensì alle aziende di certe dimensioni e strutturazione, per i dipendenti delle quali si è reso necessario stabilire talune garanzie e talune limitazioni alla risoluzione del rapporto di lavoro, soprattutto per tutelare lo svolgimento dell'attività sindacale nell'ambito aziendale. Perciò l'articolo 35 della citata legge n. 300 ha fissato il campo di applicazione dell'articolo 18 sopra cennato e del titolo III (sull'attività sindacale) a ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo che occupa più di 15 dipendenti, e alle imprese agricole che occupano più di 5 dipendenti.

Ne consegue che le norme in questione, mentre sono applicabili alle proprietà edilizie che abbiano alle dipendenze più di 15 lavoratori, non possono, invece, essere invocate dai portieri che prestano la loro opera per conto di un « condominio » alle cui dipendenze vi è un solo lavoratore. In tali casi hanno validità le disposizioni generali contenute nel codice civile, nonché le clausole contrattuali richiamate dall'articolo 31 del contratto collettivo di lavoro per i portieri, stipulato il 16 giugno 1969.

Le altre disposizioni contenute nella citata legge n. 300, riguardanti la libertà e la dignità del lavoratore e la libertà sindacale hanno, invece, portata generale e sono applicabili a tutti i lavoratori subordinati, a prescindere dalle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

dimensioni dell'azienda, ivi compresi, quindi, i portieri.

Si osserva, d'altra parte, che il rapporto di lavoro di questi ultimi presenta natura e caratteristiche tutte particolari ed in esso l'elemento « fiducia » assume una rilevanza tale da rendere inopportuna una modifica della sua attuale disciplina.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà corrisposto ai dipendenti degli ispettorati provinciali dell'alimentazione il compenso per il lavoro straordinario prestato nel corso dell'anno 1970 per conto dell'AIMA. (4-17621)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha trovato favorevole soluzione, avendo già il Ministero del tesoro disposto una integrazione suppletiva dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il 1970, per la liquidazione dei compensi per lavoro straordinario del personale dei servizi dell'alimentazione avente diritto.

Attualmente, si è in attesa dell'adozione del relativo provvedimento di variazione del bilancio.

Il Ministro: NATALI.

LA BELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario, opportuno ed urgente intervenire presso l'Istituto nazionale assistenza infortuni lavoratori (INAIL) e l'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM) affinché sia dato rapido e risolutivo corso alla pratica di malattia professionale concernente il lavoratore Maculani Ugo, in considerazione del fatto che il predetto lavoratore, dipendente dell'INAM di Viterbo con qualifica di tecnico di radiologia medica, presentò denuncia di malattia professionale da raggi X sin dal 16 dicembre 1965 senza che, a tutt'oggi, si sia proceduto nemmeno agli accertamenti sanitari d'uso.

Se ritenga necessario accertare per quali motivi l'INAM di Viterbo — datore di lavoro del Maculani — rifiuta ostinatamente di presentare, come sarebbe suo obbligo, la rituale denuncia di malattia professionale; e perché mai l'INAIL, sia localmente sia centralmente, non risponde alle reiterate sollecitazioni dell'ente di patronato che assiste il Maculani, am-

bedue — INAIL e INAM — contribuendo non poco a screditare ulteriormente presso l'opinione pubblica l'efficienza degli istituti previdenziali e assistenziali per lavoratori.

(4-12687)

RISPOSTA. — A seguito all'intervento di questo Ministero l'INAIL ha sottoposto il lavoratore Maculani Ugo ai necessari accertamenti sanitari dall'esito dei quali è risultato che lo stesso è affetto da radiodermite con conseguente inabilità permanente valutata nella misura del 40 per cento. L'istituto provvederà quanto prima a liquidare all'infortunato la relativa rendita.

Per quanto concerne i motivi per cui lo INAM non ha provveduto in passato a denunciare la malattia professionale del Maculani, si fa presente che l'ente in questione ha giustificato il proprio operato sulla base di varie considerazioni di ordine giuridico per le quali, sempre secondo il predetto ente, il lavoratore interessato non avrebbe potuto fruire dei benefici previsti dalla vigente disciplina assicurativa in materia.

Questo Ministero venuto a conoscenza della questione solo con la interrogazione suddetta, da parte sua, ha manifestato avviso contrario a quello dell'INAM, come per altro parere contrario è stato espresso dall'Istituto infortuni, che, come accennato, ha ammesso l'infortunato all'indennizzo di legge.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LA BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli incredibili ostacoli burocratici, consistenti in un defatigante palleggiamento di competenze tra il distretto militare di Viterbo; il Ministero della difesa, direzione generale sottufficiali e militari di truppa, esercito; la direzione generale delle pensioni, divisione settima, dello stesso Ministero della difesa e il Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, servizio dirette n.g., che impediscono all'ex carabiniere Patrizi Luigi, classe 1920, distretto di Viterbo, matricola 7450, malgrado una fittissima corrispondenza, innumerevoli suppliche e financo l'interessamento personale di un sottosegretario di Stato, di ottenere una copia del foglio matricolare aggiornato a norma dell'articolo 11, regio decreto 28 giugno 1933, n. 704, richiesto direttamente al predetto distretto dalla direzione generale del Ministero delle telecomunicazioni da circa un

anno ed inutilmente sollecitato dalla stessa direzione il 18 maggio 1970 con nota DGP 6/2/37094/DG, considerando che tale documento è indispensabile al Patrizi per vedersi emettere il decreto di pensione in suo favore e liquidate le relative competenze economiche di cui ha estremo bisogno per il sostentamento proprio e della sua famiglia stante le sue precarie condizioni di salute a causa della infermità riportata in servizio di guerra.

(4-16429)

RISPOSTA. — Il carabiniere in congedo Luigi Patrizi ha chiesto al distretto militare di Viterbo la retrodatazione del suo collocamento in congedo dal 1° gennaio 1948 all'11 giugno 1946, data di invio in licenza speciale senza assegni in attesa del trattamento di quiescenza.

Tale retrodatazione è connessa alla modifica da parte del Ministero del tesoro della decorrenza del trattamento pensionistico di guerra, originariamente fissata al 1° gennaio 1948.

Poiché il predetto Ministero ha ora comunicato di aver provveduto a rettificare la data di inizio del trattamento in parola, fissandola all'11 giugno 1946, sono state impartite disposizioni al distretto militare di Viterbo perché aderisca alla richiesta dell'interessato, rilasciando una copia aggiornata del foglio matricolare.

Il Ministro: TANASSI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la ditta Riello bruciatori di Legnago (Verona) intende licenziare parte notevole delle sue maestranze o, in alternativa, ridurre l'orario di lavoro a 28 o 32 ore settimanali per operai e impiegati, con una motivazione che tende a nascondere la volontà dell'azienda di aumentare ulteriormente la produttività del lavoro.

L'interrogante fa presente che attualmente presso la fabbrica Riello sono occupati 1.300 lavoratori, per cui risulta essere la più consistente fonte di occupazione e di reddito esistente in Legnago e nel basso veronese, nonché tutti gli altri settori economici del luogo sono fortemente condizionati dal suo andamento.

L'interrogante chiede, infine, ai ministri interessati, quali provvedimenti intendano

adottare al fine di evitare sia i minacciati licenziamenti sia la riduzione dell'orario di lavoro, allo scopo di garantire la piena occupazione e per scongiurare un ulteriore decadimento economico della comunità di Legnago e del basso veronese. (4-14998)

RISPOSTA. — Il complesso industriale della società Riello bruciatori di Legnago che ha alle proprie dipendenze 1.200 unità fra impiegati ed operai, è costituito da un grande stabilimento per la produzione di bruciatori, gruppi termici e condizionatori d'aria, con sedi staccate a Minerba e Bevilacqua e di un centro studi ricerche, programmazione e progetti a Padova.

Dal 1966 al 1969 la produzione bruciatori è stata triplicata passando da 70 mila a 200 mila bruciatori annui di cui 150 mila collocati nel mercato interno e 50 mila all'estero.

In base alla legge anti-smog ed anti-inquinamento, la ditta Riello, modificando la propria produzione da bruciatori a nafta a bruciatori a gasolio, ha conseguito una automazione più spinta riducendo i tempi dei vari cicli di lavorazione di circa un terzo. Ciò si è reso indispensabile per la riduzione dei costi e per superare la sempre più aggressiva concorrenza delle industrie estere su tutti i mercati compreso quello interno.

È inoltre da tenere presente che l'attività svolta dalla società Riello è strettamente connessa all'attività edilizia la cui attuale fase di recessione ha avuto ripercussioni negative sull'andamento produttivo.

In conseguenza di tali circostanze nei primi giorni di dicembre la Riello ha preannunciato l'intendimento di adottare con effetto dal 1° gennaio 1971, la riduzione dell'orario di lavoro a 28 o 32 ore settimanali per tutte le maestranze o, in alternativa, il collocamento in cassa integrazione a zero ore di un certo numero di lavoratori. L'immediata reazione delle maestranze ha determinato una vertenza che si è conclusa in data 27 gennaio con l'accordo che si allega in copia.

Nel contempo la domanda avanzata dalla ditta ad ottenere l'applicazione della legge n. 1115 è stata accolta da questo Ministero e si informa l'interrogante che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento interministeriale che dichiara la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione della ditta Riello bruciatori di Legnago, ai sensi e per gli effetti della legge 1115, mentre è in corso di pubblicazione il decreto di pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

roga a 6 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale, previsto dalla medesima legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

« Addì 27 gennaio 1971

Tra

l'Associazione degli industriali della provincia di Verona, nella persona del dottor Smanio, in rappresentanza ed assistenza della società Riello bruciatori, nella persona del dottor Mario Calanchi

e

la FIM-CISL nelle persone dei signori Viviani Luigi e Braga Giuseppe;

la FIOM-CGIL nelle persone dei signori Veronesi Tullio e Mariotto Aldo;

la UILM-UIL nella persona del signor Varalta Carlo,

e una delegazione dei lavoratori della ditta, costituita dai signori Zaghi Dario, Montagnoli Giuliano, Lonardi Amelio, Natali Giovanni, Rossetto Elia, Broch G. Paolo, Giacomello Sergio, Erturioni Renato, Ottaviani Gelmino, Danieli Benito, Tomiolo Norea,

esaminata la situazione tecnico-produttiva della Riello bruciatori;

preso atto delle necessità di ristrutturazione esposte dall'azienda;

preso atto che l'azienda sospende dal lavoro n. 135 operai con decorrenza 1° febbraio 1971 e per un periodo massimo di nove mesi.

Le parti, al fine di assicurare i livelli occupazionali e di ristabilire la normalità della produzione e dei rapporti tra lavoratori e azienda,

convengono

sull'impegno che l'azienda assume di avviare subito i programmi di investimento relativi alle nuove lavorazioni di motori, pressofusione, termostati nei minori tempi tecnici possibili e comunque entro il 1972, il rientro delle attività commissionate a terzi, nonché di perseguire l'attuazione e l'utilizzo dei progetti di ricerca avanzata in corso presso il proprio centro ricerche;

di avvalersi delle provvidenze di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, richiedendone concordamente l'applicazione;

di incontrarsi periodicamente, anche a livello aziendale, per verificare lo stato di avanzamento delle nuove lavorazioni;

di determinare, prima del termine del periodo di sospensione, le modalità e i regimi di orario per i lavoratori, che si renderanno

necessari in relazione all'evolversi tecnico-commerciale per concretare l'impegno che l'azienda assume circa la riammissione dei lavoratori sospesi e rimasti in forza, senza oneri per l'azienda stessa;

di aumentare le disponibilità della Cassa assistenza aziendale mediante il versamento alla stessa da parte dell'azienda della somma *una tantum* di lire 25 milioni.

Letto, confermato, sottoscritto ».

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in attesa di una legge sui lavoratori studenti, intenda provvedere affinché nel prossimo anno scolastico siano consentite le iscrizioni alle classi serali delle scuole secondarie statali anche a tutti coloro che abbiano superato i 40 anni di età, anche qualora non siano stati iscritti nel precedente anno scolastico, e ciò in deroga al punto c) del titolo I della circolare ministeriale 8 marzo 1968, n. 140, e in considerazione sia del fatto che si tratta di lavoratori che spesso, per molteplici ragioni obiettive, non hanno avuto la possibilità di studiare precedentemente, sia del fatto che non è prescritta un'analoga limitazione ai 40 anni per l'iscrizione alle scuole pubbliche diurne di ogni ordine e alle scuole serali private.

Per sapere inoltre se intenda intervenire affinché nel prossimo anno scolastico il numero di alunni nelle classi serali statali non sia così elevato come si verifica attualmente, ad esempio, negli istituti tecnici di grandi città quali Torino, proprio al fine di non nuocere — come afferma la suddetta circolare ministeriale — « a un insegnamento o a un apprendimento i quali operano in condizioni senza dubbio meno agevoli rispetto a quelle dei corsi diurni ». (4-11375)

RISPOSTA. — La disciplina globale dei corsi serali per lavoratori-studenti, nella quale può trovare idonea soluzione anche il problema del limite massimo di età per l'accesso a detti corsi, è già da tempo allo studio di questo Ministero.

Si fa presente, comunque, che il Governo non mancherà di apportare il proprio contributo derivante dagli studi predetti, in sede di lavori del comitato ristretto, costituito per l'esame delle proposte di legge esistenti in materia (Levi Arian Giorgina: atto Camera n. 943; Azimonti, atto Camera n. 1831).

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA E DAMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda evitare il grave ripetersi del mancato tempestivo pagamento di quanto è dovuto ai cartolibrari per la fornitura dei libri scolastici gratuiti. Il protrarsi sino a più di un anno di distanza di tale pagamento crea enormi difficoltà ai piccoli commercianti, i quali sono costretti ad anticipare di tasca propria il costo dei testi scolastici agli editori; e se ritenga opportuno estendere i provvedimenti già adottati dalla regione Val d'Aosta per sveltire le procedure e sgravare di parte del lavoro i provveditorati agli studi, in genere sprovvisi di personale sufficiente.

Per sapere inoltre come intenda tutelare i cartolibrari attraverso il rispetto effettivo della circolare ministeriale n. 1618/C del 5 agosto 1963, che autorizza alla vendita dei libri solo i possessori di licenza commerciale ed impedire la illecita concorrenza svolta da enti vari e da scuole private per quanto riguarda la fornitura dei testi ai figli dei dipendenti ed agli alunni.

Per sapere infine se corrisponda a verità che la preside della scuola media statale Ippolio Nievo di Torino non ha consegnato ai singoli alunni i buoni libro, ma ha trasmesso l'intero blocco dei buoni alla filiale di vendita della casa editrice SEI di Torino, contravvenendo non solo alla legge che disciplina il commercio, ma anche alle disposizioni ministeriali che vietano ai presidi e agli insegnanti di far propaganda in scuola a favore di qualsiasi azienda commerciale; e inoltre, se consideri lecito che, all'atto dell'iscrizione, si imponga agli alunni l'acquisto del diario con la copertina intestata all'istituto, in genere ad un prezzo più elevato di quello richiesto dalle librerie, come avviene ad esempio, a Torino, nelle scuole medie e secondarie Marconi, Dante Alighieri, Pacinotti, Kennedy e Cavour.
(4-13798)

RISPOSTA. — Si permette che, per quanto riguarda la fornitura dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari, eventuali ritardi nella liquidazione delle spettanze dovute ai libri non sono da attribuire a difetto di provvedimenti ministeriali.

Infatti, il Ministero entro il mese di luglio accredita ai provveditori agli studi, sull'apposito capitolo di bilancio, i fondi occorrenti per il titolo di che trattasi, sicché nel mese di settembre, prima, cioè, della distribuzione ai responsabili dell'obbligo scolastico delle cedole destinate all'acquisto dei libri di testo, i

fondi medesimi sono già esigibili da parte dei provveditori agli studi presso le tesorerie provinciali per trarne ordinativi di pagamento.

Si precisa altresì che il Ministero ha dato disposizioni ai dipendenti uffici periferici di effettuare i pagamenti immediatamente su presentazione dei tagliandi delle cedole librerie attestanti l'avvenuta fornitura, i quali costituiscono unico titolo di credito richiesto, e di provvedere dopo ai necessari controlli.

Il Ministero, inoltre, poiché non sempre i librai sono tempestivi nella presentazione dei suaccennati tagliandi, ha interessato l'Associazione di categoria (ALI), facendo presente che i fondi relativi a spese non documentate in tempo utile (31 dicembre di ogni anno) sono reiscritti in bilancio in conto resti e — atteso l'iter contabile previsto dalle norme vigenti — non possono essere disponibili presso le tesorerie provinciali prima del mese di maggio successivo.

Indubbiamente la persistente carenza del personale in servizio presso i provveditorati agli studi e il breve spazio di tempo a disposizione dalla data di presentazione delle fatture da parte dei cartolibrari al termine dell'esercizio finanziario, contribuisce a determinare gli inconvenienti lamentati.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che fin dai primi anni di applicazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, il provveditorato agli studi di Torino, nel trasmettere alle dipendenti autorità scolastiche le disposizioni relative al pagamento delle forniture di che trattasi, ebbe a stabilire che da ciascuna fattura doveva risultare apposita dichiarazione, debitamente sottoscritta, circa la ottenuta licenza all'esercizio del commercio librario con l'avvertenza che le fatture mancanti dalla predetta dichiarazione non sarebbero state ammesse a pagamento.

Lo stesso ufficio ha sempre richiesto ad ogni fornitore libraio il certificato della locale camera di commercio da cui risultasse l'apposita autorizzazione alla vendita al minuto di libri scolastici. Difatti, accertato che alcune cartolerie risultavano sprovviste di regolare autorizzazione ha provveduto a segnalare il fatto alla competente amministrazione comunale per i relativi provvedimenti.

Per quanto attiene, inoltre alla questione sollevata nella terza parte della interrogazione e concernente la distribuzione dei buoni libro nella scuola media statale « I. Nievo » di Torino si precisa che alla predetta scuola, sita in un quartiere del vecchio centro di Torino con una popolazione scolastica (compo-

sta, in gran parte, da alunni di recente immigrazione) è stato possibile assegnare soltanto 320 buoni libro in relazione al numero complessivo di buoni libro disponibili per la provincia.

Il consiglio di amministrazione della cassa scolastica della citata scuola, constatata l'insufficienza del sopraspesificato numero di buoni libro a coprire il fabbisogno, ha deciso « di dare agli alunni delle classi prime un « pacco-libro » comprendente tutti i libri adottati, per tali classi, ad eccezione di quelli di educazione artistica e di applicazioni tecniche, eventualmente non ritenuti indispensabili dai docenti di dette discipline ». A tale scopo ha deciso, altresì, di accettare la proposta avanzata dal produttore della filiale di Torino della SEI - fornita di regolare licenza di commercio n. 118 all'ingrosso ed al minuto per libri di qualsiasi casa editrice - che si impegnava ad effettuare uno sconto in fattura del 15 per cento per i testi di qualsiasi edizione e del 25 per cento sulle edizioni della SEI.

Conseguentemente il predetto consiglio ha deliberato di richiedere, per far fronte alle più gravi esigenze, 80 pacchi-libro per un valore di copertina di lire 1.435.000 utilizzando soltanto 120 buoni libro (per un importo di lire 1.200.000) con un risparmio di lire 235 mila dovuto allo sconto praticato. I rimanenti 200 buoni libro sono stati assegnati ad altri alunni della predetta scuola.

L'acquisto e la distribuzione dei pacchi-libro, decisi dal consiglio di amministrazione della cassa scolastica con il parere favorevole del consiglio di presidenza, ha permesso, per effetto dello sconto praticato, la distribuzione gratuita di un maggior numero di libri.

A ciò si aggiunge che, nel complesso, la operazione non è stata condotta a favore della SEI in quanto i pacchi-libro distribuiti comprendevano un solo volume della Casa editrice e precisamente l'antologia italiana (Valli *Nuovi incontri 70* - lire 2.300).

È opportuno, inoltre, far rilevare come con la predetta operazione non sono state violate le leggi sul commercio in quanto la filiale SEI di Torino - fornitore dei libri - è munita di licenza di vendita al minuto ed all'ingrosso, né « le disposizioni ministeriali che vietano a presidi e docenti di far propaganda in scuola a favore di qualsiasi azienda commerciale, in quanto, come afferma la preside, « l'operazione è stata condotta dalla scuola direttamente ed i libri sono stati consegnati a scuola ai genitori degli alunni dalla commissione proposta ai buoni-libro e non dal venditore ».

Per la verità si nutrono delle riserve sulla legittimità dell'operato dei citati organi collegiali della scuola media sopracitata; tuttavia non si può non mettere in evidenza che l'operato stesso trova la sua giustificazione nell'intendimento di agevolare il maggior numero possibile di alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche.

Nell'ultimo periodo della terza parte dell'interrogazione parlamentare, gli interroganti chiedono di sapere se si consideri lecito che « all'atto dell'iscrizione si imponga agli alunni l'acquisto dei diari con la copertina intestata all'istituto, in genere ad un prezzo più elevato di quello richiesto dalle librerie, come avviene ad esempio, a Torino, nelle scuole medie e secondarie Dante Alighieri, Marconi, Pacinotti, Kennedy e Cavour ».

Si precisa preliminarmente che non esiste in quella città alcuna scuola media od elementare intitolata a Cavour e che delle altre menzionate istituzioni scolastiche, le prime tre sono scuole medie mentre la quarta, la « Kennedy », è una scuola elementare.

In merito, poi, alla questione sollevata circa l'acquisto dei diari, si fa presente che per il passato il collegio dei professori nell'adunanza per l'adozione dei libri di testo, soleva a volte consigliare l'acquisto di un determinato diario.

Con circolare ministeriale del 3 luglio 1970, n. 39, relativa all'adozione dei libri di testo, questo Ministero impartiva preciso divieto di inserire diario scolastico lasciando, però, l'acquisto del medesimo alla libera determinazione degli alunni e delle loro famiglie.

Detta disposizione risulta essere stata osservata nelle scuole indicate dagli interroganti.

Soltanto il preside della scuola media statale « Pacinotti » di Torino non si è attenuto alle ricordate disposizioni ministeriali, ritenendo di consigliare un diario più consono alle finalità della scuola.

Comunque il provveditore agli studi non ha mancato di richiamare all'esatta osservanza delle disposizioni della citata circolare n. 39 il predetto capo d'istituto.

Il Ministro: MISASI.

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento delle popolazioni di numerosi comuni delle province di Napoli e Caserta per lo stato in cui si trovano le opere di bonifica dei così detti « Regi Lagni ».

Si rende necessario finanziare i lavori di somma urgenza per la manutenzione delle opere di bonifica a carico diretto dello Stato, sia già affidati sia da affidare per la esecuzione:

1) diserbo e ricavamento alveo San Sossio-tratto a valle della vasca di Merigliano alla confluenza dell'alveo Campagna nella bonifica dei torrenti di Nola;

2) diserbo e ricavamento alveo Frezzo nei tratti primo ponte delle Tavole, via Lagnuolo, via Fusaro-ponte dei Cani nella bonifica dei torrenti di Nola;

3) ricavamento e sistemazione dell'alveo Carrarino, influente del canale Fellace, nella bonifica dei « Regi Lagni »;

4) espurgo e sistemazione dell'alveo Arone dall'incrocio con la strada statale n. 162 per 5 chilometri a monte nella bonifica dei « Regi Lagni »;

5) diserbo dei canali del pantano di Acerra denominati Madama Giulia, Quaranta Moggia, Candelara, Mastrantonio, Ruggero e Inferno;

6) diserbo dei canali del pantano di Acerra denominato Sagliano, primo e secondo Scorza De Rosa;

7) diserbo canali del pantano di Acerra denominati primo, secondo e terzo Ramo Legno Vecchio e Frassitelli;

8) diserbo di canali del pantano di Acerra denominati Gorgona, Mofito e Canello;

9) diserbo del canale del pantano di Acerra denominato Mezzoponte con raccordo valle nel controfosso destro dei « Regi Lagni » fino alla focina di Casapuzzano;

10) diserbo controfosso destro dei « Regi Lagni » dalla focina di Casaprezano verso valle;

1) lavori di ripristino di tratti arginali lungo il canale Mofito nel pantano di Acerra.
(4-17269)

RISPOSTA. — Si premette, che il consorzio di bonifica del Volturno, per quanto riguarda l'esecuzione di opere di bonifica nella parte dei Regi Lagni ricadente nel proprio comprensorio (chilometri 25 circa dalla foce a Ponte Selico) ha, da tempo, presentato all'ufficio del genio civile di Caserta e al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il progetto di terzo stralcio, dell'importo di lire 8.500 milioni circa.

Tale progetto, che fa seguito a quelli del primo e secondo stralcio (per complessivi 3.200 milioni di lire circa), in via di completamento, non appena sarà stato trasmesso al

Ministero dal provveditorato alle opere pubbliche, verrà inoltrato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'esame istruttorio di competenza e, quindi, ove nel frattempo saranno intervenuti gli attesi stanziamenti di fondi per la difesa del suolo, sarà avviato a concreta realizzazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, i lavori di manutenzione segnalati dall'interrogante, debesi far presente che i fondi a disposizione, per l'anno in corso, per tale settore di attività, sono stati tutti assorbiti, per il finanziamento, per altro parziale, dei lavori di manutenzione riguardanti il 1970.

Fra l'altro, è stato disposto, a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il finanziamento di 80 milioni di lire, per l'esecuzione di lavori manutentori riferiti al 1970.

Attualmente, data la mancanza assoluta di fondi per tale genere di lavori, non è possibile fare alcuna previsione circa l'accoglimento, sia pure in parte, delle richieste formulate dall'interrogante, le quali potranno essere prese in esame solo se vi saranno, in futuro, ulteriori mezzi finanziari a disposizione del Ministero.

Invero, di recente, è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge-ponte per la difesa del suolo, che prevede lo stanziamento, nel bilancio di questo Ministero, di 65 miliardi di lire, ma la dotazione spettante alla bonifica, di poco più di 6 miliardi di lire per anno per cinque anni, contro un fabbisogno annuo di oltre 100 miliardi di lire, rende assai problematico il riparto dei fondi per le varie opere, pur con riguardo alle sole esigenze prioritarie del paese.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che alla interrogazione presentata nel luglio 1970, con la quale veniva richiamata l'attenzione dei responsabili del turismo nazionale sulla grave situazione creatasi in provincia di Pavia a seguito delle dimissioni del consiglio di amministrazione dell'azienda di cura, soggiorno e turismo di Salice Terme, importante stazione termale, veniva risposto in settembre di non ritenersi giustificabile il ricorso al provvedimento straordinario previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, e che, co-

munque, erano « in corso gli adempimenti per la scelta di un nuovo presidente e di un nuovo consiglio di amministrazione » — a quale punto si trovi tale procedura e se si ritenga necessario ed urgente provvedere alla nomina di un regolare consiglio per una azienda che da un anno non delibera e che deve impostare il bilancio preventivo con il conseguente piano di iniziative turistiche per il 1971. L'interrogante si permette di fare rilevare, al riguardo, che nel territorio dell'azienda citata esistono attrezzature termali ed alberghiere di proprietà dello Stato. (4-14788)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, in data 25 gennaio 1971, è stato provveduto, sentito il prefetto di Pavia, alla nomina di un commissario — nella persona di Antonio Luè, funzionario della stessa prefettura di Pavia — con l'incarico di assicurare il normale funzionamento dell'azienda autonoma di cura di Salice Terme, nelle more della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, da effettuarsi entro il termine di sei mesi dalla predetta data del 25 gennaio 1971.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il Consiglio dei ministri della Comunità europea si appresta a prendere (particolarmente carne, latte, cereali) per la prossima campagna e sull'adozione di taluni criteri ai quali si dovrà informare la politica delle strutture — quali decisioni intenda adottare, in proposito, la nostra delegazione, e se si ritenga di darne ufficialmente notizia al settore agricolo interessato a conoscere il proprio futuro. (4-16006)

RISPOSTA. — Premesso che le decisioni, alle quali l'interrogante fa riferimento, sono state prese nella riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE tenutasi a Bruxelles dal 22 al 25 marzo 1971, deve innanzitutto sottolineare che il principale risultato raggiunto in detta riunione è stato quello che concerne il formale riconoscimento, da parte del Consiglio, della necessità di un immediato avvio di una politica comunitaria per il miglioramento delle strutture agricole attraverso azioni comuni, al cui finanziamento parteciperà il FEOGA - sezione orientamento.

La delegazione italiana ha dovuto sostenere costantemente e tenacemente le tesi presentate dalla Commissione, cui inizialmente aderiva solo l'Italia e che erano avversate dalla maggioranza delle altre delegazioni, convinte che le iniziative socio-strutturali nel settore agricolo dovessero rimanere nell'ambito della competenza e della responsabilità nazionale.

Che le decisioni in materia di politica delle strutture costituiscano l'aspetto fondamentale delle recenti deliberazioni del Consiglio della CEE risulta chiaramente non soltanto dal fatto che è stata finalmente accolta la concezione italiana della politica globale in agricoltura e che, quindi, è stata colmata una carenza che ha certamente influito sul conseguimento degli obiettivi della politica agricola comune, ma soprattutto dall'aver concretizzato la volontà politica del Consiglio di realizzare un'azione incisiva sulla soluzione dei problemi che travagliano ancora il mondo agricolo.

Gli aspetti più significativi di tali decisioni si ispirano ad una linea fondamentale: quella di ridurre il carico della mano d'opera ancora eccessivamente gravante sull'agricoltura, attraverso la responsabilizzazione ed il ringiovanimento degli imprenditori ai quali sia assicurata la certezza del domani. Si è inteso, cioè, fare in modo che, intervenendo la tendenza che ha caratterizzato l'esodo agricolo, i giovani affrontino sempre più impegnativamente la responsabilità dell'impresa e le persone anziane possano lasciare la terra, senza preoccupazioni per il loro futuro.

L'avvio della politica delle strutture avrà luogo attraverso l'esercizio di « azioni comuni », sulla base del principio della regionalizzazione degli interventi e con la partecipazione finanziaria della Comunità. Questo programma si riferisce ad una prima fase transitoria di quattro anni, al cui termine si procederà ad un esame dei risultati conseguiti, anche al fine di definire le modalità dell'ulteriore azione, per la quale esiste sin d'ora un preciso impegno del Consiglio.

L'effettiva partecipazione della Comunità al conseguimento dei nuovi obiettivi della politica agricola comune è assicurata dall'adeguata previsione finanziaria che, pur riferendosi alle disponibilità nell'ambito degli stanziamenti previsti dall'articolo 6 del regolamento finanziario n. 729 del 1970, per il prossimo quadriennio, potrà essere incrementata in base ad una decisione del Consiglio.

Tutto ciò significa che, da una parte, non esiste più un *plafond* delle azioni strutturali

e, quindi, si apre una prospettiva di ampia azione comunitaria e, dall'altra, che l'avvio di questa nuova politica di grande impegno si svilupperà sulla base di un primo periodo di rodaggio, particolarmente importante per l'Italia che dovrà quindi raggiungere, nel prossimo futuro, capacità promozionali analoghe a quelle degli altri paesi della Comunità a struttura agricola più efficiente e progredita.

Un cenno particolare merita, infine, la connessione della politica agricola comune con le altre politiche della Comunità sottolineata dal Consiglio, nell'affermazione che devono essere realizzati rapidi progressi nello sviluppo delle altre politiche comunitarie, segnatamente per quanto riguarda la politica regionale e sociale.

In particolare, il Consiglio ha convenuto che gli Stati membri e la Comunità istituiscano un sistema di incentivazione dello sviluppo regionale, che favorisca la creazione di nuovi posti di lavoro, specie in regioni caratterizzate da una notevole eccedenza di popolazione agricola attiva. Per quanto riguarda la politica sociale, il fondo sociale europeo rinnovato dovrà essere dotato di mezzi sufficienti per contribuire alla riconversione professionale di agricoltori desiderosi di esercitare un'altra professione.

In ordine a quanto deciso dal Consiglio della CEE relativamente ai prezzi, occorre premettere che le richieste formulate dai singoli paesi nei settori specifici delle loro produzioni risultavano consistenti ed erano ispirate alla duplice esigenza di assicurare agli agricoltori sufficienti margini di reddito, compromessi dall'aumento dei costi intervenuto negli ultimi tre anni durante i quali la Comunità aveva mantenuto fermi i prezzi, e di scongiurare gli altri effetti della svalutazione della moneta verificatasi, ovunque, nell'area comunitaria.

Nel corso delle trattative, la delegazione italiana, sostenuto il principio della stretta interdipendenza fra la politica dei prezzi e quella delle strutture, ha seguito una linea coerente di riconduzione delle proposte di aumento ai livelli richiesti dalla logica economica più che da opportunità di carattere politico.

Inoltre, la nostra delegazione si è doverosamente adoperata perché, nel quadro di un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli di notevole portata, si giungesse ad una riconsiderazione dei prodotti tipici dell'agricoltura italiana, anche al fine di conseguire un par-

ziale miglioramento dei redditi a vantaggio di determinate aree comunitarie.

In tutto il comparto dei cereali, la delegazione italiana si è preoccupata di far contenere gli aumenti e, soprattutto, di non consentire un ulteriore aumento del prezzo del granturco, materia prima di importanza fondamentale per i nostri allevamenti.

Per il prezzo d'intervento del grano tenero, l'aumento è del 2 per cento, per il granturco si è riusciti a limitarlo all'1 per cento, ottenendo di rompere, così, il preesistente rapporto di uno a uno con l'orzo, che è aumentato del 4 per cento.

È stato richiesto ed ottenuto un aumento anche per il grano duro, che era rimasto fuori dalle proposte della Commissione, con una maggiorazione del 2 per cento del prezzo indicativo, del prezzo d'intervento e del prezzo minimo garantito ai produttori. Tutto ciò dà luogo, fra l'altro, ad un aumento dell'integrazione a carico del FEOGA.

Del pari, abbiamo ottenuto, con riferimento al mercato risicolo, non già che venisse aumentato, secondo le proposte della Commissione, il prezzo indicativo e diminuito quello d'intervento, ma che all'aumento del primo corrispondesse una stabilità del secondo, in modo da ottenere, al contempo, l'accentuazione della preferenza comunitaria per il nostro prodotto e più adeguati livelli di reddito per i produttori.

Inoltre, anche a questo prodotto si applica l'aumento della maggiorazione mensile prevista per gli altri cereali, in modo da favorire una maggiore fluidità del mercato e, quindi, l'acquisizione di nuovi sbocchi commerciali.

Per i prodotti degli allevamenti, va ricordato che il nostro mercato gode di una certa autonomia e che i suoi prezzi, sia per il latte sia per la carne, sono sensibilmente superiori a quelli comunitari.

Per il latte, ad esempio, siamo a 90-100 lire il litro, contro le 61 lire del prezzo indicativo. In questo quadro, le 3 lire di aumento si inseriscono, con uno spazio minimo, nel maggior prezzo che i nostri produttori spuntano effettivamente.

E anche per la carne, sia pure in termini ridotti, si verifica lo stesso fenomeno. Infatti, i prezzi alla produzione già si formano sul libero mercato, per cui non sembra possano seguirne aumenti dei prezzi al consumo. Né desta preoccupazione, eccessiva il fatto che, per la carne, abbiamo forti oneri all'importazione, dato che il prezzo della carne di vitello, che incide fortemente sul relativo volu-

me, è stato aumentato in misura lieve (3 per cento).

Per la bietola, la nostra delegazione si è battuta, insieme con quella tedesca, per un aumento del prezzo. È stato stabilito che solo l'Italia, e sul proprio bilancio, aumenti il prezzo del 6 per cento, elevando, in misura corrispondente, l'aiuto già corrisposto ai bieticoltori.

Per quanto riguarda, infine, le nostre produzioni tipiche, che non hanno formato oggetto di trattativa (olio d'oliva, ortofrutticoli, tabacco e vino) si chiarisce che trattasi di prodotti che hanno una caratterizzazione diversa da quelle degli altri prodotti oggetto delle decisioni comunitarie, specie per quanto riguarda la decorrenza della campagna di commercializzazione.

Infatti, per l'olio d'oliva, a parte la considerazione che il prezzo comunitario è assai al di sotto di quello effettivo del nostro mercato, la campagna comincia a novembre e, quindi, i prezzi sono stati fissati appena alcuni mesi fa, mentre il prezzo della campagna 1971-72 sarà determinato nel periodo settembre-ottobre prossimo.

Analoga considerazione deve farsi per il vino, il cui regolamento è in corso d'applicazione per la prima campagna e il prezzo del quale potrà essere variato solo alla fine di essa, in rapporto alla nuova campagna che avrà inizio nel mese di dicembre.

Va ricordato, altresì, che il Consiglio si è impegnato a decidere, con procedura d'urgenza, in ordine alla richiesta italiana di autorizzare la distillazione del vino, al fine di rendere più fluido il mercato.

Il prezzo del tabacco è stato confermato ai livelli precedenti, ma devesi ricordare che anche questo prodotto si trova nella prima fase di organizzazione comune di mercato; il che ha impedito di avere sufficienti cognizioni soprattutto per la definitiva classificazione delle qualità di riferimento, cui si applicano i prezzi d'obiettivo e di intervento, determinati in via sperimentale per il raccolto 1970.

Altro problema riguarda la fissazione dei prezzi d'intervento derivati per i tabacchi in colli e l'ammontare dei premi. In proposito la Commissione della CEE si è riservata di presentare nuove proposte, non appena possibile.

Per gli ortofrutticoli, i calendari di produzione e, quindi, gli inizi delle singole campagne di commercializzazione sono così differenziati da escludere la possibilità di rivedere i prezzi ad una stessa data. Per tali prodotti, i prezzi subiscono un calendario di de-

terminazione scaglionato nel corso dell'anno, in rapporto ai prezzi delle campagne precedenti, su cui si basano i meccanismi di calcolo.

Il Ministro: NATALI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che il recente episodio della sconfitta della nostra nazionale di *rugby*, a Napoli, ad opera di una squadra di recentissime tradizioni agonistico-sportive, quale quella marocchina, ha riportato evidente il problema della Federazione italiana del *rugby*, della sua organizzazione e della sua « mentalità » sportiva — quali iniziative si intendano adottare per una migliore organizzazione nazionale di tale settore sportivo e come vengono usati gli oltre 200 milioni di lire erogati, ogni anno dal CONI, alla FIR. (4-16382)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato da questo Ministero in ordine all'interrogazione in oggetto, ha fatto conoscere che, a norma di statuto e di regolamento, spetta all'assemblea della Federazione italiana *rugby* e agli altri organi collegiali, che ne costituiscono l'espressione, di deliberare in merito ai criteri di conduzione federale, anche per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario.

Lo stesso Comitato, che esercita i controlli di competenza sui bilanci della Federazione italiana *rugby*, ha inoltre precisato che, a beneficio della medesima, è stato erogato un contributo annuale di 150 milioni di lire e non di 200 milioni, come risulta dall'interrogazione.

A sua volta, la Federazione italiana *rugby* ha comunicato che provvederà a porre all'ordine del giorno della prossima assemblea ordinaria le questioni concernenti la programmazione dell'attività federale, anche con riguardo agli aspetti tecnico-sportivi richiamati.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale 50 mila pratiche di pensione, inevase, sarebbero giacenti presso gli uffici provinciali dell'INPS di Milano.

Ritenuto che molte pratiche sono in attesa di essere esaminate dal 1969, l'interrogante

chiede di sapere se si ritenga opportuno aderire alla richiesta dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di quel comitato provinciale di Milano perché:

1) vengano messi a disposizione degli uffici di Milano almeno 40 degli impiegati che si renderanno liberi presso la sede centrale di Roma in conseguenza al decentramento dei comitati centrali al potere decisionale sui ricorsi;

2) venga destinata a Milano quella parte dei 1.800 nuovi dipendenti per l'assunzione dei quali è stato recentemente espletato un regolare concorso. (4-16673)

RISPOSTA. — Alla fine del mese di maggio 1970, risultavano in trattazione presso la sede di Milano 76.334 domande di pensione. Ciò a causa delle difficoltà determinate dal rapido succedersi delle note disposizioni legislative in materia previdenziale, le quali hanno accresciuto la quantità e l'onere degli adempimenti relativi alla liquidazione delle pratiche di pensione (attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, venutasi ad inserire in una situazione già estremamente difficile dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la legge 21 luglio 1965, n. 903, alle quali si erano sovrapposte le profonde riforme strutturali del sistema pensionistico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488).

Per altro, anche a seguito dell'avvio del progetto di liquidazione automatizzata, tale situazione è notevolmente migliorata ed è stato possibile ridurre del 50 per cento il numero delle pratiche in trattazione che alla data del 28 febbraio 1971 risultavano essere 38.591.

Per quanto concerne poi l'accennata richiesta degli esponenti delle organizzazioni sindacali rappresentate nel comitato provinciale di Milano di un trasferimento presso la locale sede di almeno quaranta degli impiegati non più impegnati nella trattazione dei ricorsi presso la sede centrale dell'istituto va precisato che il decreto del 30 aprile 1970, n. 639, non ha sempre, ed esclusivamente, comportato un trasferimento di compiti dai comitati centrali ai comitati provinciali — ed a quelli regionali, quando saranno costituiti — ma ha, altresì, introdotto un ampliamento ed una diversificazione delle attribuzioni degli organi amministrativi dell'INPS, con correlativa trasformazione dei compiti degli uffici della sede centrale.

Tali complessi compiti richiedono pertanto la disponibilità, quanto meno, dello stesso personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto n. 639, e, dovendosi garantire, in ogni tempo, la presenza di un organico sufficiente a seguire e coordinare il funzionamento dei comitati provinciali, nonché a consentire agli organi centrali di amministrazione di seguire l'attività dei comitati suddetti, non consentono che si proceda all'allontanamento di unità impiegate.

Si deve, per altro, aggiungere che — a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 336 del 24 maggio 1970, che prevede benefici economici e normativi per gli ex-combattenti, invalidi, profughi, ecc. — una notevole aliquota di dipendenti ha già lasciato il servizio o è in procinto di lasciarlo. Trattasi, per lo più, di dipendenti anziani particolarmente esperti in materia previdenziale, la cui assenza non mancherà di provocare ripercussioni, in futuro, sul regolare svolgimento del lavoro dell'istituto.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che questo Ministero ha autorizzato l'INPS ad assumere, oltre i vincitori del concorso a 523 posti di segretario di terza classe, in via di ultimazione, una aliquota di idonei del medesimo concorso nei limiti di 750 unità. Al riguardo si assicura l'interrogante che, in occasione dell'immissione in servizio delle suddette unità, prevista a breve scadenza, saranno tenute in particolare considerazione, compatibilmente alle necessità delle altre sedi, le esigenze di personale della sede di Milano.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali motivi abbiano indotto gli amministratori del teatro stabile di Torino a sospendere le prove, e quindi, lo spettacolo *I giorni, gli uomini* sui fucilati del Martinetto.

Difatti, il ritiro della propria firma da parte di Valdo Fusi autore-protagonista dei *Fiori rossi al Martinetto* non condividendo il copione preparato da Davide Lajolo, ha provocato con le dimissioni del consigliere delegato e del condirettore artistico del teatro, il rinvio dello spettacolo, le cui prove avevano avuto inizio alcune settimane or sono, stando particolare interesse nel mondo artistico specialmente dopo che Davide Lajolo ed il regista Leandro Castellani hanno di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

chiarato che le ragioni non possono certamente essere state provocate « né da un resistente, né da un democratico, né da un anti-fascista ». (4-17245)

RISPOSTA. — L'amministrazione del teatro stabile di Torino, interpellata da questo Ministero, ha fatto conoscere che si è vista costretta a deliberare il rinvio, alla prossima stagione teatrale, dello spettacolo *I Giorni, gli Uomini*, dal momento che Valdo Fusi, autore del libro dal quale Davide Lajolo aveva tratto la riduzione teatrale, ha diffidato il sindaco di Torino, affinché il suo nome non appaia nella programmazione dello spettacolo, essendo il di lui pensiero in contrasto con quanto espresso dal Lajolo nel lavoro teatrale.

Le conseguenti difficoltà oggettive insorte al riguardo hanno reso, pertanto, impossibile il rispetto delle scadenze di programmazione fissate in precedenza.

È da rilevare, inoltre, che la suddetta deliberazione del consiglio di amministrazione del teatro stabile ha determinato le dimissioni di un condirettore artistico della stessa istituzione teatrale, mentre quelle del consigliere delegato sono state rassegnate in data antecedente e, comunque, per motivi non connessi al rinvio dello spettacolo in questione.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative i competenti uffici intendano adottare per mettere a disposizione del comitato provinciale INPS di Pavia il personale sufficiente e necessario alla definizione di pratiche di pensione giacenti presso gli uffici da più anni, anche per il recente esodo di venti dipendenti qualificati.

Difatti notizie di stampa lamentano che, presso l'INPS provinciale di Pavia, le domande di pensione giacenti alla fine di marzo superano le 8 mila; più di 6 mila sono quelle relative alla concessione di assegni familiari; 4.528 le richieste di sussidi di disoccupazione; 7.822 le richieste di revisione per supplemento pensione. A queste pratiche sono da aggiungere alcune decine di migliaia di ordine interno.

Tale situazione ha portato, in questi giorni il comitato provinciale all'esame di oltre 1.800 ricorsi, parte dei quali presentati nel 1969. (4-17786)

RISPOSTA. — L'attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, venutasi ad inserire in una situazione già estremamente difficile dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la precedente legge 21 luglio 1965, n. 903, alle quali si erano già sovrapposte le profonde riforme strutturali del sistema pensionistico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, ha determinato presso la totalità degli uffici centrali e periferici dell'INPS una situazione di estremo disagio funzionale, aggravata dal collocamento a riposo anticipato di oltre 1.500 impiegati per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, contenente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, la quale all'articolo 3 prescrive una corrispondente riduzione delle dotazioni organiche nelle qualifiche iniziali di ciascun ruolo.

L'istituto, per altro, non ha mancato di adottare, con la massima tempestività possibile, gli opportuni provvedimenti di carattere normativo ed organizzativo, che hanno consentito, in linea di massima, di superare il periodo critico e di ridurre ove possibile i tempi di definizione delle pratiche presso le dipendenze periferiche.

Per quanto concerne in particolare la sede INPS di Pavia, dove un notevole miglioramento è stato registrato nel corso dell'ultimo anno specialmente per quanto riguarda la definizione delle pratiche di pensione, ed è da ritenere che nei prossimi mesi la situazione del lavoro potrà conseguire un ulteriore miglioramento in conseguenza della immissione in servizio dei vincitori del concorso pubblico a 523 posti di segretario di terza classe e di 750 elementi idonei, la cui assunzione è stata di recente autorizzata da questo Ministero.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la denuncia pubblica avanzata sulla stampa (lettera al direttore del *Corriere della Sera*, edizione del 9 maggio 1971) dalla signorina Delia Crotti, residente a Diano Marina (Imperia), circa il modo con cui è stato espletato l'esame orale di abilitazione per l'insegnamento del disegno negli istituti superiori, esame sostenuto il 3 aprile a Genova, pone in evidenza, ancora una volta, la crisi in cui si trova la nostra scuola anche a più alto livello, quale quello in cui si seleziona il

personale idoneo all'insegnamento — quale iniziativa sia stata adottata a proposito del lamentato episodio e quale eventuale provvedimento si intenda prendere per ridare serietà alla scuola italiana, anche in un momento tanto importante della stessa quale è quello degli esami di abilitazione per l'insegnamento. (4-17787)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato revocato il « Concorso per esami a 24 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi » (dotazione provveditorati agli studi) bandito il 12 gennaio 1971 nella *Gazzetta ufficiale* n. 8. (4-17788)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto nella determinazione di revocare il decreto 27 ottobre 1970, con il quale era stato indetto il concorso di cui all'oggetto, tenuto conto che alcune disposizioni del predetto decreto, come quelle concernenti le prove d'esame, sono in contrasto con le norme di cui all'articolo 3 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 entrato in vigore l'8 gennaio 1971.

L'amministrazione non si è avvalsa delle disposizioni transitorie (articolo 150 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077), in base alle quali « continueranno ad applicarsi per i concorsi di ammissione in carriera le precedenti disposizioni fino a quando non entreranno in vigore i regolamenti concernenti lo svolgimento di detti concorsi di cui agli articoli 3 e 7 dello stesso decreto ministeriale », perché il termine in cui dovranno essere emanati gli indicati regolamenti (30 giugno 1971) è stato ritenuto troppo breve rispetto ai tempi necessari per il completamento delle operazioni concorsuali.

Con l'occasione si fa presente che il concorso a posti di applicato aggiunto nell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi (ora coadiutore) sarà nuovamente bandito (e per

un numero maggiore di posti) in base ai criteri fissati dal citato decreto n. 1077, appena entrerà in vigore il provvedimento legislativo delegato, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale intervento finanziario straordinario si intenda deliberare per il ripristino del pinnacolo centrale della facciata della monumentale chiesa di San Francesco in Pavia (monumento nazionale e testimonianza del secolo XIII lombardo), andato distrutto per il violento temporale che si è abbattuto sulla città nella notte del 10 maggio 1971.

I danni sono stati valutati in lire 5 milioni. (4-17797)

RISPOSTA. — Il competente soprintendente ai monumenti della Lombardia ha avuto notizia del danno arrecato dal fulmine alla chiesa in questione attraverso il seguente fonogramma 12 maggio dei carabinieri di Pavia:

« L'11 maggio 1971 ore 1,30 circa, in Pavia, fulmine abbattutosi su chiesa duecentesca San Francesco, monumento nazionale, habet danneggiato pinnacolo centrale facciata ingresso principale provocando danno complessivo 4.000.000 circa, coperto assicurazione.

firmato Capitano Carbè
Carabinieri Comando Pavia »

È stato effettuato un sopralluogo il 13 maggio 1971 e si attende la documentazione fotografica e il progetto di restauro per l'approvazione ai sensi di legge.

Nessuna preoccupazione si è avuta in ordine al finanziamento poiché il danno risulta coperto da assicurazione.

Il Ministro: MISASI.

MAGLIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — pur nell'ambito del rispetto della autonomia universitaria — ritenga che la permanenza in carica come rettore dell'università di Salerno, città che si onora di aver dato i natali alla risorta democrazia italiana, di un esponente come il professor Gabriele De Rosa dai cui libri si

possono stralciare frasi come: « Israele è la risultante di tutte le bassezze umane »; « L'Italia tutta deve essere purgata dalla piovra giudaica »; « Il male, da questo momento e sempre, sarà l'ebreo »; « Il lercio ebreo »; « A noi ripugna il contatto, dico il semplice contatto, con la gente di colore, perché da quello può nascere un abbassamento morale della nostra dignità », sia da considerare per lo meno inopportuna e se — indipendentemente dalle successive, mutevoli e contraddittorie opzioni politiche pratiche dall'interessato — sia da ritenere che tale permanenza contrasti con i presupposti che la Costituzione repubblicana pone a base dell'educazione scolastica. (4-17018)

RISPOSTA. — Il professore Gabriele De Rosa non ha scritto nessun libro del genere indicato dall'interrogante.

Le frasi riportate nell'interrogazione erano contenute in brevissimi articoli scritti nel 1938 (quando il professore era ventenne) per la pagina di provincia di GUF di Alessandria, raccolti in un opuscolo sempre del GUF, mai edito da una casa editrice.

Tale atteggiamento giovanile, per altro criticabile, non sembra possa scalfire la personalità del rettore dell'università di Salerno che in un periodo successivo, invece, ha partecipato attivamente all'antifascismo, alla lotta di Resistenza e all'affermazione del nuovo Stato repubblicano.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

MALAGODI E BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti atti a regolare espressamente la tassazione delle sentenze di scioglimento di matrimonio da parte degli uffici del registro, con tassa fissa e non con tassa graduale.

Quanto sopra, si chiede in considerazione dell'analogia esistente tra le sentenze di scioglimento di matrimonio e quelle di separazione tra i coniugi, alle quali si applica la tassa fissa in base a quanto previsto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 concernente l'approvazione del testo di legge del registro. (4-17653)

RISPOSTA. — È noto che le sentenze di scioglimento del matrimonio o di cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio religioso, producono conseguenze

differenti in ordine alla permanenza del vincolo coniugale ed alla portata ed alla proiezione degli effetti giuridici sullo *status* personale e patrimoniale dei coniugi e della loro prole.

Per altro, attesa la novità della disciplina introdotta con la legge 1° dicembre 1970, numero 898, di cui la tuttora vigente legge del registro e la relativa tariffa non potevano, ovviamente, tener conto alla data della loro promulgazione, la necessità di far ricorso, in sede di registrazione delle sentenze in parola, al criterio dell'analogia previsto dall'articolo 8 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, consente di ritenere che alle sentenze stesse debba potersi applicare il medesimo trattamento tributario della tassa fissa, al quale sono state ammesse le sentenze di separazione tra coniugi ai sensi dell'articolo 117 della tariffa allegato A) al regio decreto n. 3269 su citato.

L'indicata soluzione trova coerente giustificazione in una indubbia tendenza del legislatore del 1923 a sottrarre gli atti ed i provvedimenti in genere, concernenti lo *status* personale o patrimoniale dei coniugi ad ogni valutazione della capacità contributiva dei soggetti interessati, e si fonda inoltre sulla considerazione che il nuovo istituto del divorzio, qualora fosse stato preveduto al tempo della promulgazione della legge del registro, agli effetti tributari, non avrebbe potuto essere disciplinato in modo e secondo criteri dissimili da quelli stabiliti per le sentenze di separazione personale dei coniugi.

Conforme a tale indirizzo interpretativo è quindi l'orientamento dell'amministrazione finanziaria, che si propone di impartire le direttive del caso ai dipendenti uffici.

Il Ministro: PRETI.

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere cosa intenda fare per l'inizio di lavori di consolidamento e di accurato restauro del palazzo rinascimentale dei Capponi, dalla bella facciata quattrocentesca e sito in piazza Garibaldi ad Altopascio (Lucca). (4-12944)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare denominato Palazzo dei Capponi, costituisce in realtà la originaria sede dell'ordine ospitaliero dei Cavalieri del Tau ed è di notevole interesse ambientale, storico ed artistico.

Trattasi di un insieme di edifici originariamente del XIII secolo con successive aggiunte

e rimaneggiamenti anche in epoca rinascimentale, quest'ultimi di particolare interesse.

Successivamente sono intervenute perfezioni ed alterazioni tanto che allo stato attuale il complesso è diviso in numerosi appartamenti affittati.

Anche la proprietà è suddivisa fra il comune, il parroco in proprio don Conforti Natalino e la ditta Stefanini e Pagni.

Di particolare difficoltà si presenta quindi l'ipotesi di un restauro generale tendente al ripristino delle antiche strutture, perché bisognerebbe prima poter riunire le proprietà, allontanarne gli inquilini ed infine trovare una adeguata destinazione pubblica al complesso.

È questa particolare situazione, infatti, che non ha consentito fino ad oggi di poter considerare seriamente la possibilità di un ripristino del complesso, per altro ben noto e tenuto presente da tempo dalla competente soprintendenza.

Il Ministro: MISASI.

MALFATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui da tempo non si provvede a dare applicazione all'articolo 33, recante norme per l'invio all'estero di professori di lingua straniera per perfezionarsi nella lingua di insegnamento, del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, ed il conseguente articolo 152 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, dal momento che non possono essere considerati caduti dalla legge 27 luglio 1962, n. 1114. (4-13605)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è allo studio dei competenti uffici del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: MISASI.

MALFATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), dovendo assumere del personale diurnista per i censimenti del 1971 ha effettuato una prima prova di selezione (600 aspiranti), prendendo in considerazione le domande dei soli uomini e solo quelle pervenute negli ultimi 6 mesi (1° giugno-30 giugno 1970), escludendo tutte quelle pervenute prima del 1° giugno 1970, adducendo, per la prima questione, che, data la natura del lavoro (controllo dei tabulati, meccanografici e operazionali simili), dato l'orario di lavoro (eventuali

turni) ed il luogo di lavoro (eventuale utilizzazione di detto personale in periferia) non era opportuno prendere in esame le domande delle aspiranti femminili, riservandosi di prenderle in esame, in un secondo tempo e in una selezione apposita, per lavori loro più confacevoli (quelli a carattere meccanico e meccanografico) e adducendo, per la seconda questione, il motivo secondo il quale gli aspiranti, di cui alle domande presentate prima del 1° giugno 1970, avrebbero ormai trovato un lavoro;

2) se sia a conoscenza del fatto che — a parte la questione di principio, per cui la Costituzione della Repubblica sancisce la parità dei due sessi e quindi l'uguale diritto nell'accesso agli impieghi — la specifica esperienza dello ISTAT ha dimostrato ampiamente che determinati lavori sono stati svolti, e tuttora vengono svolti, da personale d'ambo i sessi, nulla ostando, per il personale femminile, neppure l'eventuale disagio dei turni e la utilizzazione in periferia (si veda il lavoro svolto per i censimenti del 1961);

3) se sia a conoscenza del pronto intervento delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL), le quali avevano chiesto una analoga selezione delle aspiranti, di cui alle domande presentate dal personale femminile, per formare, poi, una graduatoria unica;

4) se sia a conoscenza del netto rifiuto dell'amministrazione dell'ISTAT alla richiesta delle organizzazioni sindacali;

5) che cosa intenda fare per rimuovere l'amministrazione dell'ISTAT dalla incostituzionale ed ingiusta posizione assunta.

(4-15208)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ha fatto presente che, ai fini dell'assunzione di personale non di ruolo per le necessità connesse con i lavori del censimento dell'agricoltura, ha dovuto adottare il criterio di limitare il numero di domande da prendere in considerazione, secondo parametri temporali, per la necessità connessa col numero sproorzionato di domande presentate non appena si era sparsa la notizia di una possibile assunzione di personale fuori ruolo da parte dell'ente.

Ha soggiunto che, stabilito in tal modo il numero complessivo delle persone da esaminare, ha ritenuto di procedere ad una selezione da attuarsi, per esigenze organizzative, in due fasi, di cui la prima è stata riservata agli uomini e la seconda — in atto — alle donne.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre che anche i professori universitari a riposo e i liberi docenti siano chiamati a presiedere le commissioni esaminatrici di maturità e abilitazione in analogia al trattamento usato al riguardo ai professori di scuola secondaria e ai provveditori agli studi a riposo. (4-16332)

RISPOSTA. — Fra le categorie previste dall'articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 19, per la nomina a presidente delle commissioni suddette non è compresa quella dei professori universitari a riposo.

Trattandosi di materia disciplinata da precise disposizioni di legge, la richiesta non può essere accolta in via amministrativa.

Per quanto riguarda i liberi docenti, si fa presente che essi possono ottenere la nomina in parola purché ricorrano le condizioni o si verifichi la situazione prevista, rispettivamente, dal secondo comma, lettera C e dal terzo comma dell'articolo 7 della citata legge n. 119.

Il Ministro: MISASI.

MAROCCO E BOLOGNA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se, a conoscenza del fermo operato da una motovedetta armata della polizia marittima jugoslava di alcuni motopescherecci italiani di Grado nelle acque del golfo di Trieste, e del colpo di pistola sparato da un milite jugoslavo contro l'equipaggio del motopeschereccio *Paola* che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, il Governo italiano abbia fatto od intenda fare, primo: dei passi diplomatici perché in tutti i casi gli equipaggi delle motovedette jugoslave si astengano rigorosamente dall'uso delle armi contro i nostri pescatori anche a solo scopo intimidatorio; perché i fermi dei nostri pescherecci che esercitano la pesca nel golfo di Trieste siano evitati, tanto più che è dubbia la loro legittimità (non infrequentemente infatti le motovedette jugoslave si portano profondamente nelle acque miste o, addirittura, in quelle territoriali italiane); perché già nella fase preparatoria del rinnovo dell'accordo per la pesca, si insista al fine di far accettare dalla controparte jugoslava le richieste, circa la sicurezza della pesca, l'evidenza della delimitazione delle acque concesse alla libera pesca, e la contestazione bilaterale del punto mare ed il diritto alla difesa in sede processuale, ecc.; secondo; se intenda o abbia già disposto una efficace difesa dei nostri pe-

scatori mediante un'adeguata assistenza da parte di mezzi della nostra marina militare.

Gli interroganti ritengono che le richieste che dovrebbero essere indirizzate agli jugoslavi e le legittime rimostranze per i fatti sopra denunciati possono agevolmente venir accolte dal Governo della RPFJ per la loro equità ed anche in omaggio ai buoni rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia. (4-16244)

RISPOSTA. — La motobarca *Paola IV* del compartimento marittimo di Grado, sorpresa a pescare l'11 febbraio 1971 verso le ore 3 in acque territoriali jugoslave, per sottrarsi al fermo di una motovedetta jugoslava addetta alla sorveglianza, si dava alla fuga.

Poiché il motopeschereccio italiano non desisteva dal suo tentativo di sottrarsi al fermo, da parte dell'unità di sorveglianza jugoslava venivano sparati due colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. Nel frattempo la motovedetta inseguitrice accostava la propria alla poppa del motopeschereccio per consentire al proprio equipaggio di salire a bordo dello stesso. A questo punto il motopeschereccio italiano si fermava, un graduato saliva a bordo e, pistola in pugno, faceva partire un colpo in direzione del capobarca, che si trovava al timone, e che perforava il parabrezza della cabina.

Il motopeschereccio *Paola IV* veniva accompagnato sotto scorta ad Umago. Il giorno successivo il capobarca Mario De Grassi, unitamente ad altri capobarca di due motopescherecci fermati nella stessa occasione nella stessa zona, veniva condotto dinanzi al giudice preposto alle trasgressioni per pesca abusiva il quale, dopo averlo interrogato sulle circostanze della cattura, lo riteneva colpevole del reato previsto dall'articolo 23 della « legge fondamentale per la pesca marittima » e lo condannava alla multa di 9 mila dinari e a 1.000 dinari per il risarcimento del danno subito dalla motovedetta jugoslava all'atto dell'abbordaggio.

In tale occasione, il giudice jugoslavo faceva presente al De Grassi che il colpo di pistola del militare jugoslavo era stato esploso involontariamente dato che, nell'aprire la porta della cabina del comando del motopeschereccio, avrebbe perso l'equilibrio e, nel tentativo di evitare di cadere, avrebbe istintivamente premuto il grilletto dell'arma che aveva in mano. Per tale motivo pregava il marittimo italiano di considerare l'accaduto come conseguenza di un fatto accidentale e non intenzionale.

Il predetto marittimo, nelle dichiarazioni rese all'ufficio circondariale marittimo di Grado, ha ammesso di avere pescato nelle acque territoriali jugoslave nella posizione indicata nel verbale redatto dalla motobarca jugoslava, affermando che il suo sconfinamento è stato involontario, a causa della nebbia.

Per quanto riguarda la tentata fuga, il De Grassi sostiene di averla attuata al fine di sottrarsi alla responsabilità della trasgressione e riconosce bene che, in conseguenza del suo tentativo, la motovedetta jugoslava ha subito danni all'atto dell'abbordaggio.

Per quanto concerne invece il ricorso alle armi da parte della motovedetta adibita alla vigilanza costiera, esso non sembra in nessun caso giustificato: qualunque siano le infrazioni commesse dai nostri pescatori esse non possono essere tali da giustificare il ricorso alla violenza armata anche se solo a scopo intimidatorio, anche se per il colpo di pistola esploso contro il capobarca della *Paola IV* l'autorità giudiziaria di Umago abbia tentato di spiegare l'incidente come conseguenza di un fatto non voluto dall'agente ed anche se lo stesso autore si sia scusato.

Dell'incidente occorso al motopeschereccio *Paola IV* è stata informata la nostra ambasciata in Belgrado, ai fini di un opportuno intervento presso le competenti autorità jugoslave.

Il Ministero della marina mercantile dal canto suo ha provveduto ad interessare il dicastero della difesa-marina perché intensifichi la vigilanza delle motovedette della marina militare nelle acque dell'Adriatico prospicienti le coste jugoslave.

Si assicura inoltre che in occasione dei negoziati per la stipulazione di un nuovo accordo italo-jugoslavo per la pesca — in sostituzione di quello attualmente vigente che scadrà il 31 dicembre 1971 — questo Ministero non mancherà di tener presente l'opportunità di introdurre una nuova regolamentazione per le acque promiscue del golfo di Trieste, nonché clausole più cautelative intese a disciplinare, mediante reciproci controlli, la procedura nei casi di contestazione. Ciò al fine di evitare il ripetersi di incidenti e soprattutto di scongiurare l'eventualità che da tali incidenti possano derivare conseguenze per l'incolumità delle persone.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

MARRAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per

sapere se sia informato della grave situazione determinatasi tra gli alunni qualificati dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Sassari, poiché con un totale di 80 richieste per la frequenza della terza classe sperimentale, il Ministero ha autorizzato solamente il funzionamento di una classe per un totale di 30 alunni, in maniera tale che risulta esclusa la grande maggioranza dei richiedenti.

In considerazione che tale fatto costituisce una grave violazione del diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, ed apporta un grave danno ai giovani interessati, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire urgentemente per soddisfare le richieste oggetto dell'agitazione in corso.

(4-14154)

RISPOSTA. — Il numero delle classi sperimentali *post-qualifica* è stato fissato dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, in 350 e solo una esigua parte di esse (30) è stata assegnata al settore agricolo; si precisa, inoltre, che tutte le predette classi sono già state distribuite nel decorso anno scolastico 1969-70 e tre di esse sono funzionanti nella Regione sarda (una per ciascuna provincia).

Con circolare diretta ai provveditori agli studi ed agli istituti professionali interessati il Ministero della pubblica istruzione ha ribadito l'impossibilità di aumentare il numero delle classi sperimentali funzionanti, neppure per sdoppiamento di quelle già esistenti, dovendosi accettare iscrizioni fino al completo esaurimento delle possibilità ricettive di ciascuna classe.

Si fa presente, poi, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopraccitata, era stato predisposto un disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di primo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore; in tale « provvedimento ponte » era previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione. Il provvedimento medesimo tuttavia non ha ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per cui, a partire dal secondo trimestre del 1970, dalla

somma complessiva assegnata, per i cosiddetti premi e incentivi di espansione scolastica, ai dipendenti dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, sia stata con disposizione ministeriale accantonata una quota del cinque per cento che i provveditori sono autorizzati a distribuire, secondo criteri insindacabili, al personale che a giudizio dei provveditori stessi dimostri doti di particolare capacità e rendimento.

Il sistema, del tutto ingiustificato, provoca nel concreto patenti e macroscopiche discriminazioni perché né la qualifica né il numero delle ore straordinarie sono assunti ad elementi di valutazione, alimentando in tal modo giustificati malumori tra i dipendenti con risultati esattamente opposti a quelli che si volevano conseguire, come può farne testimonianza quanto è avvenuto nel provveditorato agli studi di Sassari, ove tra 59 dipendenti solo sette sono stati ritenuti meritevoli nella erogazione semestrale del premio per particolari titoli di capacità e rendimento. (4-15969)

RISPOSTA. — I compensi speciali in oggetto vengono erogati a favore di tutti gli impiegati in servizio, solo con riferimento alle generali accresciute prestazioni di lavoro a causa della espansione scolastica. Conseguentemente è stato ritenuto di dover accantonare, d'intesa con i sindacati, una ridottissima aliquota dei fondi disponibili, per compensare con un ulteriore piccolo premio, quegli impiegati che, a giudizio del capo dell'ufficio (né si vede chi altri potrebbe esprimere tale giudizio), si distinguono per maggiore rendimento.

Il Ministro: MISASI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni della esclusione del territorio dei comuni di Macomer e Birori (Nuoro), dalle provvidenze per i danni da calamità naturali, mentre vi è stato incluso il territorio di Bortigali che fa parte dello stesso comprensorio gravemente colpito dalla grandine nell'autunno del 1970.

(4-16305)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito di ulteriori e più accurati accertamenti dei danni causati alle aziende agricole della provincia di Nuoro dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'autunno 1970, con decreto dell'11 marzo 1971 ha provveduto a delimi-

tare, ad integrazione di quelle che hanno formato oggetto del precedente decreto del 20 gennaio 1971, altre zone agrarie della stessa provincia di Nuoro, comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Macomer e Birori citati dall'interrogante, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro: NATALI.

MASSARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere se: premesso che, pur consentendo sulla necessità che nella attuale delicata fase di trasformazione dell'assistenza psichiatrica tutti gli operatori del settore debbano garantire al massimo gli ammalati e la società da qualunque turbamento, è doveroso riaffermare l'esigenza di non distogliere dalla volontà di rinnovamento, di ristrutturazione e soprattutto di formulazione di nuovi tipi di assistenza esterna e di comunità terapeutiche i medici psichiatrici che promuovono una nuova meditata considerazione dei problemi connessi alle malattie mentali; alla luce del processo di incriminazione contro il professor Franco Basaglia, direttore psichiatrico dell'ospedale di Colorno, aperto a seguito di un tragico incidente occorso ad un dimesso intermesso dall'ospedale di Gorizia nel periodo in cui questo era diretto dal professor Basaglia, e in considerazione del fatto che l'azione del magistrato non appare giustificabile in quanto prende le mosse da una vecchia legge manicomiale, che la volontà del legislatore ha superato con la legge stralcio del 1968 — intendano adoperarsi, ciascuno nelle rispettive competenze, affinché l'opera intrapresa dai suddetti medici anche sotto l'impulso del professor Basaglia, sia incoraggiata, sostenuta e voluta non solo dal legislatore, ma anche dal Governo e se ritengano di vigilare affinché il procedimento contro il professor Basaglia non diventi l'inizio di una catena di tentativi di scoraggiamento e di umiliazione nei confronti della volontà di rinnovamento di studiosi miranti a scopi altamente sociali. (4-16656)

RISPOSTA. — Il caso segnalato nella interrogazione attiene a materia di stretta competenza dell'autorità giudiziaria e, cioè, ad una iniziativa assunta, in base alle leggi vigenti, dalla procura della Repubblica di Gorizia, concernente l'esercizio dell'azione pena-

le, sancito dall'articolo 112 della Costituzione, iniziativa che, naturalmente, prescinde da qualsiasi valutazione della opportunità di un rinnovamento dell'assistenza psichiatrica e dei sistemi di cura delle malattie mentali.

Non è possibile, pertanto, esprimere al riguardo giudizi, tanto più che la procedura di che trattasi non è ancora conclusa, ed occorre limitarsi a fornire le notizie pervenute dall'autorità giudiziaria, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione.

Secondo tali notizie, la procura della Repubblica di Gorizia, con requisitoria scritta del 29 gennaio 1971, ha richiesto al giudice istruttore il rinvio al giudizio del tribunale della stessa città dei medici dottor Basaglia Franco, al quale si riferisce in particolare la interrogazione, e dottor Slavich Antonio per rispondere del reato di cooperazione in omicidio colposo ex articoli 113 e 589 del codice penale per avere il primo introducendo nell'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia, di cui era direttore, la prassi di dimettere in via di esperimento gli alienati senza che avessero raggiunto il grado di miglioramento stabilito dall'articolo 66 del regolamento sui manicomi, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, e senza darne avviso all'autorità, particolarmente a quella di pubblica sicurezza, come prescritto dall'articolo stesso ed il secondo, quale medico presso l'ospedale anzidetto, avendo, in conformità alla prassi di cui sopra, dimesso in esperimento, in violazione alla norma richiamata, il ricoverato Mikulus Alberto, affetto da schizofrenia paranoide e persona socialmente pericolosa, concorso entrambi per colpa, consistente in inosservanza di legge e negligenza o imperizia professionale, a cagionare la morte di Kristiancic Milena, moglie del Mikulus, che costui uccise con un colpo di martello al capo poche ore dopo la dimissione dal nosocomio.

Il giudice istruttore non si è ancora pronunciato in merito.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative si intendano effettivamente assumere per evitare le attuali agitazioni in corso presso le scuole di istruzione secondaria superiore e che — specialmente in Umbria — hanno determinato occupazioni a catena quasi dappertutto, magari mascherate con la formula delle assemblee permanenti. (4-15132)

RISPOSTA. — Si premette che interventi di tipo coercitivo, possono essere adottati solo con misure contingente ed eccezionale.

Questo Ministero, invece, conformemente agli impegni assunti dal Governo, ritiene che il fenomeno della contestazione studentesca possa essere superato mediante la soluzione dei problemi che sfociano nelle attuali tensioni sociali.

E non può ignorarsi al riguardo che l'attuazione delle riforme non solo è impegno del Governo, ma anche e principalmente del Parlamento nella cui sede possono essere proposte le iniziative ritenute più opportune.

Per quanto concerne i disordini e le manifestazioni studentesche nelle scuole dell'Umbria, non sembra che esse abbiano avuto dimensioni particolari.

Il Ministro: MISASI.

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare l'attenzione sul disagio, ulteriormente accentuatosi, fra le popolazioni della Valle del Cenà (Parma), e particolarmente dei comuni di Bardi, Varsi e Bore per la lamentata inesistenza di impianti ripetitori che consentano di recepire la trasmissione televisiva del secondo canale TV, disagio di cui gli interroganti si sono già fatti carico con le interrogazioni n. 4-08877 (allegato al resoconto della seduta del 24 gennaio 1970) e n. 4-14635 (allegato al resoconto della seduta del 1° febbraio 1971).

Per conoscere se abbia ritenuto necessario impartire pressanti ed opportune raccomandazioni alla concessionaria del servizio perché provveda ad integrare i piani di lavoro del quadriennio in corso per assicurare un apposito intervento nelle zone sopra indicate; intervento assolutamente necessario ed inteso ad elevare le condizioni sociali della comunità in un periodo, quale quello che attualmente viviamo, che fa assistere in forma sempre più crescente ad un accentuato esodo dalle zone montane con le conseguenti gravi ripercussioni che si verificano nella ecologia locale. (4-14751)

RISPOSTA. — Non si può che confermare quanto è stato comunicato in risposta all'analogha interrogazione n. 4-14635 presentata dal deputato Buzzi, e che, ad ogni buon fine, si ripete, qui.

Non è possibile modificare o integrare il piano di lavori relativo al quadriennio 1969-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

1972 in corso di realizzazione, poiché i fondi all'uopo stanziati si riferiscono ai lavori già programmati ed approvati.

Si conferma tuttavia l'assicurazione già fornita con la lettera allegata, e cioè che le esigenze delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di lavoro per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di venire incontro alle giuste istanze dei rivenditori dei generi di monopolio della Sardegna e della Sicilia, elevando in loro favore la misura degli aggi attualmente concessi sulla vendita dei tabacchi, dei valori postali e dei bollati, e ciò a compenso del minore introito che essi risentono per il fatto che nelle predette isole è consentito il libero smercio del sale, dal quale invece i rivenditori del continente ritraggono proventi notevoli.

A compensare appunto il mancato introito dell'aggio sul sale, l'interrogante è del parere che l'accoglimento della richiesta di un aumento del 3 per cento sull'aggio, ora corrisposto per la vendita dei tabacchi in favore dei rivenditori della Sardegna e della Sicilia, varrebbe a sanare la situazione eliminando la lamentata disparità di trattamento e di guadagno rispetto a quelli delle altre regioni. (4-17102)

RISPOSTA. — L'affermazione secondo cui il guadagno lordo dei rivenditori della Sicilia e della Sardegna sarebbe inferiore a quello realizzato dai rivenditori di generi del monopolio in altre regioni, non trova riscontro nella effettiva situazione di fatto.

Invero, anche se i rivenditori del continente godono, in più degli altri, del diritto di esclusiva di vendita del sale alimentare, siffatto beneficio, per altro di modeste dimensioni, è però largamente neutralizzato dalla maggior concentrazione dei punti di vendita nelle isole che permette la realizzazione di un più ampio volume di vendite unitario e di conseguenza un profitto medio più elevato.

Mentre, infatti, il rapporto fra vendite e popolazione nell'Italia continentale è di un esercizio per ogni 885 abitanti, esso diviene, invece, di un esercizio per ogni 1.245 abitanti nelle isole.

Tutto ciò non può non ripercuotersi sulla produttività media annua delle rivendite, che è di lire 1.091.000 nell'Italia continentale, la vendita del sale, che si aggira annualmente su lire 47 mila, mentre il guadagno medio lordo dei rivenditori delle isole è di lire 1.305.000.

Pertanto la proposta di un aumento dell'aggio di vendita a favore dei rivenditori della Sicilia e della Sardegna non solo non trova, allo stato delle cose, alcuna valida giustificazione, ma verrebbe addirittura ad aggravare una situazione già in atto più favorevole ai suddetti gestori, in confronto di quelli delle altre regioni.

Il Ministro: PRETI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se, stante alla recente approvazione dei disciplinari che impongono per molti vini (quali Barolo, Barbaresco, Barbera d'Asti e di Alba, Valpolicella, ecc.) per la qualificazione e la vendita l'invecchiamento da un minimo di un anno a tre anni, ritenga indispensabile adottare un provvedimento amministrativo che permetta alle cantine sociali l'invecchiamento necessario dei vini prodotti.

Quanto sopra perché non si ritiene possibile da parte delle cantine sociali anticipare ai soci conferenti l'importo delle uve per vini in invecchiamento né si può pensare che i viticoltori possano attendere due o tre anni e più per riscuotere il valore delle uve conferite;

2) se ritenga indispensabile ammettere ai benefici della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde) le spese per le nuove attrezzature occorrenti alle cantine sociali per il succitato invecchiamento;

3) se ritenga necessario ed urgente rendere funzionale il comitato interministeriale di coordinamento dei servizi di repressione delle frodi previsto dagli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162. (4-04157)

RISPOSTA. — Come è noto, è attualmente all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge, d'iniziativa del deputato Speranza ed altri, che prevede la concessione, a favore di agricoltori singoli o associati, del credito agrario agevolato, per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita (atto Camera n. 2318).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

Detta proposta, che trova concorde, in linea di massima, questo Ministero, risponde all'esigenza prospettata dall'interrogante al punto 1) dell'interrogazione.

Per quanto riguarda il finanziamento delle attrezzature di invecchiamento vini, si fa presente che il Ministero, ricorrendo i presupposti di ordine tecnico ed economico, ha ammesso ai benefici previsti dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, anche progettazioni comprendenti opere ed attrezzature per tale invecchiamento ed è, comunque, propenso ad esaminare le eventuali nuove proposte che, in merito, potranno essere formulate dalle cantine sociali interessate, tenuto conto delle disposizioni che qualificano i vini oggetto di invecchiamento, nell'ambito dei programmi d'intervento che saranno predisposti dall'Amministrazione in applicazione della citata disposizione legislativa.

Si aggiunge che, con i sei periodi di operatività della sezione orientamento del FEOGA, sono stati trasmessi alla Comunità economica europea, con parere favorevole di questo Ministero, n. 79 iniziative per un importo di spesa ammessa di oltre lire 25 miliardi. Fra queste iniziative, che riguardano, in genere, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti enologici, numerose comprendono anche attrezzature per l'invecchiamento dei vini.

Si assicura che, anche con i prossimi periodi di operatività della sezione orientamento del FEOGA, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le domande che in tal senso venissero presentate dalle categorie agricole interessate.

Circa, infine, il Comitato interministeriale di coordinamento dei servizi di repressione delle frodi, previsto dagli articoli 113 e 114 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, s'informa che, con decreto del 10 dicembre 1970, si è provveduto alla ricostituzione del Comitato stesso, atteso che alcuni suoi componenti sono stati collocati a riposo ed altri trasferiti.

Il Ministro: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il programma di perforazioni esplorative dirette al reperimento, nella collina della provincia di Brindisi, di acque sotterranee da utilizzare per usi irrigui, predisposto dall'Ente per la irrigazione in Puglia e in Lucania, programma in corso di attuazione solo per gli agri dei comuni di Ostuni e Ceglie Messapico,

come risulta dalla risposta alla interrogazione n. 4-09820 (allegato al resoconto della seduta del 7 aprile 1970) possa essere esteso anche agli agri dei comuni di Cisternino, Fasano, Villa Castelli e Carovigno. (4-11722)

RISPOSTA. — Si premette che l'ente per la irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania interviene, di massima, nelle zone per le quali non si dispone di elementi diretti di giudizio, a causa di notevoli difficoltà tecniche per acquisirli.

Più precisamente, l'ente tende ad operare laddove l'iniziativa privata non si è potuta sviluppare, per i forti costi di esecuzione delle trivellazioni.

Tale indirizzo è condiviso dagli organi dello Stato, i quali, ad esempio, hanno ritenuto di non approvare il progetto presentato, a suo tempo, per l'agro di Ostuni, proprio perché, in quella zona, l'iniziativa privata era in piena attività.

Ciò premesso, per quel che concerne l'opportunità di eseguire ricerche negli agri dei comuni di Cisternino, Fasano, Villa Castelli e Carovigno, l'Ente ha fatto presente che, per il primo comune, è stato già predisposto un piano di intervento. Per Fasano e Carovigno, invece, trattandosi di territori quanto mai idonei per lo sviluppo dell'irrigazione, l'iniziativa privata è già molto avanti e si nota anche, in talune zone, un segno di stanchezza della falda acquifera, per cui, per il momento, non è opportuno ricorrere a forzature collettive.

Per l'agro rurale di Villa Castelli, infine, esistono grosse perplessità in ordine alla natura idrogeologica della zona, essendosi riscontrata la necessità di scendere a notevoli profondità, ove, spesso, si rinviene acqua molto salmastra.

Il Ministro: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di disporre che venga dotato di scarpe antidrucciolevoli e di guanti - così come viene fatto per altre categorie di operai - il personale operaio impiegato su rimorchiatori e pontoni operanti nel porto di Brindisi, personale che stranamente non sarebbe considerato addetto alla produzione. (4-16876)

RISPOSTA. — Le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro prevedono l'uso di calzature antidrucciolevoli per gli operai ad-

detti alle lavorazioni in cui esistono specifici pericoli di ustioni, causticazioni, punture o schiacciamenti, ovvero addetti a stabilimenti o depositi di materie esplodenti o a lavori sotterranei in immersione parziale.

Per il personale che presta servizio sui rimorchiatori e pontoni operanti nel porto di Brindisi non si verificano le suddette condizioni. A tale personale sono, per altro, distribuiti stivali di gomma foderati di cotone a maglia, per la protezione dalle avversità climatiche.

Per quanto riguarda la protezione delle mani, sono state assegnate ai vari comandi della marina dotazioni di guanti, da distribuire di volta in volta ai rimorchiatori e pontoni, secondo necessità.

Il Ministro: TANASSI.

MORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi nel settore bieticolo della provincia di Rovigo ove per il costante atteggiamento delle società saccarifere che impongono un contratto capestro per il pagamento delle bietole con i due prezzi, per la obbligatorietà di prelevare il seme solo presso lo zuccherificio e per la discriminazione verso il CNB, i coltivatori di Porto Tolle maggiormente interessati da tale produzione agricola, ravvisano la premessa della chiusura di zuccherifici nel Polesine e nel comune di Porto Tolle.

Se ritenga opportuno assicurare gli interessati:

1) per la garanzia del ritiro della produzione intera a prezzo pieno;

2) perché sia stipulato con le parti, prima delle semine, un accordo per la cessione delle bietole della campagna 1969;

3) perché siano fatti rispettare i diritti costituzionali garantendo ad ogni produttore la libera scelta della rappresentanza negli zuccherifici. (4-04489)

RISPOSTA. — Com'è noto, in attuazione dell'articolo 6 del regolamento comunitario sullo zucchero del 18 dicembre 1967, n. 1009/67, il regolamento CEE del 20 febbraio 1968, numero 206/68, stabilisce disposizioni quadro, alle quali devono conformarsi gli accordi interprofessionali comunitari, regionali o locali, nonché i contratti stipulati tra venditori ed acquirenti di barbabietole. In mancanza di tali accordi hanno valore le disposizioni valide per la campagna saccarifera 1967-68.

Detto regolamento, che intende dare garanzie minime ai bieticoltori nei loro rapporti contrattuali, va giudicato positivamente, in quanto stabilisce che gli accordi interprofessionali prevedono una clausola di arbitrato.

Tale clausola, richiesta soprattutto dalla delegazione italiana, consentirà alle amministrazioni di intervenire nei casi in cui eventuali questioni non potessero trovare soluzione nell'ambito delle categorie interessate.

Pur essendo, la stipulazione dei contratti, materia privatistica e, come tale, libera espressione dell'autonomia delle parti, si fa presente che il Ministero non ha mai mancato di dibattere con le associazioni interessate i problemi relativi e si assicura che, anche in avvenire, tali azioni saranno svolte, nelle forme più confacenti, per la migliore soluzione dei problemi stessi.

Per quanto concerne, infine, il ritiro della intera produzione a prezzo pieno, si ricorda che, proprio a seguito di contratti stipulati tra bieticoltori e i produttori saccariferi, sia per l'anno 1969, sia per il 1970, i produttori saccariferi si sono impegnati a ritirare l'intera produzione bieticola a prezzo pieno, assumendo a proprio totale carico le spese per il magazzinaggio, per la quantità di zucchero riportata alla campagna successiva, nonché il maggior onere per l'eventuale supero di produzione, compreso nel 35 per cento oltre la quota di base, immesso al consumo.

Analogo impegno di ritiro dell'intera produzione bieticola a prezzo pieno è stato assunto dai produttori saccariferi nell'accordo interprofessionale recentemente stipulato, per la campagna saccarifera 1971-72, con le categorie agricole, rappresentanti circa il 75 per cento della produzione nazionale; accordo con il quale, tenuto conto anche delle decisioni del Consiglio dei ministri della CEE nella riunione tenutasi a Bruxelles dal 22 al 25 marzo 1971, il prezzo delle bietole è stato globalmente aumentato del 10 per cento, ivi compreso un congruo aumento dei compensi di trasporto.

Il Ministro: NATALI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che nella zona a ovest di Torino alcune migliaia di richieste di allacciamento telefonico siano rimaste inevase da oltre un anno.

In particolare, nel solo comune di Pine-rolo e comuni limitrofi, tali domande inevase sono ormai prossime alle duemila. Tenuto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

conto dei gravi danni che tale circostanza arreca ad una zona che negli ultimi tempi è stata sede di un forte sviluppo produttivo, si chiede quali provvedimenti questo Ministero intenda prendere per ovviare alla lamentata carenza di un così importante servizio pubblico. (4-15997)

RISPOSTA. — La mancata evasione da parte della SIP delle richieste di nuova utenza telefonica nella zona ad ovest di Torino è da porsi in relazione ai notevoli ritardi nella consegna delle apparecchiature di centrale da parte delle ditte costruttrici, in conseguenza della situazione sindacale.

L'evasione di tali domande, ammontanti complessivamente alla fine dello scorso anno a 762 (388 ad Avigliana, 59 a Bardonecchia, 91 a Bussoleno, 101 a Condove e 123 a Susa), è prevista per il 1971, salvo una eventuale proroga al 1972 per quanto riguarda Susa.

Per quanto concerne le domande di utenza giacenti nel comune di Pinerolo, si precisa che esse ammontavano, alla fine del 1970, a 1.041. Si prevede che la predetta concessionaria possa evadere le richieste giacenti entro il terzo trimestre del corrente anno, sempre che non si verificano ulteriori ritardi nella fornitura dei materiali occorrenti.

Il Ministro: Bosco.

MUSSA IVALDI VERCELLI E DAMICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che, in occasione del dibattimento della causa Poletti-Wool davanti alla corte di appello di Torino, in data 1° marzo 1971 uno dei patroni abbia definito come « amenità » e « cretinerie inattendibili » alcuni accertamenti eseguiti dalla guardia di finanza di Torino su ordine della procura della Repubblica in data 12 novembre 1958, impostando la difesa della parte che risultò vincente appunto sulla falsità di tali accertamenti; se si sia tenuto conto del fatto che tale patrono, il senatore Giovanni Leone, è un eminente giureconsulto, forte di un'altissima esperienza di uomo di Stato, due volte Presidente del Consiglio dei ministri; e se si ritenga pertanto opportuno aprire una indagine al fine di accertare il grado di attendibilità degli accertamenti in questione. E ciò allo scopo sia di procedere contro eventuali errori, negligenze od altro, ove accertati, sia, in caso contrario, di salvaguardare nei confronti di chiunque l'autorità e la attendibilità di delicatissimi ed importanti organismi dello Stato. (4-17550)

RISPOSTA. — L'interrogante è già a conoscenza, e lo ha ricordato infatti nella interrogazione, che gli accertamenti inerenti alla causa Poletti-Wool sono stati eseguiti dal nucleo di polizia tributaria di Torino per ordine della procura della Repubblica a quella sede.

In sede amministrativa pertanto, non può essere disposta alcuna indagine sugli accertamenti anzidetti, in quanto gli stessi furono svolti a richiesta dell'autorità giudiziaria, che nell'ambito della sua stretta competenza ha valutato l'operato degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e tributaria ad essa funzionalmente dipendenti.

Per ciò che concerne le espressioni usate nei confronti dei militari operanti dinanzi all'autorità giudiziaria da una delle parti in causa, concernenti l'oggetto della causa stessa, si ricorda che l'articolo 598 del vigente codice penale sancisce la non punibilità delle offese contenute in scritti e discorsi pronunciati dinanzi alle autorità giudiziarie ed amministrative.

Il Ministro: PRETI.

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda prendere per facilitare al massimo la conclusione della trattativa, ormai decennale, con il comune di Alba (Cuneo) affinché sia consentita l'utilizzazione dell'area attualmente occupata dalla caserma Govone a fini urbanistici di carattere sociale.

Le proposte del comune di Alba all'amministrazione militare coincidono infatti praticamente con quelle avanzate dalla direzione del genio militare con lettera del 26 giugno 1970, n. 15234, e non si vede per quale motivo si possa ulteriormente ritardare lo sviluppo urbanistico della città che, oltre tutto, è insignita della medaglia d'oro al valor militare. (4-17825)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla utilizzazione da parte del comune di Alba dell'area su cui sorge la caserma indicata è in via di definizione, a seguito del previsto spostamento in altra sede del reparto carabinieri ubicato in detta caserma.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per cui, anziché tassare, come fino ad oggi si è fatto, l'attività dei pescherecci in base ai cavalli

motore, si vuole ora applicare una tassa pari al 10 per cento di utile del pescato.

Per sapere se sia a conoscenza che il 50 per cento del guadagnato di un peschereccio va all'equipaggio e che le spese per la manutenzione del natante, per l'assicurazione dell'equipaggio, per la gestione e l'alaggio sono considerevoli.

Se ci si rende conto che i nuovi criteri di tassazione, che si vorrebbero instaurare, significano mettere a terra questa attività, in breve significa portar via tutto a chi pratica questa dura attività, con il rischio di farla cessare del tutto e, con lei, le altre attività che ruotano intorno alla pesca di altura. (4-14969)

RISPOSTA. — A valutare il fenomeno segnalato, secondo le linee di rappresentazione del suo prossimo divenire indicate nella interrogazione, si ha l'idea del passaggio, in forma generalizzata, da un sistema all'altro del procedimento di determinazione del reddito mobiliare nei confronti degli esercenti attività peschereccia.

Senonché in realtà nei diversi settori geografici del territorio nazionale continuano a praticarsi sistemi diversi e variabili di accertamento del reddito suddetto, talvolta convenuti ed in prevalenza accettati dai rappresentanti di categoria, sistemi cioè basati su criteri che tengono conto fin che possibile delle particolari situazioni di fatto delle varie imprese.

Nel compartimento di Cagliari, ad esempio, gli uffici distrettuali, in sede di esame delle dichiarazioni presentate negli anni 1966, 1967 e 1968 dai titolari di pescherecci, non hanno seguito un procedimento uniforme per la determinazione del reddito mobiliare, essendosi riscontrato che le locali imprese, congiuntamente alla gestione diretta dei pescherecci, spesso esercitano in proprio anche il commercio del prodotto pescato. In tali casi, data la difficoltà di distinguere la redditività conseguita con l'esercizio del natante da quella derivante dalla attività commerciale, il reddito da assoggettare all'imposta di ricchezza mobile è stato fissato cumulativamente, tenendo conto dei ricavi complessivamente accertati e dei costi e delle spese di esercizio. La redditività media, nei casi in cui non è stato possibile pervenire alla determinazione analitica del reddito, per non avere gli interessati presentata idonea documentazione, è stata stabilita sinteticamente con percentuali medie, rapportate sui ricavi lordi, che variano dal 6 al 10 per cento. Nei confronti, invece, dei titolari di motopescherecci che non esercitano

in proprio il commercio del pescato, gli uffici hanno determinato il quantitativo dei prodotti ittici in base al numero dei cavalli motore.

Risulta che anche gli uffici distrettuali dipendenti dall'ispettorato di Venezia adottano quest'ultimo sistema, che viene inoltre praticato nell'ambito dell'ispettorato di Palermo.

Nel compartimento di Messina invece, si ha notizia che gli uffici finanziari, per le società ed enti tassabili in base al bilancio, hanno determinato i redditi del settore in rapporto alle risultanze delle scritture contabili, mentre per i privati contribuenti hanno applicato criteri basati sulla potenza dei cavalli motore dei pescherecci.

Questi ultimi criteri, basati cioè sulla potenzialità dei motori dei natanti, vengono altresì adottati presso il compartimento di Ancona, con la sola eccezione di Pescara, ove la Associazione armatori motopescherecci ha da tempo ritenuto di tutelare in maniera più adeguata gli interessi della categoria rappresentata, aderendo al criterio di determinazione dei redditi mobiliari netti in base alla percentuale del 9 per cento sull'ammontare dei ricavi desunti dalle vendite del pescato.

Scarsamente indicativa è la rappresentazione del fenomeno nell'ambito dei compartimenti di Roma, Napoli e Genova, presso i quali l'esercizio della pesca costituisce attività di modestissima importanza.

Quanto infine all'ispettorato di Bari, risulta che gli uffici delle imposte, ai fini del controllo dei ricavi, nonché dei costi e delle spese dei titolari di pescherecci, hanno adottato i criteri di massima desunti nell'anno 1963 a seguito di indagini esperite nei confronti delle aziende del settore. Da tali indagini, previo esame dei rendiconti di ripartizione del pescato e dei contratti di arruolamento dell'equipaggio, si riscontra che, della somma ricavata dalla vendita del prodotto — detratte le spese per il vitto consumato a bordo, per il consumo di carburanti e lubrificanti, per il ghiaccio, per gli imballaggi, per riparazioni, manutenzioni e sostituzioni delle reti e degli altri attrezzi — il 57 per cento spettava all'armatore ed il 43 per cento all'equipaggio. Pertanto, gli indici di redditività netta, commisurali alla potenza dei motori installati sui pescherecci ed alla durata media del periodo annuo d'impiego dei natanti, si aggirano intorno al 10 per cento dei ricavi lordi.

Le indicazioni che precedono consentono, in definitiva, di ritenere che la diversità dei sistemi vigenti e la varietà dei criteri applicati, anche nell'ambito di una medesima

zona, garantiscono il risultato di un miglior adeguamento dell'imposizione alla effettiva redditività delle imprese del settore.

Il Ministro: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che per il dottor Rodolfo Venditti (*Il diritto penale militare nel sistema penale italiano*, Giuffrè 1971, pagina 8) « il militarismo, per buona ventura, ha fatto il suo tempo. L'era atomica e spaziale, d'altronde, ha rivoluzionato la problematica inerente alla guerra, gettando sull'umanità l'ombra di una distruzione totale. Inoltre in molti Stati europei ed extraeuropei le forze armate si rivelano ancora oggi come forti centri di potere, capaci di esercitare condizionamenti negativi sul potere politico, o addirittura di identificarsi con un potere politico di inequivocabile marca dittatoriale; il pensiero corre spontaneo, da un lato, alla guerra nel Vietnam e al ruolo innegabilmente pesante che il Pentagono esercita nell'osteggiare le tendenze verso la pace o quanto meno verso il disimpegno; dall'altro lato, alla Grecia dei colonnelli e al Brasile dei generali (tanto per citare soltanto qualche esempio tra i più cospicui) ».

L'interrogante desidera, altresì, sapere se l'autore di tali gratuite considerazioni, magistrato d'appello e professore incaricato nella università di Torino, sia stato chiamato a far parte di commissioni d'esame in concorsi banditi dal Ministero della difesa. (4-16321)

RISPOSTA. — I concetti e i giudizi contenuti nel libro *Il diritto penale militare nel sistema penale italiano* del dottor Rodolfo Venditti, riportati nel testo della interrogazione, esprimono l'opinione dell'autore in merito al tema trattato.

Tale opinione, manifestata per di più in una pubblicazione di carattere scientifico, costituisce esercizio del diritto di libertà di pensiero garantito dalla Costituzione, di cui tutti i cittadini indistintamente sono titolari, e, pertanto non può essere oggetto di sindacato da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Si fa presente infine che non risulta che il dottor Venditti abbia fatto parte di commissioni di esame in concorsi banditi dal Ministero della difesa.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui l'agente di pubblica sicurezza Ricci Mario, abitante a Senigallia (Ancona), via A. Puccini n. 11, collocato in congedo, a seguito di malattia contratta in guerra, il 6 luglio 1970, non percepisce ancora l'intera pensione ma un acconto che, praticamente, mette lui e la famiglia alla fame. (4-16932)

RISPOSTA. — L'appuntato di pubblica sicurezza Ricci Mario venne collocato a riposo per infermità a decorrere dal 6 luglio 1970.

La prefettura di Ancona in data 5 agosto 1970 dispose la corresponsione dell'acconto mensile di pensione di lire 84.207 oltre l'indennità integrativa speciale di lire 17.271 e la quota di aggiunta di famiglia di lire 9.896 per un totale mensile di lire 111.374, corrispondente esattamente all'importo della pensione definitiva spettante.

Il formale provvedimento di attribuzione del trattamento di quiescenza emesso il 29 ottobre 1970 subito dopo l'acquisizione degli atti sanitari ed amministrativi, è già stato registrato alla Corte dei conti il 25 febbraio 1971 e trasmesso per il pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Ancona con elenco del 10 marzo 1971, n. 5.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

1) presso lo stabilimento SLOI di Trento, in cui viene utilizzato materiale ad alto potenziale di tossicità, nei reparti in cui la lavorazione è più pericolosa non vengono prese convenienti precauzioni per garantire la salute dei dipendenti, come turni ridotti, avvicendamento e adeguato controllo medico del personale, automazione delle fasi di lavoro più tossiche, preparazione antinfortunistica del personale, talché un numero preoccupante di essi in ancor giovane età denuncia una notevole riduzione della capacità lavorativa causata dal saturnismo (il pericolo di intossicazioni in certi reparti supera di gran lunga i tassi previsti dalle tabelle internazionali di nocività);

2) i fumi della fabbrica contenenti un'alta percentuale di piombo tetraetile investono la zona limitrofa, su cui sorgono due macelli e, in caso di vento, anche il centro della città, mentre gli scarichi inquinano l'Adigetto e un laghetto artificiale in modo così inquieto.

tante da provocare ripetuti quanto vani interventi delle autorità comunali, giustamente preoccupate per la salute della popolazione — se ritengano indispensabile ed urgente appurare le reali condizioni di inquinamento che si verificano a seguito dei predetti lamentati inconvenienti e promuovere gli accorgimenti atti a limitarne gli effetti sia per quanto attiene alla salute pubblica sia per quanto riguarda i lavoratori dipendenti. (4-16107)

RISPOSTA. — Le lavorazioni eseguite presso lo stabilimento SLOI di Trento ove sono occupati 173 operai e 43 impiegati, presentano effettivamente un alto grado di nocività a causa delle notevoli concentrazioni nell'ambiente di lavoro di piombo organico ed inorganico.

L'ispettorato del lavoro di Trento è più volte intervenuto nei confronti della direzione aziendale ai fini dell'adeguamento degli impianti alle indispensabili esigenze di prevenzione delle malattie professionali. All'uopo, oltre all'adozione di provvedimenti contravvenzionali, l'organo di vigilanza ha impartito alla società in questione specifiche prescrizioni in materia di prevenzione tecnica e sanitaria riguardanti, rispettivamente, l'adozione di più efficienti sistemi di aspirazione localizzata sui vari punti critici degli impianti nonché l'uso di più idonei mezzi di protezione individuale, l'adozione di un più rigoroso controllo sanitario del personale mediante visite mediche settimanali, integrate da esami dei liquidi organici ai fini della determinazione del tasso di piomburia.

Risulta che la ditta ha adempiuto attualmente alle prescrizioni a suo tempo impartite: in particolare, oltre ai necessari perfezionamenti dei sistemi di aspirazione dei gas che possono fuoriuscire dai reattori e dai distillatori, l'azienda ha anche installato delle apparecchiature che consentono di effettuare lo scarico e la manutenzione di questi ultimi mediante impianti automatici centralizzati in cabine chiuse, in modo da evitare manuali interventi degli operatori.

Anche le prescrizioni sanitarie sono state adempiute mediante la fornitura al personale dei mezzi di protezione individuale, l'installazione di un maggior numero di docce e la istituzione di più severi controlli sanitari sul personale, con determinazione rigorosa del grado di piomburia ed allontanamento dai reparti di quel soggetto che, dai controlli stessi, non risultassero idonei.

Per quanto riguarda gli orari di lavoro — premesso che da circa un anno, in seguito

anche a precedenti interventi dell'ispettorato la SLOI ha ridotto da 8 a 6 ore al giorno la durata dei turni degli addetti ai reparti produttivi, quale misura precauzionale intesa a limitare il grado di esposizione al rischio di intossicazione — sono state rilasciate ulteriori disposizioni intese ad ottenere che la rotazione degli operai avvenga con la massima regolarità.

Il complesso delle migliorie attuate dovrebbe consentire un miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro e soprattutto una riduzione, fino ai limiti ritenuti tollerabili, del rischio derivante dall'esposizione all'azione di composti organici e inorganici del piombo.

L'efficienza e la rispondenza delle migliorie di prevenzione tecnica e sanitaria attuate dalla SLOI potranno essere confermate, nell'immediato avvenire, sia dall'andamento della morbilità professionale sia dall'esito di ulteriori accertamenti tecnici negli ambienti di lavoro per stabilire se si è effettivamente ottenuto un sufficiente grado di tollerabilità delle emanazioni di piombo.

Tuttavia, poiché nel frattempo la locale procura della Repubblica — in seguito ad una causa penale insorta fra la SLOI e l'ex medico di fabbrica — ha disposto una perizia giudiziaria, tuttora in corso, intesa ad ottenere praticamente lo stesso suddetto scopo, attraverso la determinazione del grado di piomburia negli operai e l'analisi sistematica dell'aria-ambiente, l'ispettorato del lavoro ha ritenuto, per il momento, di soprassedere dall'effettuare analoghe indagini tecniche per evitare eventuali interferenze o sovrapposizioni di propri interventi con l'opera dei periti giudiziari, riservandosi per altro di effettuare, in prosieguo di tempo, gli accertamenti di propria competenza per mantenere sotto costante e rigoroso controllo la situazione igienico-sanitaria dello stabilimento.

Per quanto concerne l'inquinamento causato dalle lavorazioni dello stabilimento, il Ministero della sanità ha comunicato che il sindaco di Trento ha diffidato la ditta in questione a munirsi di idonei impianti di depurazione.

Infine, per ciò che riguarda l'inquinamento dell'Adigetto, lo stesso dicastero, nel far presente che in tale canale vengono immessi gli scarichi delle poche industrie che si trovano nei dintorni (Prada, Sloi, Pizzinini, Officine meccaniche trentine, Matton bianco, Lieviti rentini, Tronco industria dolciaria) e che tali acque così inquinate confluiscono nello Adige quasi alla periferia della città, ha co-

municato che è attualmente in corso un'inchiesta giudiziaria promossa dal pretore di Trento per stabilire le cause polimorfe dell'inquinamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione di oltre 5 mila albergatori della riviera adriatica di Romagna, per l'intendimento espresso dall'ispettore capo del compartimento delle imposte dirette di Bologna di adottare nuovi criteri di accertamento induttivo dei redditi di ricchezza mobile degli alberghi ad attività stagionale, applicabili sin dalla imminente ratifica delle dichiarazioni dei redditi 1967 (anno economico 1966), criteri che comporterebbero un sensibile aumento rispetto alla situazione attuale, dell'aggravio fiscale.

Quali provvedimenti intendano prendere perché siano mantenuti i criteri già adottati per il passato, in quanto non esistono motivi validi che facciano ritenere che vi sia stata una variazione in aumento dei redditi in questione, in considerazione se non altro del fatto che pur di fronte all'aumento progressivo dei costi di gestione per l'aumento continuo dei prezzi di consumo e dei servizi, non si è avuto un aumento delle tariffe alberghiere, contenute dagli albergatori ai livelli degli anni precedenti, per cui si è venuta a determinare una situazione che ha ridotto l'utile di gestione al limite della compatibilità con la convenienza economica dell'impresa, al punto da richiedere non già un aumento, ma una diminuzione del gravame fiscale.

L'interrogante fa infine presente l'urgenza di provvedere, per riportare tranquillità nella categoria, specie in un momento in cui si appresta ad affrontare la campagna di propaganda e di promozione per la stagione prossima. (4-08836)

RISPOSTA. — Sono stati attentamente considerati i criteri di determinazione dei redditi di ricchezza mobile assunti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette del compartimento di Bologna nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna.

L'amministrazione centrale, dopo approfondito esame della situazione segnalata ed in seguito anche ai risultati dei contatti avuti con i rappresentanti della categoria, non ha mancato di raccomandare una ragionevole

considerazione del problema nei termini di una realistica valutazione che tenga adeguatamente conto della ridotta attività degli operatori economici del settore e di ogni altra causa, idonea ad influenzare negativamente il fenomeno.

Risulta che a seguito di tale intervento sono state impartite precise istruzioni ai competenti uffici delle imposte, specie per quanto riguarda i criteri di determinazione del reddito nei periodi di alta stagione e con riferimento alle dichiarazioni 1967, 1968 e 1969.

Si ha notizia che l'Unione delle associazioni albergatori della riviera adriatica di Bologna ha accettato, in linea di massima, i criteri ispettivi anzidetti, pur formulando taluni rilievi e proposte cui il compartimento ha fatto presente di poter accedere, sia pure entro certi limiti ed a condizioni determinate.

C'è quindi già un concreto avvio a soluzione del problema segnalato, in ordine al quale le direttive impartite consentiranno certamente un adeguamento soddisfacente del prelievo tributario alla reale posizione di ogni singolo contribuente.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di disporre nuove assegnazioni di fondi sull'articolo 11 del secondo piano verde, relativo ai crediti di conduzione, agli ispettori provinciali dell'agricoltura in quanto le somme fino ad oggi accreditate risultano assolutamente insufficienti a coprire il fabbisogno. Ciò in considerazione del grave disagio non solo delle singole aziende diretto-coltivatrici, ma anche delle cooperative che in mancanza delle agevolazioni, sono costrette a ricorrere al credito di conduzione ordinario al tasso del 12 per cento. (4-16167)

RISPOSTA. — Il Ministero si trova attualmente nella impossibilità di disporre nuove prestiti a tasso agevolato, previsti dall'articolo 11 del secondo « piano verde », avendo già da tempo provveduto alla ripartizione dei fondi recati dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, a titolo di concorso statale negli interessi sui prestiti stessi.

È noto, per altro, che il disegno di legge recante interventi in favore dell'agricoltura, attualmente all'esame del Parlamento, prevede anche un'apposita autorizzazione di spesa per la concessione dei prestiti di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intendano promuovere tutte le iniziative necessarie, anche attraverso gli organi periferici, per indurre la società CISA, industria cartotecnica di Isola Liri (Frosinone), a recedere dai suoi programmi di riduzione dell'orario di lavoro con la prevedibile conseguenza dei licenziamenti di manodopera.

Infatti la predetta società, che è tra le più importanti d'Italia nel settore della cartotecnica pura e che occupa 260 operai, dopo aver ottenuto un finanziamento di circa 300 milioni dalla Cassa per il mezzogiorno, sta attuando un processo di ammodernamento tecnologico, certamente utile e necessario, ma che grava sostanzialmente sulle spalle degli operai i quali da due anni lavorano ad orario ridotto, prima di 2 giorni al mese, poi di 3 giorni ed ora la direzione vuole imporne 6.

Sono condizioni queste che né gli operai, né i sindacati possono accettare e la lotta che da tempo è stato necessario condurre si è svolta con la decisa e solidale partecipazione della popolazione.

Essa e gli operai giudicano intollerabile il comportamento di quegli imprenditori, come la società CISA, che, usufruendo di agevolazioni statali e di pubblici finanziamenti, aumentano a spese della collettività nazionale le capacità produttive dei propri stabilimenti e poi colpiscono duramente il salario e la condizione umana, nonché il livello di occupazione, degli operai al solo scopo di accelerare l'accumulazione del profitto. (4-17336)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso la società CISA, cartotecnica industriale, con sede in Isola del Liri, è stata risolta in data 13 aprile 1971 con la stipula di un accordo aziendale che prevede:

a) l'impegno della società di non adottare alcun provvedimento di licenziamento sino al 31 dicembre 1971;

b) il ricorso all'intervento della Cassa integrazione guadagni limitatamente per 5 giornate al mese;

c) l'impegno delle parti contraenti ad incontrarsi entro il 30 giugno 1971 per esaminare la situazione a tale data.

Il suddetto accordo, accettato dalle rappresentanze sindacali, è stato approvato anche dall'assemblea dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale* — Per sapere se risponda al vero il fatto che da qualche tempo non viene più richiesta dalla Repubblica federale tedesca manodopera italiana tramite il centro di emigrazione di Verona, richiesta che ha luogo invece, senza la garanzia di legge, attraverso canali privati.

Inoltre se risulti che sul salario lordo e sulla indennità (ferie, ecc.) degli operai italiani emigrati in Germania, venga applicata una trattenuta detta *Konjunkturzuschlag*, cioè una sovrattassa anticongiunturale.

Dato che i lavoratori italiani in Germania hanno manifestato il loro vivo scontento per tale trattenuta che rende ancora più dura e difficile la loro condizione di vita, l'interrogante chiede se si ritenga offrire sollecita ed esauriente giustificazione circa la sua applicazione e la durata della stessa, anche in considerazione dello stato dell'economia tedesca. (4-17224)

RISPOSTA. — La commissione di Verona riceve tuttora offerte di lavoro provenienti dalla Germania sebbene in misura ridotta rispetto al passato e cioè a prima dell'entrata in vigore del regolamento CEE n. 1612/68 sulla libera circolazione. Per effetto di tale regolamento, l'emigrazione libera è notevolmente aumentata, avendo mostrato i lavoratori di preferire nettamente tale tipo di espatrio, che pur avvenendo al di fuori dei canali ufficiali, è pienamente in armonia con il principio della libertà di circolazione garantito dal predetto regolamento.

Ciò non vuol dire che l'assunzione dei lavoratori espatriati liberamente avvenga « senza la garanzia di legge ». Al contrario si può dire che qualsiasi assunzione di lavoratori, quale che sia il tipo di espatrio da essi prescelto, deve necessariamente aver luogo per il tramite degli uffici di lavoro italiani o tedeschi a seconda del luogo dove l'ingaggio avviene.

Comunque, presentando l'emigrazione assistita alcuni vantaggi primo tra i quali la garanzia per il lavoratore di ottenere un alloggio appena giunto in Germania, le autorità italiane e tedesche si sono preoccupate di incoraggiare detta emigrazione, cercando di perfezionare i meccanismi di incontro tra le domande e le offerte di lavoro, di accelerare i tempi e le procedure di espatrio, nonché di migliorare l'informazione agli aspiranti all'espatrio stesso.

A tale problema si è dedicata, soprattutto negli ultimi tempi, particolare attenzione, po-

nendo l'accento sulla necessità di una migliore « compensazione » delle offerte e delle domande di lavoro e formulando concrete proposte al riguardo, sia in sede bilaterale sia presso i competenti organismi comunitari di Bruxelles.

Per quanto concerne la « sovrattassa anti-congiunturale » *Konjunkturzuschlag*, si fa presente che essa è stata introdotta dal Governo tedesco l'11 luglio 1970 a fini di politica anticiclica ed applicata indistintamente a cittadini tedeschi e stranieri residenti in Germania, per un totale di circa 10 milioni e mezzo di contribuenti. La sovrattassa, nella misura del 10 per cento sul normale debito di imposta, è limitata al periodo 1° agosto 1970-1° luglio 1971. Gli importi che il Governo percepisce da tale tassa verranno accantonati e restituiti agli aventi diritto entro il 31 marzo 1973, sotto forma di detrazione sulle somme dovute per successive imposte. Per quanto riguarda i nostri connazionali, il Ministero federale delle finanze tedesco, a seguito di un passo della nostra ambasciata in Bonn, ha a suo tempo chiarito che il rimborso ai connazionali della sovrattassa in questione avverrà al momento del rimpatrio di questi, se il rimpatrio ha luogo prima della scadenza del 31 marzo 1973.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire, ognuno per la parte di competenza, per porre fine ad una grossolana e volgare speculazione perpetrata ai danni dei cittadini di Castellabate (Salerno) per i fatti che si vanno ad esporre.

Il comune è proprietario di un vastissimo comprensorio di terreno, gravato da uso civico, in località Castelsanda.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel dopoguerra provvide ad un totale rimboscamento di detto comprensorio.

L'amministrazione comunale nel dicembre 1961 e luglio 1962 vendeva, semigratuitamente, a tale Niels Giorgio circa 100 ettari del suddetto comprensorio senza la preventiva sdemanializzazione del bene.

L'acquirente, sulla proprietà in parola, a tutt'oggi ha costruito un albergo ed ha rivenduto.

Nel frattempo è stato chiesto al commissariato agli usi civici una sanatoria *a posteriori*.

È comunque sintomatico che il ministro dell'agricoltura, in netto contrasto alla politica che assume di voler perseguire, non si sia opposto alla vendita del comprensorio permettendo così, implicitamente, il disboscamento di un'ampia zona franosa con potenziali danni a terzi.

Infine, per raggiungere la zona di Castelsanda l'ispettorato forestale di Salerno tracciò una strada la cui funzionalità doveva essere limitata al traffico dei mezzi dell'ente che seguiva i lavori di rimboscamento.

Allo stato, invece, la strada è stata aperta al traffico all'acquirente della zona senza che il genio civile sia intervenuto per decretarne l'agibilità.

Da quanto sopra esposto è evidente il disegno illecito degli amministratori comunali dell'epoca, nonché dell'acquirente del comprensorio che, con l'acquiescenza degli organi preposti stanno per rovinare un patrimonio di verde costituitosi attraverso anni di lavoro e di sacrifici.

(4-16071)

RISPOSTA. — Si precisa subito che nessuna autorizzazione ad alienare terreni di uso civico del comune di Castellabate è stata concessa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La situazione creatasi per le irregolari vendite eseguite da quell'amministrazione comunale si presenta in termini di particolare rigore giuridico, che non dà adito a valutazioni discrezionali.

In particolare, nella materia degli usi civici, dei demani comunali e collettivi, il provvedimento autorizzativo — previsto dal combinato disposto degli articoli 12 e 24 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 e 39, secondo comma, del relativo regolamento, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332 — non ha soltanto la funzione di rimuovere un ostacolo per espletamento di una certa attività, ma produce l'effetto specifico di rendere disponibile un bene *extra commercium* (cosiddetta sdemanializzazione), per cui se tale presupposto non si è verificato, come è stato accertato nel caso concreto, l'atto di alienazione è irrimediabilmente nullo e, conseguentemente, non può intervenire *ex post* alcuna autorizzazione in via di sanatoria.

Nella fattispecie, il commissariato agli usi civici di Napoli, competente a conoscere ogni questione in materia demaniale civica dei comuni della propria giurisdizione, ha riferito in particolare che il comune di Castellabate, con rogiti 14 dicembre 1961 per notar Zecca e 17 luglio 1962 per notar Lomanaco, vendette

abusivamente al gruppo belga Niels il comprensorio di ettari 101.27.49 per la costruzione di un albergo, nonché per la parziale lottizzazione e vendita dei lotti a terzi per la costruzione di villini.

L'albergo è stato già realizzato, per altro in zona priva di vegetazione e, quindi, senza arrecare danno al rimboschimento a suo tempo effettuato, con ottimi risultati, a cura del dipendente corpo forestale dello Stato.

Il piano di lottizzazione, invece, non è stato ancora neppure approvato, per cui il patrimonio boschivo è fondamentalmente tuttora intatto.

Doveva, comunque, trascorrere all'incirca un quinquennio, prima che la predetta vendita illegittima venisse a conoscenza delle autorità competenti e ciò ebbe luogo solo a seguito delle informazioni che il commissariato agli usi civici di Napoli ebbe cura di chiedere a tutti i comuni compresi nella sua circoscrizione, allo scopo di accertare eventuale abusi sui civici demani.

Successivamente, il commissariato stesso, di propria iniziativa, ritenne di dover procedere, in via amministrativa, all'accertamento di tutte le occupazioni abusive verificatesi nel comune di Castellabate, compresa quella anzidetta, dovendo considerarsi tale, a norma dell'articolo 25 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, anche il possesso dei terreni da parte degli acquirenti senza valido titolo e nominò il geometra Pasquale Lombardi per le relative indagini peritali, previo assenso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la riapertura delle operazioni demaniali nel detto comune di Castellabate.

Espletata la perizia anche sul punto della congruità del prezzo di vendita, furono poi chieste ulteriori informazioni all'ufficio tecnico erariale e all'ispettorato forestale di Salerno.

In possesso di tali elementi, avendo sia la civica amministrazione del tempo sia il gruppo acquirente manifestato l'idea di conciliare la vertenza, il commissario agli usi civici, ai sensi del terzo comma dell'articolo 29 della citata legge n. 1766 del 1927, assunse l'iniziativa diretta a promuovere la prospettata conciliazione, sulla base del raddoppio del prezzo complessivo a suo tempo pagato, ammontante a lire 44 milioni.

Senonché, a causa del mutamento dell'amministrazione comunale a seguito delle ultime elezioni amministrative, le trattative per la conciliazione, per l'esagerata pretesa di qualche elemento del consiglio comunale, soffrono ulteriori indugi.

Tale situazione è, per altro, venuta ad acuirsi sia per i bellicosi propositi del gruppo Niels, sia per la situazione di precarietà del gruppo di maggioranza in seno all'attuale amministrazione comunale.

Allo stato, il commissariato agli usi civici, sembrando definitivamente esclusa ogni possibilità di conciliazione, ha manifestato l'intendimento di provvedere, come per legge, a salvaguardare gli interessi del demanio di uso civico.

Per quanto riguarda, infine, l'altra questione prospettata dall'interrogante, si comunica che, per l'accesso alla zona rimboschita, erano stati tracciati vari stradelli di servizio. Lo stradello principale di accesso, originariamente in terra battuta, è stato successivamente migliorato a cura e spese del gruppo belga acquirente, per consentire il traffico dei mezzi meccanizzati per il trasporto dei materiali edili occorrenti per la costruzione dell'albergo.

Comunque, i lavori di sistemazione stradale sono stati contenuti entro i limiti strettamente indispensabili per la salvaguardia del soprassuolo boschivo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali la strada di bonifica montana « Scalelle-Vesalo », ultimi due lotti, nel comune di Laurino (Salerno) è stata costruita in modo sostanzialmente diverso da come previsto nella progettazione approvata dagli organi competenti.

Perché non sono stati posti in essere cunette e ponti previsti seguendo, invece, un tracciato più comodo per l'impresa la quale ha così lucrato indebitamente molte decine di milioni poiché il costo dell'opera è rimasto invariato con evidente non giustificabile aggravio per la pubblica amministrazione.

Se il ministro di grazia e giustizia ritenga opportuno aprire una propria inchiesta giudiziaria visto che la ditta Augusto Picarello, aggiudicatrice dei lavori, vanta e forse non a torto, potenti relazioni col Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Se sia, infine, ammissibile che a distanza di circa due anni dal collaudo la strada in parola è assolutamente impraticabile. (4-6754)

RISPOSTA. — Il comune di Laurino, con delibere del 19 gennaio 1965, approvò i progetti per la costruzione della strada interpodereale

« Pruno » (e non « Scalle-Vesalo ») da eseguirsi con il contributo dello Stato di cui all'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, contributo che venne accordato da questo Ministero nell'importo di lire 107.054.400 nella spesa riconosciuta ammissibile di lire 133 milioni 818.888.

Per far fronte alla parte di spesa non coperta dal contributo statale, il comune stabilì di utilizzare i fondi delle quote di miglioramento del demanio boschivo accantonato o da accantonarsi presso la camera di commercio, industria e agricoltura di Salerno.

I lavori vennero affidati all'impresa geometra Augusto Picariello da Atripalda, in base ai prezzi di capitolato, previo esperimento di gara ufficiosa, sentito l'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il Ministero incaricò l'attuale capo dello ispettorato regionale delle foreste di Napoli e un funzionario del genio civile di Salerno di procedere agli accertamenti dei lavori, sia in sede di stato di avanzamento sia per quello finale.

Il primo accertamento venne effettuato dai predetti funzionari nel mese di settembre del 1967 ed il secondo, relativo allo stato finale dell'opera, il 6 maggio del 1969.

All'atto dei sopralluoghi, venne riscontrata una lieve variazione del tracciato stradale, che non alterava la funzionalità della strada stessa, ma ne accresceva, anzi, i vantaggi, riducendo la pendenza di alcune livellette, senza modificare la lunghezza complessiva del tracciato.

Risultava, inoltre, da tutti i saggi e controlli effettuati, che la strada presentava ovunque una larghezza superiore ai metri 3 preventivati e che era fiancheggiata da idonee banchine e da cunette di scolo di sezione adeguata per lo smaltimento delle acque.

Si accertava, altresì, che le opere d'arte, consistenti in tombini, cunette e muri di sostegno, erano state ubicate in maniera razionale ed eseguite in misura superiore a quella prevista nel progetto.

Pertanto, la strada, essendo stata realizzata secondo sani principi tecnici, venne collaudata per la sua funzionalità e per un importo di lavori superiore di circa un milione rispetto a quello indicato nel progetto originario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — a seguito delle reiterate allarmanti notizie apparse sulla stam-

pa riguardanti la situazione generale, definita fallimentare del commissariato nazionale della Gioventù italiana, amministratore da 28 anni dei beni immobiliari della ex GIL; premesso che nell'elenco analitico delle proprietà immobiliari della GI, distribuite per regioni, firmato dal commissario nazionale professor Mario Tortonese il 20 febbraio 1948 figuravano ben n. 1331 unità immobiliari (di cui appena n. 160 in uso ventinovenale alla ex GIL da parte di terzi e n. 90 circa di proprietà contestata o dubbia) contro le sole n. 443 unità immobiliari oggi residue, come riportato nel bilancio consuntivo dell'ente per l'anno 1969: — se da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, organo vigilante la Gioventù italiana, sia stato nel passato esercitato effettivo controllo per impedire la vendita di quegli immobili che — dallo stesso commissariato — dovevano invece essere « conservati » come da preciso regio decreto-legge del 2 agosto 1943, n. 704.

E ancora, premesso:

a) che la mancata indicazione politica della destinazione definitiva dei beni della ex GIL da parte del Governo contrasta con quanto espressamente deliberato dalla I Commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 6 ottobre 1949 con apposito ordine del giorno che segnalava al Governo la necessità e l'urgenza che a cinque anni (allora) dalla sua istituzione il commissariato nazionale per la Gioventù italiana doveva cessare dalle sue funzioni ed esaurire il suo compito entro il termine massimo del 31 marzo 1950, salvo lo esame del rendiconto della gestione commissariale da parte del Parlamento; oltre che con il successivo ordine del giorno approvato in sede deliberante dalla V Commissione del Senato della Repubblica in data 17 luglio 1955, col quale ci si rivolgeva al Governo perché provvedesse alla emanazione di un provvedimento legislativo disciplinante in modo organico e definitivo tutte le complesse questioni attinenti il patrimonio ed il funzionamento della Gioventù italiana;

b) inoltre e soprattutto i rilievi più volte sollevati dalla Corte dei conti circa la « illegittimità ad agire » per la GI stessa con il conseguente richiamo all'obbligo della pura « conservazione » del patrimonio; si chiede a quale titolo e con quali prospettive politiche è stato concesso un contributo straordinario di lire 500 milioni per l'anno 1970 e di altrettante lire 500 milioni per l'anno 1971 a favore del medesimo commissariato nazionale per la Gioventù italiana.

Infine, per chiedere - premesso poi che resta tuttora in vigore il regio decreto-legge istitutivo della ex Gioventù italiana del littorio del 27 ottobre 1937, n. 1839, convertito nella legge 23 dicembre 1937, n. 2566, di cui l'articolo 1 recita espressamente che « La Gioventù italiana del littorio, organizzazione unilaterale e totalitaria delle forze del regime fascista, istituita in seno al partito nazionale fascista alla diretta dipendenza del partito nazionale fascista ministro segretario di Stato che ne è il comandante generale » - se il Governo ritenga di dover finalmente provvedere allo scioglimento dell'organizzazione fascista, unilaterale e totalitaria, in palese ed ironico contrasto con la democratica Costituzione repubblicana, passando le attinenze e pertinenze di residuo patrimonio e di personale alla competenza politica ed amministrativa delle regioni, ex articolo 117 della nostra Costituzione, secondo i termini e le modalità indicati dai sindacati operanti all'interno dell'ente nella « lettera aperta » diretta al Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicata nelle colonne del *Corriere dello Sport* in data 10 aprile 1971; e comunque di conoscere quali siano eventuali altri orientamenti ed iniziative del Governo per la soluzione di un problema ormai quasi trentennale. (4-17537)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha sempre esercitato un effettivo controllo sulle alienazioni degli immobili di proprietà della Gioventù italiana.

Infatti, le alienazioni di che trattasi - concernenti beni non utili ai fini istituzionali - sono state sempre effettuate su espressa autorizzazione della Presidenza del Consiglio, previo parere del Ministero del tesoro (con il quale viene svolta la vigilanza) e previa valutazione del valore degli immobili da parte dei competenti uffici tecnici erariali; per altro le alienazioni stesse sono avvenute, quasi esclusivamente, a favore di enti pubblici (comuni, province).

Inoltre, la concessione delle autorizzazioni è stata, di volta in volta, subordinata alla condizione che i proventi delle singole vendite fossero reinvestiti patrimonialmente, al fine di evitare che venissero utilizzati per il funzionamento dell'ente; quest'ultimo, da parte sua, ha sempre provveduto a fornire le richieste indicazioni circa il reimpiego del ricavato delle menzionate alienazioni.

Per quanto concerne la sovvenzione straordinaria di lire 1.000 milioni, ripartita dal Ministero del tesoro in due esercizi finanziari, si

fa presente che tale sovvenzione si è resa necessaria allo scopo di assicurare alla Gioventù italiana i mezzi occorrenti per continuare essenzialmente l'amministrazione e conservazione del patrimonio (impianti sportivi, collegi, colonie, ecc.), ivi compresi gli oneri per il personale tuttora in servizio. A quest'ultimo riguardo è da tener presente che la Gioventù italiana, nel passato, non ha ricevuto contributi finanziari dallo Stato e che, d'altra parte, al fine di evitare il pericolo di depauperamento del patrimonio immobiliare costituito da quei beni da considerare ancora utili ai fini istituzionali, la Presidenza del Consiglio, con recente disposizioni, ha posto un deciso fermo alle alienazioni, anche se destinate al reperimento di fondi per la conservazione di detto patrimonio.

In ordine, poi, alla ristrutturazione dello ente e dai vari problemi ad essa connessi, un apposito « Comitato per lo studio dei problemi della Gioventù », ha già presentato una relazione, le cui conclusioni e proposte sono, tuttora, all'esame del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

RAUSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione economica venuta a crearsi per i produttori di olio e olivicoltori per il mancato pagamento dell'integrazione dell'olio.

Per sapere quali impegni possa prendere circa il termine entro il quale avverrà l'erogazione dei fondi, e se intanto si possano autorizzare gli uffici preposti a procedere alla preparazione di quanto necessario per la liquidazione. (4-17092)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno che le disposizioni nazionali per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva possono essere emanate soltanto dopo che gli organi comunitari abbiano adottato i regolamenti di competenza, che riguardano appunto le modalità dei pagamenti ed i controlli. Tali controlli vengono richiesti dagli stessi organi i quali, essendo l'integrazione di prezzo a carico dei fondi comunitari, sono per primi interessati ad eliminare, per quanto possibile, ogni tentativo di abuso o di frode.

Anche per la campagna 1970-71, alla quale evidentemente si riferisce l'interrogante, malgrado le numerose sollecitazioni in sede CEE, il relativo regolamento (n. 2113) è stato adottato con ritardo: esso reca la data del 20 ottobre 1970 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta*

ufficiale delle Comunità europee il 23 ottobre successivo.

Di qui il ritardo nell'emanazione delle norme di carattere nazionale (decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8) tenuto conto dei tempi tecnici necessari per il concerto con le amministrazioni interessate, per la messa a punto dei provvedimenti e per la loro pubblicazione.

Circa i ritardi nella riscossione dell'integrazione da parte degli interessati, si osserva che gli stessi sono imputabili in gran parte alla incompetenza delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione, la cui regolarizzazione formale comporta un ulteriore aggravio di lavoro per gli uffici incaricati dell'istruttoria.

A ciò occorre aggiungere le difficoltà per poter reperire le ingenti somme che lo Stato nazionale deve anticipare per la corresponsione del beneficio agli aventi diritto: somme che, com'è ben noto, vengono rimborsate dalla Comunità soltanto a consuntivo, previa analitica dimostrazione della loro utilizzazione.

Proprio per superare tali difficoltà di ordine finanziario, è stata promossa l'emanazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, che ha instaurato una nuova disciplina per il finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA.

Con il citato provvedimento, si è inteso dare all'azienda un valido strumento operativo anche dal punto di vista finanziario, che le consentirà di semplificare le procedure e di acquisire in modo più agevole e sollecito le somme liquide occorrenti.

Si ha quindi motivo di ritenere che la stessa azienda, entro breve tempo, sarà in grado di far fronte senza limitazioni agli impegni connessi con il pagamento della integrazione di prezzo per l'olio di oliva prodotto nella scorsa e nella corrente campagna.

Comunque, già da tempo sono state impartite agli uffici incaricati le necessarie istruzioni per l'organizzazione del complesso lavoro d'istruttoria delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione, il cui termine di presentazione, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 28 dicembre 1970, è stato fissato al 30 aprile 1971 e, per alcune provincie olivicole, al 31 maggio 1971.

Il Ministro: NATALI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che agli impiegati degli ispet-

torati provinciali dell'alimentazione, che hanno effettuato durante il 1970 una media di 60 ore mensili di servizio straordinario per conto dell'Azienda di Stato per gli interventi nei mercati agricoli, non sono stati ancora corrisposti i compensi loro dovuti per tali prestazioni, oltremodo gravose, e se ritenga di intervenire per sanare tale incresciosa situazione che si trascina da circa un anno con grave pregiudizio dello stato economico degli interessati. (4-14926)

RISPOSTA. — La questione prospettata dallo interrogante ha trovato favorevole soluzione, avendo già il Ministero del tesoro disposto una integrazione suppletiva dei fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il 1970, per la liquidazione di compensi per lavoro straordinario del personale dei servizi dell'alimentazione avente diritto.

Attualmente, si è in attesa dell'adozione del relativo provvedimento di variazione al bilancio.

Il Ministro: NATALI.

ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA E SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora impartite le disposizioni per l'attuazione del pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva nella produzione 1969-1970 nella provincia di Bari, dove solo in pochi comuni è stato corrisposto il 20 per cento del contributo.

Si fa presente che tale grave inconveniente ha determinato un preoccupante stato di agitazione nella categoria dei coltivatori diretti della provincia di Bari. (4-15794)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dagli interroganti nelle operazioni di liquidazione e di pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70 è dovuto non già alla mancanza di disposizioni da parte del Ministero e dell'AIMA, le quali, anzi, sono state tempestivamente impartite subito dopo l'emanazione del relativo provvedimento legislativo, ma, come si è avuto più volte occasione di far presente, a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario possono ora considerarsi superate in seguito alla ema-

nazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dalla AIMA, che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permette di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne in particolare, la provincia di Bari, si informa che l'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore del locale ispettorato dell'alimentazione, accreditamenti di fondi per complessive lire 10,5 miliardi. Appena possibile, si farà luogo all'accredito delle somme occorrenti per far fronte all'intero fabbisogno della provincia.

Si precisa, comunque, che già dal 1° aprile 1971, la situazione si presentava notevolmente migliorata rispetto a quella rappresentata dagli interroganti, in quanto, delle 83.017 domande complessivamente presentate da parte dei produttori della provincia, ne erano state pagate 35.758 pari al 43,07 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire. 7.507.842.445.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stato autorizzato a predisporre un piano di miglioramento delle comunicazioni nelle zone terremotate della Sicilia — quale sia lo stato di avanzamento del programma di sistemazione, ammodernamento e miglioramento della viabilità interpodereale, vicinale e di comunicazione minore, predisposto dal Ministero, in seguito al terremoto del 1968, nell'area della Valle del Belice, per consentire la sollecita ripresa della vita economica del settore agricolo. (4-14762)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, prevede, all'articolo 26, lo stanziamento di lire 12 miliardi, di cui 3 miliardi per il 1968, 3 miliardi per il 1969, 2 miliardi per il 1970 e 4 miliardi per il 1971 per il ripristino e il miglioramento della viabilità rurale danneggiata dal terremoto del mese di gennaio 1968.

In attuazione di tale disposizione, il competente assessorato presso la Regione siciliana, sentiti i comuni interessati, ha predisposto un

programma che è stato a suo tempo approvato dal Ministero.

Sulla base di tale programma, il Ministero ha già utilizzato le disponibilità afferenti agli esercizi finanziari 1968, 1969 e 1970 e parte di quelle relative al 1971 per una complessiva somma di lire 8.679 milioni, con i quali ha potuto finanziare i lavori relativi a 20 strade, di cui 5 affidate ai consorzi di bonifica territorialmente competenti e 15 all'ente di sviluppo agricolo per la Sicilia.

I lavori concessi ai consorzi di bonifica sono in avanzato stato di esecuzione, con numerosi stati di avanzamento già liquidati e, alcuni, in fase di collaudo.

Per le strade affidate all'ente di sviluppo agricolo, sono state già in gran parte effettuate le gare di appalto e, quanto prima, si potrà dare inizio ai lavori.

Per l'utilizzazione delle rimanenti lire 3.321 milioni, sono stati già predisposti, da parte dell'ente di sviluppo e del consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice, altri progetti che saranno, al più presto, trasmessi a questo Ministero, per l'approvazione definitiva.

Il Ministro: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che in molti comuni della Valle del Belice, danneggiati dal terremoto del 1968, non si è ancora provveduto alla ricostruzione delle strutture zootecniche aziendali — quante stalle collettive siano state realizzate e per quale numero di poste, fra quelle previste a totale carico dello Stato, al fine di consentire il temporaneo ricovero del bestiame (bovini ed equini) di proprietà dei coltivatori diretti, rimasti privi di idonei locali.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quante di queste stalle sono state assegnate dagli ispettorati provinciali di Palermo, Trapani ed Agrigento e se le somme previste, per tale tipo d'intervento, sono state totalmente utilizzate. (4-14763)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 19 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, all'articolo 26, ha previsto lo stanziamento di lire un miliardo, per la costruzione di stalle collettive per il ricovero del bestiame equino e bovino di proprietà di coltivatori diretti rimasti privi di stalle aziendali a seguito del terremoto del mese di gennaio 1968.

In esecuzione di tale disposizione legislativa, la Regione siciliana ha predisposto, d'intesa con i comuni interessati, un apposito programma di interventi, che è stato approvato da questo Ministero fin dal mese di maggio del 1968.

In attuazione di tale programma sono state realizzate 29 stalle collettive, di cui 8 in provincia di Palermo, 6 in quella di Agrigento e 15 in quella di Trapani, che consentono il ricovero di circa 2 mila capi bovini ed equini.

Dette opere e i conseguenti lavori di variante e suppletivi hanno assorbito quasi totalmente lo stanziamento recato dal citato articolo 26, mentre la parte residua dovrà essere utilizzata per far fronte a talune spese di gestione delle stalle, nonché alla revisione dei prezzi di appalto, richiesta, a norma di legge, dalle imprese esecutrici dei lavori.

Le poste nelle singole stalle sono state già da tempo assegnate agli aventi diritto, ad eccezione di poche, in provincia di Palermo, per le quali sono in corso opere di sistemazione esterna, resesi necessarie nel corso dei lavori.

Il Ministro: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della crisi che attraversa, per le difficoltà di smercio sui mercati comunitari, la produzione dei mandarini, la cui coltura è largamente diffusa in Sicilia e nel palermitano in particolare.

Considerato che la produzione dei mandarini esportata è passata, nell'area in questione, dai 280 mila quintali della campagna 1966-67 ai 20 mila del 1969-70 ed agli 80 mila del 1970-71; tenuto presente che, anche se esistono sintomi di ripresa nella corrente annata, dovuti al premio di penetrazione concesso dalla CEE, perdura viva la preoccupazione negli agricoltori per la riduzione delle esportazioni, che in passato raggiungevano anche i 300 mila quintali, l'interrogante chiede di conoscere se, in base al regolamento CEE n. 2511/69 del Consiglio dei ministri del 9 dicembre 1969, per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari, ritengano urgente presentare alla Commissione competente, le proposte di ristrutturazione della agrumicoltura siciliana, così come avanzate dall'assessorato regionale dell'agricoltura e dalla Cassa per il mezzogiorno, nel quadro della riconversione della agrumicoltura italiana.

Poiché l'accordo comunitario prevede, fra l'altro, il finanziamento integrale delle spese (50 per cento a carico del FEOGA e 50 per cento a carico del Governo italiano) per la riconversione di aranceti e mandarineti, verso altre varietà, verso altri tipi di agrumi, nonché l'indirizzo, per il mancato reddito derivante dalla riconversione suddetta, per ettaro di mandarineto convertito, l'interrogante desidera conoscere, specificatamente alla mandarinicoltura, se nelle proposte da avanzare, con la massima urgenza, essendo scaduta la data del 1° luglio 1970 prevista per la presentazione del piano organico delle misure da adottare, siano inseriti incentivi per la riconversione delle varietà, per la creazione, l'ampliamento dei centri di magazzinaggio, di confezionamento, e di trasformazione; per la introduzione di tecniche colturali più efficaci; per la difesa fitosanitaria; per la pratica del diradamento dei frutti attraverso la trasformazione dei frutticini semiverdi, che non possono essere commercializzati allo stato fresco e che vanno quindi utilizzati diversamente, nonché quali altre agevolazioni siano state incluse per lo sviluppo del settore ed in superamento della attuale crisi. (4-15945)

RISPOSTA. — Per la Cassa per il mezzogiorno è stata costituita, fin dall'ottobre 1970, un gruppo di lavoro per lo studio dei problemi dell'agrumicoltura siciliana, che ha concluso il suo lavoro con un documento contenente proposte per un programma di riconversione dell'intera agrumicoltura meridionale e per la creazione di strutture tecniche e organizzative di mercato, nel quadro di quanto prevede il regolamento CEE n. 2511/69.

Tale lavoro preliminare è stato recepito dalla Commissione interministeriale, costituita presso questo Ministero, che ha messo a punto il piano delle misure a medio termine per la ristrutturazione dell'intera agrumicoltura nazionale, tenendo conto delle proposte e dei suggerimenti formulati dai rappresentanti di categoria, dai ministeri interessati, dagli assessorati delle regioni a statuto speciale — compreso, ovviamente, quello della Regione siciliana — e, infine, dagli ispettorati agrari compartimentali.

Il piano di ristrutturazione è stato tempestivamente trasmesso ai competenti organi della CEE.

Nel piano medesimo, in ottemperanza a quanto previsto dal citato regolamento comunitario, sono stati inseriti i seguenti benefici:

a) rimborso totale delle spese **occasionate** dalla riconversione (comprensiva, questa,

del reimpianto, del reinnesto, del diradamento e dell'abbandono delle colture) e corresponsione di un aiuto complementare annuo per le aziende che si trovino nelle particolari condizioni previste dall'articolo 4 del regolamento. Per quest'ultimo tipo di aiuto, tuttavia, si sono prospettati alcuni suggerimenti, tendenti ad allargarne l'area di applicazione;

b) rimborso delle spese di costruzione, di ammodernamento e di ampliamento degli impianti e stabilimenti, al netto di una quota pari al 30 per cento a carico dei beneficiari.

È stata, inoltre, sottolineata la necessità che la diffusione di talune cultivar (vedi ad esempio Satzumas) avvenga sotto il diretto controllo degli organi fitosanitari.

Si fa, infine, presente che è intendimento della Cassa per il mezzogiorno — nell'ambito delle sue attribuzioni conseguenti alla definizione della nuova disciplina dell'intervento straordinario — procedere ad un esame dettagliato di tutte quelle azioni di sviluppo complementari alla esecuzione del programma di riconversione; azioni che attengono, in particolare, ai problemi del credito, a quelli del vivaio e della produzione di materiale per la propagazione, nonché ai problemi tecnici ed economici per la realizzazione della vasta rete di attrezzature di trasformazione e commercializzazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti siano in corso per la conservazione e la valorizzazione dei resti archeologici di Selinunte e quali iniziative siano in programma per il proseguimento della campagna di scavi nella zona di Selinunte-Marinella (Trapani).

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere quali ostacoli si frappongano ancora alla espropriazione delle aree necessarie per la costituzione del parco archeologico di Selinunte. (4-16207)

RISPOSTA. — Per la sistemazione a parco della zona archeologica di Selinunte è stata autorizzata nel programma 1965-70 della Cassa per il mezzogiorno, la somma di 300 milioni di lire.

Allo stato attuale sono in corso di espletamento le pratiche di esproprio, da parte del-

la sovrintendenza alle antichità di Palermo, ente affidatario dei lavori.

Nel frattempo il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di finanziare le perizie di scavo e di restauro che la predetta sovrintendenza invierà al riguardo, e ciò entro l'assegnazione di fondi già effettuata per lo anno finanziario in corso e compatibilmente con gli interventi previsti dalla stessa sovrintendenza sull'intera area territoriale di sua competenza.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per definire la vertenza fra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'ANIC di Gela (Callanissetta).

Tale vertenza, in cui si discute sull'inquadramento professionale e sulle prestazioni straordinarie, ha portato a tutta una serie di astensioni dal lavoro con grave danno per il salario dei lavoratori, tuttora in lotta, e con conseguenze facilmente prevedibili per la produttività dello stabilimento e per l'economia della Sicilia. (4-16573)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a suo tempo tra la direzione aziendale dell'ANIC di Gela e le proprie maestranze è stata risolta dopo laboriose trattative tra le parti interessate, in data 30 aprile 1971.

A seguito della stipula dell'accordo, vengono attribuite ai dipendenti addetti allo stabilimento di Gela nuove qualifiche sulla base delle disposizioni di cui al contratto nazionale di categoria 1° luglio 1970.

La situazione è pertanto da ritenersi normalizzata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere delucidazioni su un problema di pressante attualità, al fine di eliminare gli effetti sfavorevoli derivanti ai lavoratori impiegati ex operai dal frazionamento della indennità di anzianità.

La Corte di Cassazione civile (sezione seconda, sentenza del 4 febbraio 1970), ed il tribunale civile di Milano si sono pronunciati affermando il principio della irrilevanza del

frazionamento del rapporto di lavoro quando non si presentino i requisiti oggettivi e soggettivi della « novazione », ma costituiscano semplici fenomeni evolutivi del rapporto e non incidano sulla sua unicità e continuità.

La legislazione vigente è in grado di tutelare il lavoratore nel senso che il servizio debba essere calcolato, agli effetti della liquidazione, in base all'ultima retribuzione raggiunta. L'articolo 2120 del codice civile è ben chiaro infatti nella sua formulazione: « è dovuta al prestatore di lavoro una indennità proporzionale agli anni di servizio... Lo ammontare è determinato... in base all'ultima retribuzione ed in relazione alla categoria alla quale appartiene il prestatore di lavoro ».

Pur nel rispetto dovuto al campo normativo riservato alle associazioni sindacali, l'interrogante preme sia ribadito il principio della non frazionabilità dell'indennità di anzianità anche nei casi di passaggi di categoria da operaio ad impiegato, secondo quello che indubbiamente costituisce la lettera e lo spirito dell'articolo 2120 del codice civile. (4-17472)

RISPOSTA. — Si premette che molti contratti collettivi — nella presunzione che i passaggi dalla qualifica di operaio a quella intermedia o impiegatizia comportino vere e proprie innovazioni — stabiliscono, all'atto dei passaggi stessi, il diritto dell'operaio all'indennità che gli sarebbe spettata in caso di risoluzione del rapporto di lavoro e nel medesimo tempo lo considerano assunto *ex novo*.

È stato da qualche parte rilevato che vietare la novazione del rapporto nei casi in esame, e quindi la sua estinzione, finirebbe, il più delle volte, per danneggiare lo stesso lavoratore, il quale assai meno facilmente, specie se con notevole anzianità precedente, riuscirebbe a conseguire il passaggio alla categoria superiore. Va aggiunto che, essendo la novazione del rapporto prevista da un contratto collettivo, dovrebbe necessariamente escludersi qualsiasi intento fraudolento delle parti.

Le sentenze, cui si riferisce l'interrogante, al pari di molte altre, riaffermano il principio dell'infrazionabilità della indennità di anzianità in conformità all'articolo 2120 del codice civile, quando ci si trovi dinanzi a soluzioni di continuità fittizie del rapporto e che non presentino i requisiti della novazione, in essi compresi i mutamenti di mansioni, di qualifica e di categoria. In particolare, il passaggio del lavoratore dalla categoria operaia a quella impiegatizia non dovrebbe dare

luogo al frazionamento dell'indennità, ove non si accompagni ad altri elementi da cui possa desumersi, per comune volontà delle parti, il cambiamento del vincolo.

In sostanza, la giurisprudenza stessa non ritiene conforme alla norma legislativa la norma contrattuale quando questa attribuisca, in via aprioristica ed in forma astratta, il valore di causa risolutiva di un contratto di lavoro ad un evento che potrebbe anche rappresentare una semplice vicenda di sviluppo del contratto medesimo.

In conclusione, allo stato attuale, il frazionamento delle indennità di anzianità non può essere censurato, in quei casi in cui l'istituto delle novazioni sussista in tutti i suoi requisiti oggettivi e soggettivi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché la posizione fiscale degli alberghieri della riviera romagnola venga considerata con maggiore obiettività e rapportata al determinante ruolo svolto dalla categoria — in particolare con la politica dei bassi prezzi — rispetto all'economia locale e nazionale.

L'interrogante fa al riguardo presente che, malgrado le ripetute promesse di rappresentanti del Governo, gli accertamenti induttivamente realizzati nei mesi passati sulla base degli orientamenti forniti dall'ufficio compartimentale delle imposte dirette di Bologna, non sono stati modificati, con notevole pregiudizio per i citati operatori e per i loro impegnativi programmi di lavoro. (4-11920)

RISPOSTA. — Sono stati attentamente considerati i criteri di determinazione dei redditi di ricchezza mobile assunti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette del compartimento di Bologna nei confronti delle aziende alberghiere della Romagna.

L'amministrazione centrale, dopo approfondito esame della situazione segnalata ed in seguito anche ai risultati dei contatti avuti con i rappresentanti della categoria, non ha mancato di raccomandare una ragionevole considerazione del problema nei termini di una realistica valutazione che tenga adeguatamente conto della ridotta attività degli operatori economici del settore e di ogni altra causa, idonea ad influenzare negativamente il fenomeno.

Risulta che a seguito di tale intervento sono state impartite precise istruzioni ai com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

petenti uffici delle imposte, specie per quanto riguarda i criteri di determinazione del reddito nei periodi di alta stagione e con riferimento alle dichiarazioni 1967, 1968 e 1969.

Si ha notizia che l'Unione delle associazioni albergatori della riviera adriatica di Romagna ha accettato, in linea di massima, i criteri ispettivi anzidetti, pur formulando taluni rilievi e proposte cui il compartimento ha fatto presente di poter accedere, sia pure entro certi limiti ed a condizioni determinate.

C'è quindi già un concreto avvio a soluzione del problema segnalato, in ordine al quale le direttive impartite consentiranno certamente un adeguamento soddisfacente del prelievo tributario alla reale posizione di ogni singolo contribuente.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni Ministeri e diversi uffici periferici dello Stato non hanno ancora provveduto a portare a conoscenza dei loro dipendenti la circolare del 21 maggio 1970, n. 76/6/1 e la successiva in data 22 maggio 1970, n. 77/6/2 del Ministro per la istituzione delle regioni, concernenti rispettivamente « costituzione e funzionamento degli organi regionali — personale — locali — prima adunanza dei consigli regionali » e « delega al Governo per il passaggio delle funzioni, degli uffici e del personale statale alle regioni » impedendo agli stessi di prendere le necessarie decisioni per trasferirsi ai costituenti enti periferici.

Per sapere, inoltre, come intenda intervenire contro tali ritardi, dannosi sia per la libera scelta del personale statale, sia per il funzionamento delle regioni (4-12512)

RISPOSTA. — Al riguardo si rileva, innanzitutto, che le amministrazioni interessate non avevano alcun obbligo di portare a conoscenza dei propri dipendenti il contenuto della circolare del 22 maggio 1970, n. 77/6/2, trattandosi di circolare intesa unicamente ad ottenere materiale di studio per la predisposizione degli schemi dei provvedimenti previsti dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Si precisa inoltre che, a seguito della circolare del 21 maggio 1970, n. 76/6/1, menzionata dall'interrogante questo ufficio ha diramato, in data 22 ottobre 1970, la circolare n. 1238/6/4 che, come le precedenti, è stata

ampiamente divulgata attraverso la stampa e con la quale è stata, fra l'altro, richiamata l'attenzione dei Ministeri e dei commissari di Governo sulla circostanza che, relativamente al personale statale da comandare per la prima costituzione degli uffici regionali, dovesse farsi ricorso al personale degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato nell'ambito delle singole regioni e, in quanto necessario, degli altri uffici statali centrali e periferici, preferibilmente appartenente alle amministrazioni direttamente interessate al trasferimento alle regioni di funzioni, uffici e personale in attuazione del citato articolo 17.

Al fine di corrispondere rapidamente alle aspettative delle regioni, veniva ribadito che il coordinamento generale delle richieste di comando di personale da parte delle giunte regionali e delle adesioni delle amministrazioni dello Stato, sarebbe stato effettuato da questa Presidenza del Consiglio — ufficio per l'attuazione delle regioni.

Tenuto conto che a tutt'oggi sono state avanzate dalle giunte, per il tramite dei commissari di Governo, 511 richieste di comando (di cui 188 già accettate) su una massa di circa 1.759 domande trasmesse alle regioni stesse, e che sono tuttora giacenti presso i vari Ministeri complessivamente 11.668 richieste di comando (mancano i dati relativi alle amministrazioni dell'interno, della agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni, della difesa, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia finora non pervenuti), si ha motivo di ritenere che il personale statale sia stato tempestivamente informato della possibilità di comando presso le regioni e che le stesse amministrazioni di appartenenza, compatibilmente con le proprie esigenze funzionali, abbiano esaminato dette richieste con la migliore predisposizione.

Va infine considerato che il problema è attualmente circoscritto al personale da comandare per la prima costituzione degli uffici regionali, a norma dell'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, nei limiti dei contingenti, risultanti di complessive 689 unità di personale, determinati dai consigli regionali.

L'effettivo « trasferimento » del personale nell'ambito delle regioni verrà infatti realizzato successivamente, attraverso l'attuazione del già citato articolo 17 della legge n. 281 che prevede il passaggio alle regioni delle funzioni ad esse attribuire dall'articolo 117 della Costituzione e del relativo personale dipendente dello Stato cui, come è noto, è intimamente collegato l'esercizio della delega al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1971

Governo per la revisione e l'ordinamento dei servizi centrali dei Ministeri e per il riordinamento degli uffici periferici dello Stato di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il Ministro per l'attuazione delle regioni: GATTO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda fronteggiare adeguatamente la crisi della nostra zootecnia, in presenza oltretutto di una media di importazione di carni ammontante a circa 1.800 milioni di lire al giorno, ciò che squilibra notevolmente la bilancia commerciale nazionale, con pesanti riflessi in ogni settore economico-finanziario.

(4-14700)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante presenta aspetti di notevole complessità, di ordine tecnico e finanziario — impegna la responsabilità del Governo e di questo Ministero in particolare.

Per la risoluzione di tale problema, il Ministero ha preso l'iniziativa di una « conferenza nazionale della zootecnia », con la partecipazione degli altri Ministeri interessati, di enti, organizzazioni, istituti universitari e organismi sindacali, per approfondire da basi organiche i difficili problemi del settore, correlati all'incremento produttivistico e alla dinamica dei consumi.

La conferenza si articolerà nei seguenti gruppi di lavoro: « strutture ed impresa zootecnica »; « valorizzazione delle produzioni »; « difesa dei prezzi e problemi di mercato »; « intervento pubblico e politica comunitaria ».

Intanto, in attesa delle indicazioni che scaturiranno dai lavori della conferenza — che si prevede potranno concludersi entro l'anno — nel disegno di legge recante interventi in favore dell'agricoltura è stato previsto il rifinanziamento di tutte le iniziative nel settore della zootecnia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quale fondatezza abbiano le voci in circolazione relativo ad una prossima soppressione dell'ufficio del registro e del comando volante della guardia di finanza di Atesa (Chieti).

L'interrogante ritiene che tale eventuale provvedimento sia da evitare, con una mi-

gliore riconsiderazione della rilevanza economica, demografica e territoriale della zona servita, così come è bene evidenziato attraverso la documentazione fornita dall'amministrazione comunale interessata. (4-17592)

RISPOSTA. — È da ritenersi del tutto infondata la notizia ripresa dall'interrogante e segnalata nella suindicata interrogazione.

Nessuna particolare iniziativa è infatti in corso presso l'amministrazione finanziaria, per quanto riguarda la soppressione sia della brigata della guardia di finanza di Atesa sia dell'ufficio del registro alla medesima sede.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave forma di intossicazione che ha colpito 24 dipendenti dello stabilimento CIM di Modigliana (Forlì) in relazione al materiale usato nella lavorazione, ed alla natura dell'ambiente nel quale la stessa si svolge.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda assumere per perseguire le relative responsabilità e per evitare che si ripetano gravi inconvenienti di questo tipo.

(4-17606)

RISPOSTA. — Si premette che gli accertamenti svolti nei giorni 15 e 17 aprile 1971 dall'ispettorato del lavoro di Forlì presso la ditta CIM di Modigliana hanno rilevato molteplici carenze in materia di igiene del lavoro. In relazione ad esse sono state elevate contravvenzioni a carico del responsabile della ditta ed impartite varie prescrizioni dirette, da un lato, ad eliminare le deficienze igieniche, dall'altro, ad assicurare un immediato controllo sanitario di tutti i lavoratori del reparto « finissaggio », maggiormente interessato ai casi di intossicazione.

Le prime manifestazioni tecnopatiche che hanno colpito dipendenti della ditta CIM si sono verificate verso la fine di dicembre 1970 e nel gennaio 1971 ed hanno riguardato alcune lavoratrici che, in un primo periodo assistite dall'INAM, furono a cura dell'INAIL, a partire dai primi di marzo, trasferite per gli accertamenti e le cure presso l'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Bologna, dove poi sono stati ricoverati tutti gli altri lavoratori per i quali è stata presentata denuncia di malattia professionale.

Dei lavoratori ricoverati, che appartengono tutti al reparto « finissaggio » tranne 4 che

hanno invece lavorato nel reparto « stampaggio », ne sono già stati dimessi una quindicina, per i quali tuttavia l'Istituto di medicina del lavoro non ha ancora comunicato all'INAIL di Forlì la diagnosi di uscita. Sembra che i casi in questione siano inquadrabili tra quelli di natura polineuritica ed attribuibili al triortocresil-fosfato. È per altro da precisare che non tutti i lavoratori ricoverati sono risultati affetti da polineurite da TOCP (una decina sono risultati indenni da manifestazioni polineuritiche e fra questi, in base agli accertamenti fino ad ora eseguiti, i 4 lavoratori del reparto stampaggio). I casi più gravi sono 4 e riguardano altrettante lavoratrici, una delle quali già dimessa, che hanno presentato una sintomatologia più accentuata, mentre i casi classificabili di media gravità sono 7 o 8. I casi restanti si riferiscono a forme molte lievi e sfumate della malattia.

Nel complesso non si sono riscontrate forme molto gravi: in nessun caso le lesioni polineuritiche hanno colpito i quattro arti, in nessun caso si sono verificate vere e proprie manifestazioni paralitiche, né si sono riscontrati fenomeni di evidente ipotrofia muscolare.

La maggior parte dei soggetti colpiti ha presentato una modesta sintomatologia clinica (ipotonia muscolare, alterazione dei riflessi, astenia agli arti inferiori) accompagnata a segni elettromiografici di compromissione radicolare più o meno evidente.

La prognosi, pertanto, si presenta in genere abbastanza favorevole.

Dalle analisi eseguite presso il laboratorio dell'istituto sembra confermata la presenza del TOCP nel collante della ditta Bubernova (cemento 3-estra-3).

In sostanza si è trattato di un episodio collettivo di polineurite da TOCP con manifestazioni cliniche che, in complesso, non hanno presentato carattere di particolare gravità.

Per quanto concerne eventuali relazioni di causalità fra le deficienze e le inadempienze rilevate in materia di igiene del lavoro e la insorgenza dei fenomeni tecnopatici fra i lavoratori, si rileva che se la base etiologica delle manifestazioni polineuritiche è rappresentata da TOCP presente nel collante adoperato, si deve ammettere, considerata la scarsissima volatilità di tale composto, che la via di penetrazione del tossico nell'organismo sia essenzialmente quella per assorbimento percutaneo o per ingestione, mentre scarsissima importanza è da attribuire all'assorbimento attraverso la via respiratoria. Conseguentemente la mancata adozione di impianti tecnici

prevenzionali nel reparto « finissaggio » (impianti di aspirazione forzata sui banchi di lavoro, ventilazione forzata del locale, ecc.) indispensabili per la prevenzione di rischi igienici di altra natura (vapori dei solventi convenuti nei collanti adoperati) appare invece di importanza secondaria ai fini del determinismo delle manifestazioni polineuritiche.

Per contro maggiore importanza si deve attribuire alla mancata o irregolare esecuzione dei controlli sanitari preventivi e periodici previsti dalla legge per i lavoratori del reparto in parola. Tali controlli sanitari, infatti, se sistematicamente effettuati avrebbero potuto, quasi certamente, richiamare l'attenzione di un sanitario competente ad indirizzare correttamente il suo orientamento diagnostico, il che avrebbe senz'altro consentito, quanto meno, di limitare il numero dei lavoratori colpiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONATT-CATTIN.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della mancata corresponsione, a tutt'oggi, del prezzo di integrazione per la produzione dell'olio di oliva.

Gli agricoltori e i produttori interessati, stretti da impegni e da scadenze di vario genere, vessati e perseguitati dal fisco che non sente ragioni, sono al limite della sopportazione.

Corre obbligo all'interrogante di rappresentare la situazione che, soprattutto in certi comuni del Tarantino, quali, ad esempio, Ginosa, Castellaneta ed altri ancora, minaccia di sfociare in violente manifestazioni conseguenti alla esasperazione esistente per l'inammissibile ritardo che lo Stato frappone al soddisfacimento dei diritti dei cittadini. (4-15442)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato nelle operazioni di pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-1970, alla quale evidentemente si riferisce lo interrogante, come si è già avuto più volte occasione di precisare, è dovuto a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario possono ora considerarsi superate in seguito all'emanazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato

svolti dall'AIMA, che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permette di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne, in particolare, la provincia di Taranto, si comunica che l'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore del locale Ispettorato dell'alimentazione, accreditamenti per un importo complessivo di lire 4.400 milioni.

In tal modo, alla data del 1° aprile 1971, su 21.061 domande presentate dai produttori della provincia, ne erano state pagate 12.353, pari al 58,65 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 2.996.872.740.

Le operazioni procedono con ritmo soddisfacente e, in relazione alle occorrenze che a mano a mano verranno segnalate, si farà luogo all'accredito delle somme necessarie per coprire l'intero fabbisogno della provincia.

Il Ministro: NATALI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

1) se sia informato del fatto che la sezione del Partito socialista italiano di Darfo (Brescia) è stata bersaglio per ben due volte in ventiquattr'ore di attentati terroristici (una prima volta nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 aprile 1971 — bottiglie incendiarie — e una seconda volta nella notte tra sabato 24 e domenica 25 aprile 1971 — colpi di pistola);

2) quali misure immediate intenda adottare per individuare gli autori materiali dei delitti e i loro mandanti avendo presenti sia le « attitudini » degli elementi fascisti del luogo, già altre volte incriminati per analoghe imprese criminose compiute a Brescia e in altre località, sia la necessità di garnatire che le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Darfo, che si terranno il 13 giugno 1971, si svolgano nel solco delle tradizioni di appassionato impegno democratico e di vigorosa dialettica politica che sono proprie di quella operosa popolazione che proprio per questo al fascismo, sotto qualsiasi sembianza, ha sempre opposto una netta quanto combattiva ripulsa.
(4-17523)

RISPOSTA. — I responsabili degli attentati alla sede del PSI di Darfo sono stati, a seguito delle indagini prontamente esperite da carabinieri e polizia, identificati nelle persone di Benedetti Bartolo e Gianni Giampaolo, entrambi appartenenti al MSI.

I predetti sono stati denunciati per i reati di danneggiamento seguito da incendio, esplosione pericolosa, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. Entrambi sono stati associati alle carceri giudiziarie di Milano in quanto responsabili anche del furto dell'auto che è servito a compiere i due attentati.

Il Ministro: RESTIVO.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che di recente il personale del provveditorato agli studi di Nuoro ha scioperato per due settimane contro la mancata definizione dell'organico, senza per altro conseguire nessun esito positivo;

che la ragioneria del provveditorato risente più di qualsiasi altro ufficio della incompletezza dell'organico del personale il quale, tra l'altro, prevede la disponibilità di cinque ragionieri mentre l'ufficio dispone soltanto di tre; che questa e le altre carenze, nonostante esse siano state reiteratamente fatte presenti dal provveditore, e nonostante ogni possibile buona volontà del personale, provoca gravi disfunzioni nei vari servizi e danni personali a non poche persone, come la mancata corresponsione agli insegnanti elementari della provincia dello stipendio aggiornato alle nuove tabelle; la corresponsione dei tanti attesi e sudati arretrati; la mancata liquidazione delle varie indennità e via discorrendo; che una particolare gravità assume il ritardo con il quale ormai costantemente vengono liquidati gli stipendi agli insegnanti dei doposcuola.

Infine l'interrogante, essendo nota al ministro questa insostenibile situazione, chiede di sapere se egli creda opportuno ed urgente porvi rimedio disponendo l'adeguamento degli organici in argomento.
(4-17566)

RISPOSTA. — Si premette che la carenza di personale amministrativo riguarda non solo il provveditorato agli studi di Nuoro, ma gran parte degli istituti scolastici.

Si precisa che con decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1971, in attuazione della legge di delega si è provveduto all'ampliamento dei ruoli della amministrazione scolastica.

Si confida pertanto di poter sopperire nel più breve tempo possibile alle carenze di personale dei vari uffici scolastici ivi compreso quello di Nuoro.

Il Ministro: MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se ravvisi opportuno impartire istruzioni affinché gli uffici provinciali del lavoro assumano a loro compito gli accertamenti di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, per provvedere alla assegnazione degli alloggi.

Attualmente — malgrado le condizioni di bilancio dei richiedenti e malgrado l'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, consenta l'uso della carta libera — i richiedenti l'alloggio debbono provvedere — tralasciando il lavoro — una serie di documenti presso diversi uffici e pagare diritti che importano per ciascuna istanza una spesa che si aggira sulle lire 10.000, spesa che non sono sempre in grado di sopportare.

Gli uffici provinciali invece potrebbero più rapidamente — esonerandoli dal pagamento dei diritti presso i vari uffici — procurarsi tale documentazione eliminando difficoltà e malumori. (4-16914)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'interrogante non presenta possibilità di accoglimento in quanto, essendo, i concorsi GESCAL soggetti alla normale procedura amministrativa, è compito del candidato dimostrare di essere in possesso dei requisiti per concorrere (salve le deroghe a tale criterio, previste espressamente da norme legislative). L'eventuale acquisizione diretta della certificazione da parte degli uffici provinciali del lavoro comporterebbe per gli uffici medesimi — già oberati degli attuali compiti — un notevole aggravio di lavoro e per la GESCAL un onere finanziario non indifferente. Non si vede infatti, come il Ministero possa esonerare gli uffici provinciali del lavoro dal pagamento dei diritti spettanti ai vari uffici, quali, ad esempio, quello dovuti alla conservatoria dei regi-

stri immobiliari per il rilascio del certificato di non possidenza di immobili.

Si fa presente, per altro, che proprio allo scopo di non fare gravare indistintamente su tutti i concorrenti ai bandi GESCAL le spese relative alla documentazione, questo Ministero con circolare del 28 agosto 1968, n. 17, ha emanato istruzioni dirette a limitare la richiesta di tale documentazione ai soli concorrenti che, in base ad una classificazione preliminare, risultino in possesso di sufficienti requisiti per rientrare nel novero degli assegnatari.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TUCCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Perché vogliano esaminare la situazione del personale dell'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste in servizio in Sicilia e non passato nei ruoli regionali, e perché, richiamandosi ai principi contenuti nella recente delega sul riassetto e con il rispetto delle attribuzioni della regione siciliana, si adoperino a definire la posizione giuridica ed economica di tale personale in coerenza con il passaggio degli uffici avvenuto oltre 20 anni fa. (4-14321)

RISPOSTA. — La questione prospettata dallo interrogante è stata risolta dall'articolo 85 della legge della regione siciliana 23 marzo 1971, n. 7, sull'ordinamento degli uffici del personale dell'amministrazione regionale, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 117 dell'11 maggio 1971.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.